

# OLTRE LA SCUOLA

PERIODICO DI CULTURA E PROBLEMATICHE SCOLASTICHE

NUMERO 11 - ANNO VI  
GIUGNO 2009

1° Premio al Concorso Internazionale - 8ª edizione - Premio "Città d'Isernia"  
Menzione d'onore "speciale" al Concorso giornalistico nazionale Città di Patti (Messina)  
Premio speciale a Tema 9ª edizione Concorso Nazionale "Il migliore giornalino scolastico C. Scianguetta" - Manocalzati (Av)

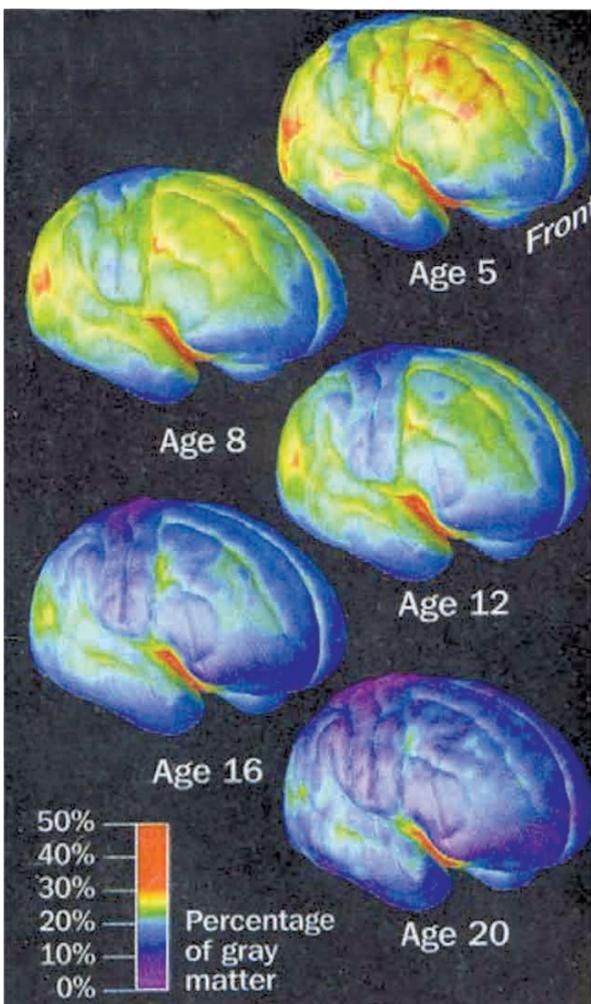
80049 SOMMA VESUVIANA (NA)  
VIA MARIGLIANO, 140  
TEL. 081 893 24 44

## Adolescenza tempestosa cervello in crescita

Con la sentenza n. 9556 del 22 aprile 2009 la S.C. della Cassazione ha chiarito che i genitori sono responsabili dei fatti illeciti commessi dal minore con essi convivente. Sicché, l'assenza di colpa in educando non giova ai genitori convenuti con l'azione di risarcimento, se vi è stata colpa in vigilando, e viceversa. La sentenza sottolinea che non è sufficiente dimostrare di aver fornito una generica informazione, ma è necessario dimostrare in modo rigoroso di avere impartito insegnamenti adeguati e sufficienti per educare il minore ad una corretta vita di relazione. Pertanto, quando la gravità del fatto illecito commesso dal minore è tale da rendere evidente di per sé la sua incapacità di percepire il disvalore della propria azione, correttamente il giudice di merito rigetta la prova per testi chiesta dai genitori e volta a dimostrare l'adempimento in modo generico del dovere genitoriale di educazione. Applicando questi principi, la corte di legittimità ha confermato la decisione di merito che aveva rigettato le prove testimoniali, aventi ad

I nostri adolescenti appaiono taciturni ed abulici un minuto, frenetici e logorroici quello dopo. La colpa sarebbe tutta del cervello che "cresce". Gli sbalzi di umore dei teenagers, capaci di passare in pochi secondi dalla gioia più sfrenata alla più nera angoscia, sono un fenomeno ben noto, che i diretti interessati subiscono e genitori ed insegnanti tentano di accettare. In loro aiuto (dei ragazzi come degli adulti) interviene ora una ricerca americana, firmata da Robert McGovern, un neuroscienziato dell'università di San Diego che si occupa da tempo dei problemi adolescenziali.

Secondo lo scienziato, la causa degli squilibri umorali dei teenagers sarebbe nel cervello, che negli anni della pubertà conosce un periodo di attività neuronale intensissima. A partire dagli 11 anni, infatti, il numero delle sinapsi, le connessioni tra un neurone e l'altro, comincia improvvisamente ad aumentare, in particolare nella parte frontale della corteccia cerebrale: un'area che gioca un ruolo importantissimo per le funzioni superiori, inclusa



La materia grigia decresce quando il cervello matura. Nella figura, quindici anni di sviluppo, sono compresi in 5 immagini, che mostrano uno slittamento dal rosso (meno maturo) al viola (più maturo).

oggetto una vaga dimostrazione dell'educazione impartita ad un minore che aveva causato un sinistro stradale a bordo di un ciclomotore, condotto senza casco e trasportando un passeggero, anch'esso privo di casco.

Peccato che il teenager in questione non avrebbe comunque ascoltato i saggi consigli dei propri genitori. Infatti, ultime ricerche hanno dimostrato che la capacità di adottare il punto di vista degli altri deve ancora perfezionarsi.

la capacità di gestire e comprendere i rapporti sociali e la propria posizione all'interno di essi. Travolti da questa inusitata attività di "rimodellamento" del cervello, spiega McGovern, i ragazzi si troverebbero in difficoltà proprio nella fase della vita in cui il numero e la varietà delle situazioni sociali a cui vengono esposti è in aumento. Situazioni che, a quanto pare, gestiscono male perché

**Prof. Antonio Auricchio**

Continua a pagina 3

## Dall'Abruzzo all'Irpinia, sperando in un finale diverso



Disegno di Valerio Auricchio

Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo ha destato la commo- zione di tutto il mondo. Oltre a L'Aquila, diversi altri centri sono stati colpiti: molti i morti, tanti i danni alle cose. Le case distrutte, le strade squarciate, i muri crollati, le macerie: la mattina di lunedì 6 aprile, è apparso a tutti uno scenario di desolazione e dolore, in cui si muovevano soccorritori e persone in cerca dei propri cari.

Per diversi giorni siamo stati letteralmente bombardati dalle notizie che giungevano dall'Abruzzo: all'inizio era la conta dei dispersi e dei morti, poi delle scosse di

assestamento, degli aiuti, dell'organizzazione degli sfollati. Ora ci sono l'elogio della solidarietà, le tendopoli, i continui disagi, la valutazione dei danni, la ricostruzione. In mezzo le polemiche e lo stupore per quelle costruzioni crollate, costruzioni che avrebbero invece dovuto reggere la forza del terremoto. Perché nel 2009, ci si aspetta che gli edifici più recenti, quelli fatti con le norme antisismiche, restino in piedi per un terremoto di quella intensità (l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia parla di 5,8 gradi della scala Richter). Alcune abitazioni sono state dichiarate agibili,

qualcuno è rientrato a casa. Molti altri dovranno aspettare che L'Aquila e gli altri paesi tornino ad avere un aspetto "normale". Sono stati promessi interventi rapidi, senza sprechi, con controlli attenti su tutti i soldi che stanno arrivando per la ricostruzione. Vedere le immagini dei luoghi colpiti dal terremoto, sentire parlare di soccorsi, di aiuti, di ricostruzione e di controlli rappresenta qualcosa di particolare per chi ha una qualche esperienza del terremoto.

Per noi abitanti della Campania, è impossibile non correre col pensiero alla sera del 23 novembre del 1980. Sono passati quasi trent'anni ma certe immagini, certe emozioni difficilmente si cancellano. Le ricordano bene tutti, anche quelli che allora erano piccolissimi. Il web, nei giorni successivi al terremoto de L'Aquila, è stato usato da molti testimoni della tragedia dell'Irpinia, per esprimere la propria vicinanza emotiva agli abruzzesi. Su un blog, una ragazza racconta di ricordare ancora benissimo il sapore della terra che aveva in bocca mentre, sotto le macerie della casa dove abitava, piangeva

senza capire cosa fosse successo. Aveva solo tre anni e fu tirata fuori ancora viva. Per la sua famiglia non ci fu nulla da fare. Confrontando i numeri (morti e sfollati, paesi colpiti, forza del sisma), il terremoto dell'Irpinia fu una tragedia ben più grande di quella de L'Aquila. Senza voler assolutamente fare del dolore e dello strazio una gara, vorremmo che questo fosse uno spunto di riflessione. Sono passati gli anni e, per fortuna, molte cose sono migliorate. La cosiddetta "macchina dei soccorsi", in Abruzzo, ha funzionato abbastanza bene, considerate le circostanze. Nel 1980, nei giorni successivi al terremoto, il quotidiano Il Mattino pubblicò un lapidario titolo - "Fate presto" - sintesi drammatica di una situazione assurda in cui non vi fu nessuna organizzazione, né coordinamento. Gli anni successivi, poi, sono rimasti tristemente famosi per la speculazione edilizia: la ricostruzione portò in Campania una pioggia infinita di denaro che finì in buona parte nelle casse della camorra. E, ancora oggi, ci sono dei quartieri che aspettano la ricostruzione post-sismica e ci sono persone che vivono in container o prefabbricati.

Ci hanno ripetuto mille volte che i terremoti non si possono controllare: si possono, però, controllare altre cose. E la speranza è che vengano anche controllate l'avidità e la cupidigia umana, affinché l'Abruzzo possa rinascere senza che la tragedia diventi anche motivo di vergogna.

**Olimpia Rescigno**

## COMUNICATO STAMPA

Nel corso della manifestazione artistico-culturale di fine anno scolastico, sabato 23/05/2009, il Dirigente Scolastico ha dato notizia al pubblico che gremiva l'auditorium multimediale che, al nostro giornale scolastico "Oltre la scuola", la giuria del Concorso Nazionale il Migliore Giornalino "Carmine Scianguetta"-3ª Edizione, bandito dall'Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani del Polo Unico di Manocalzati-Candida-Parolise-S. Potito, ha conferito l'ambito Premio Speciale a tema con la seguente motivazione: "Fare il giornale è fotografare la realtà scolastica e sociale d'appartenenza. Questo gli conferisce un premio speciale per la veste topografica ricca di foto. È scritto con grazia e innovata sensibilità".

Nella stessa seduta del 22/05/2009 e nel giorno precedente si sono esibiti gruppi di alunni di circa cento scuole d'Italia in gare corali e strumentali fra i quali il gruppo strumentale-musicale del nostro Istituto "Aiuola dei Piccoli Armonici", preparati e diretti dal brillante Prof. Nello Boccarusso, direttore d'orchestra e compositore.

Complimenti infiniti anche ai nostri piccoli maestri musicisti che hanno dimostrato di essere i più bravi d'Italia, in

quanto hanno conquistato il 1° Premio Migliore Esibizione Scuola Secondaria di 1° grado.

Per notizie più dettagliate, si rimanda all'ultimo punto stampato nella rubrica "Note di Vita Scolastica".

**L'addetto Ufficio Stampa  
ROSCOG**



## LA GIUSTIZIA MINORILE E LA TUTELA DEL MINORE

Il presente contributo concentra la sua trattazione sui principi che il giudice è tenuto a rispettare nel decidere sul provvedimento da adottare nei confronti del minore indiziato di reato penale entro i quattro giorni di permanenza dello stesso nei Centri di Prima Accoglienza.

Sono strutture non carcerarie, quindi non hanno sbarre; però sono vigilate da agenti della polizia penitenziaria. Sono quasi sempre collocate presso gli uffici giudiziari dove viene ospitato il minore in stato di arresto o di fermo, a disposizione del pro-

curatore minorile e del GIP, in attesa dell'udienza di convalida. E' assistito dall'équipe operativa che ha il compito di evitare ogni impatto immediato col carcere e di redigere, fra l'altro, un primo rapporto.

Al giudice si raccomanda di non interrompere i processi educativi in atto, di tener conto che il processo sia gestito assicurando la minima offensività, che si preveda la rapida uscita dal circuito penale e la residuità della

**Rosario Scognamiglio**

Continua a pagina 2



dalla 1ª pagina

# LA GIUSTIZIA MINORILE E LA TUTELA DEL MINORE

detenzione, con la preferenza per le misure alternative. Ciò in omaggio ad una giusta tutela del soggetto in età minore, bisognevole comunque di essere aiutato nella costruzione o ricostruzione della sua identità.

All'uopo il legislatore, a fronte della custodia cautelare in carcere, ha previsto misure cautelari non detentive con l'affidamento ai Servizi della Giustizia Minorile, coadiuvati dai Servizi

base di un programma calibrato ed a misura delle caratteristiche personalistiche del minore.

Sotto tale profilo si comprende che, se queste misure si presentano più blande rispetto al sistema carcerario, nulla vieta di considerarle parimenti nocive al bisogno di godere della libertà nel periodo più cruciale dell'età evolutiva, allorché l'energia adolescenziale si trova al massimo della sua carica esplosiva.

miti il ricorso a misure detentive e sanzioni penali solo in ultima istanza, ossia soltanto nei casi in cui il ricorso sia necessariamente ritenuto il rimedio estremo.

Però l'impresa non si prospetta di facile soluzione in quanto si ha la sensazione che gli Stati membri rimangano attestati su posizioni radicate nella mentalità e nella storia di ciascun Paese.

Finché si tratta di organizza-

passato, che sarebbe stata l'origine della recrudescenza della delinquenza minorile, tant'è che si va intensificando la richiesta di abbassamento della soglia dell'età dell'imputabilità penale. Anche gli inglesi si orientano a chiamare in causa i genitori per i fatti illeciti dei figli ma, a differenza dei francesi, si profila all'orizzonte una misura penale per loro, anche per l'evasione dell'obbligo scolastico.

Comunque, l'analisi comparata in materia di giustizia penale evidenzia che esistono notevoli differenze fra i sistemi di questi tre Stati, anche se figli di una stessa civiltà. Lascio immaginare come sarà laborioso il tentativo di tracciare un'ipotesi di raccordo e di azione comune fra tutti gli Stati membri dell'Unione Europea.

Nelle more, cerchiamo almeno di mettere ordine nelle cose di casa nostra dove gli interventi diventano sempre più urgenti perché la situazione si è fatta tragica.

Sentiamo qualche voce recente che avvalorava quanto andiamo sostenendo nel presente contributo, come l'intervista di un giornalista (C. Vol.), apparsa sul Corriere della Sera del 18 febbraio 2009, fatta all'ex magistrato Felice Casson, attualmente senatore, nativo di Chioggia, cittadina dove è accaduto lo sconcertante e drammatico episodio.

“Un tredicenne accoltella in classe il suo insegnante. Che succede senatore Casson, ci stiamo americanizzando?”

C'è questo rischio, sì. Perché manca l'educazione ai valori e ai principi della società: si pensa che si possa reagire con un atto violento a tutto ciò che non ci piace, è il concetto della giustizia fai da te in cui la vita

si aggiungano altri scompensi a livello psicologico oltre a quelli che hanno provocato il gesto”.

La responsabilità di questo increscioso delitto, che sarebbe potuto sfociare in vero e proprio omicidio, viene giustamente dal giudice Casson in parte attribuito al minore, a causa della premeditazione, (però non punibile per l'età) ed in parte al mondo degli adulti: scuola, famiglia, società che aggravano la situazione non solo direttamente col comportamento dei maggiorenti che danno cattivi esempi che incidono negativamente sull'equilibrata formazione del carattere, ma anche mediante i media ed i sofisticati strumenti della tecnologia elettronica, anch'essi nella fattispecie non punibili, perché come si fa ad individuare la persona fisica reale, dal momento che nessuno ha commesso materialmente il reato o istigato a consumarlo?

Ma a quanto pare, poiché nessuno potrà essere punito come intenderebbe il senso comune del popolo, il gesto del tredicenne potrebbe essere ripetuto da altri coetanei che non si rendono conto di commettere simili reati.

Dunque, di fronte a questi dilemmi inestricabili della utopistica e vana ricerca di chi si deve assumere la responsabilità, è chiaro che si crea un clima di sconforto indotto dalla diffusione di un sentimento d'impotenza generale che sfocia naturalmente nell'indifferenza e nella trascuratezza che favoriscono indubbiamente l'evoluzione drastica in peius della criminalità giovanile.

Nelle risposte del magistrato Casson individuamo che la condotta deviante del tredicenne non è stata determinata esclusivamente da cause e fattori di na-

ministrazione e la società si mobilitino sollecitamente per concordare gli ambiti prioritari entro cui effettuare un'indagine ricognitiva dei vuoti legislativi, delle deficienze procedurali, delle carenze strutturali, dell'inadeguatezza dei servizi e delle carenze dei presidi e delle risorse umane.

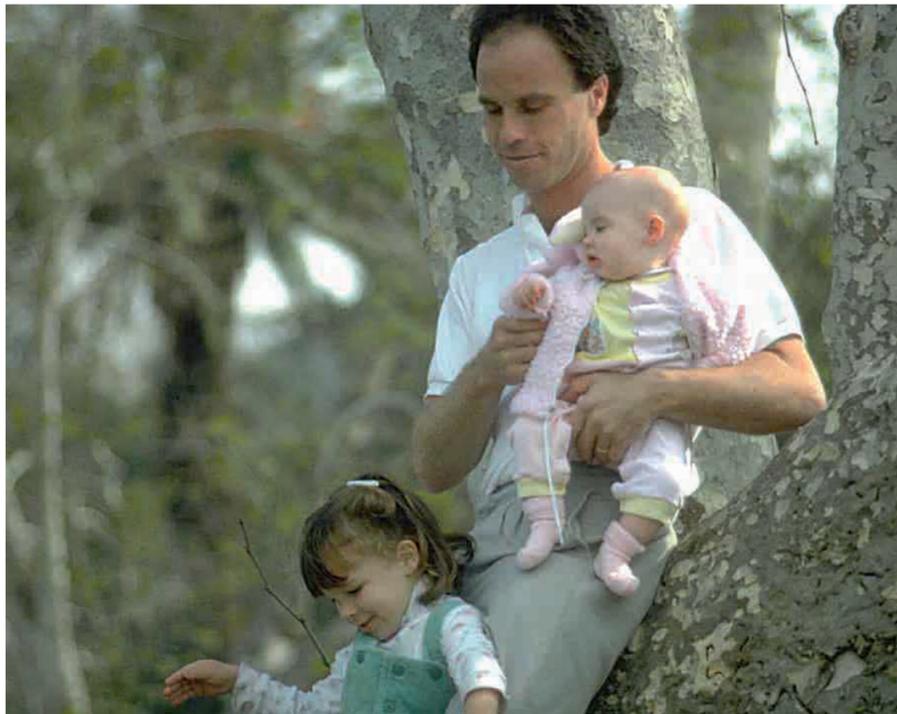
I dati raccolti dovranno essere comparativamente studiati per individuare modalità condivise d'interventi sistemici ed articolati, orientati alla prevenzione ed al contrasto, per limitare al massimo la caduta dei minori nel circuito penale e, nel contempo, accelerare la fuoriuscita di chi è già sottoposto a misura di sicurezza detentiva, intensificando il ricorso alle misure alternative per il sostegno al recupero morale, culturale e sociale.

Non vanno poi assolutamente omissi programmi di assistenza e tutoraggio post-detenzione per agevolare il processo di riadattamento, onde prevenire possibili reiezioni da parte della collettività e conseguente reazione da parte del soggetto che percepisce di essere da essa emarginato.

Del resto, l'esperienza ed il buon senso ci insegnano che le idee ed i rimedi improvvisati, non meditati e non radicati in una cultura che si ispiri ai valori giuridici, morali e pedagogici, non portano da nessuna parte.

Fanno impantanare nella palude di dialettiche sterili ed in dibattiti sofisticati che si prolungano all'infinito, senza approdare a soluzioni condivise efficaci ed efficienti.

Bisogna attenersi alla realtà effettuale. Su questa linea, allora, la società, i pubblici poteri centrali e locali, la famiglia e la scuola devono assumersi, ognun-



di Assistenza dell'ente locale, con le Prescrizioni e con la Permanenza in casa.

Tutto è giustificato dalla necessità di ridurre ogni sofferenza che può indurre il minore alla disperazione.

Le Prescrizioni sono imposte al minore a norma dell'art. 2 del c.p.p.m. e si sostanziano nell'obbligo del minore di essere impegnato in attività di studio e quindi nella continuazione dei processi educativi in atto oppure in attività lavorativa.

Nei casi più gravi gli può essere anche imposta la permanenza in casa e di non allontanarsi dalla propria abitazione (art. 21 c.p.p.m.).

Inoltre, può anche essere dal giudice collocato in comunità pubblica o autorizzata con l'obbligo a frequentare attività di studio, di lavoro ed altre inerenti alla sua educazione e formazione.

Va, intanto, osservato che diversi magistrati ritengono inapplicabili le misure cautelari alternative in quanto spesso mancano genitori e adulti che possano occuparsi dell'educazione e dell'assistenza del minore, oppure si rivelano poco attendibili e garantiti.

Come pure va rilevato che non di rado l'abitazione non si presta o addirittura non esiste, come si sta verificando frequentemente soprattutto per molti stranieri e nomadi.

Anche sul collocamento in comunità si fa osservare che esso non sempre risponde convenientemente alle premesse della norma (art. 22 del DPR: n. 448 del 22 settembre 1988) in quanto non offre garanzie assolute sul fatto che possa impedire la fuga o addirittura la latitanza.

Quindi, per quanto in teoria sembrano efficaci ed efficienti, nella pratica le misure cautelari non detentive non assicurano quanto dovrebbero garantire.

Si auspica, quindi, la progettazione di misure più razionali e rassicuranti al fine di garantire la realizzazione di un effettivo recupero senza sorprese, sulla

Lo stesso ragionamento vale anche per le sanzioni sostitutive, la semidetenzione e la libertà controllata nonché le misure di sicurezza.

Per le prime due non ci sono motivi per non esprimere un certo apprezzamento per l'intenzione del legislatore che orienta il giudice a tener conto della personalità del condannato e delle sue esigenze educative, ma si ha la sensazione che il valore riabilitativo venga affievolito dalla complessità degli interventi e delle implicanze che s'intersecano ed il tempo che trascorre per le lungaggini.

Per le misure di sicurezza c'è da dire che, tenuto conto degli artt. 203 e 97 c.p. e del nuovo codice di procedura penale, la problematica neppure si semplifica nel mettere in rapporto la pericolosità del soggetto e gli elementi specifici che la determinano (artt. 85 e 97 c.p. e artt. 8 e 26 del DPR.n. 448 del 22 settembre 1988).

L'elencazione potrebbe durare a lungo e così diventare tediosa, perciò sorvolo sul non luogo a procedere e sul perdono giudiziale.

Mette conto qui richiamare convenientemente l'attenzione sul fatto che il Consiglio d'Europa, nel programma speciale Prevenzione e lotta contro la delinquenza 2007- 2013, per far fronte all'emergenza giustizia, raccomanda agli Stati membri che ormai è tempo che si rivedano e si modifichino i sistemi normativi, si riorganizzino gli apparati di controllo del crimine, si riordinino i servizi, si mobiliti la società e si provveda ad una giusta ed equilibrata risposta sociale e soprattutto per quanto riguarda la giustizia minorile, essendo aumentata in modo allarmante la delinquenza giovanile.

Invita, quindi, gli Stati membri a mobilitarsi in cooperazione affinché di concerto si concordino norme essenziali, principi guida, modelli di intervento comuni a tutti, improntati soprattutto al contenimento ed alla prevenzione in modo che si li-

re una stretta cooperazione e di creare una rete di polizia a livello comunitario, un osservatorio europeo sulla delinquenza giovanile, un sistema di cooperazione integrato, sembra che non s'intravedano ostacoli. Del resto è già operativa una rete europea di prevenzione della criminalità di cui si apprezzano i risultati

Il punto debole sta nelle resistenze legate alle legislazioni nazionali che hanno ognuna una propria storia ed una propria dottrina non solo giurisprudenziale ma anche relativa ai sistemi politici, sociali, morali, religiosi, economici, ecc., che non si lasciano facilmente fagocitare.

È positivo il richiamo all'art. 5 delle Regole di Pechino, secondo le quali la giustizia penale minorile deve sempre tutelare il minore proporzionando la sanzione al reato ed al suo autore, ma non tutti gli Stati sono disposti ad effettuare la soppressione tendenziale della carcerazione, anche se concordano, ed è ovvio per valenza di civiltà, sul principio generale dell'esigenza dell'educazione sociale del minore detenuto.

Qualche esempio. La Francia ritiene che la sua legislazione è adeguata e che le problematiche hanno solo risvolti di natura culturale e sociale, motivo per cui punta sulla risocializzazione e sulla responsabilizzazione soprattutto dei genitori che vengono chiamati a rispondere personalmente degli atti illeciti dei figli, ma non penalmente. Tuttavia, non possiamo sottacere che la Francia, pur ritenendo che il carcere è vivaio di delinquenza, lo ritiene necessario. L'interesse riformatore ruota attorno alle condizioni dell'incarcerazione cui si attribuisce l'origine della criminogenesi.

L'Italia riconosce che interventi sono necessari, come ho brevemente accennato.

L'Inghilterra si attesta su un orientamento giustizialista aversando naturalmente la cultura indulgenziale seguita nel



non conta nulla: sono gli effetti negativi di certi film e videogiocchi.

Di chi è la colpa?

Di tutti, famiglia, scuola, società che non riescono a trasmettere i giusti valori.

Anche se molto giovane, il ragazzo ha una sua responsabilità?

Certo. Soprattutto in questo caso. Un raptus può capitare ai migliori, ma qui c'è qualcosa in più, qui c'è la volontà spinta da un desiderio di vendetta che si è formato nel tempo, è quella che tecnicamente si chiama premeditazione.

Cosa rischia ora il ragazzo?

A tredici anni è sotto la soglia della punibilità. Si occuperà di lui il tribunale per i minori. Ma il problema vero è far sì che non

tura sociale, ma anche da cause di natura personale. Il che vuol dire che il problema della delinquenza minorile deve essere affrontato e prevenuto alla luce di un complesso di concause di tipo multifattoriale.

Necessita impostare interventi di contrasto insieme ad interventi promozionali soprattutto di natura psicologica e preventivi, in considerazione del fatto che l'opzione della reclusione in carcere, come scrive in "Sorvegliare e punire" Michel Foucault, prestigioso studioso del sistema penale occidentale nell'età moderna, il carcere rinnova i comportamenti di delinquenza, è fabbrica di delinquenti, accresce la recidiva, non garantisce la sicurezza.

Occorre che la politica, l'am-

no, la propria quota di colpa nei confronti della devianza minorile prima che si traduca in delinquenza.

Occorre mobilitarsi responsabilmente ed evitare che i problemi passino alla magistratura che deve attivarsi e fare il suo mestiere nei confronti del minore che commette reato.

Urge far presto e bene perché il carcere accentua la criminalizzazione. La detenzione in carcere è traumatica e dura, perché è governata dalla sofferenza morale e fisica. È soprattutto tormentata dall'amarrezza della colpa ed aggravata dalla promiscuità fra piccoli, inesperti, al primo impatto, e grandi, incalliti, che hanno maturato più anni di reclusione.

Rosario Scognamiglio

dalla prima pagina

# Adolescenza tempestosa = cervello in crescita

impiegano molto più tempo del normale a capire cosa passa nella testa degli altri.

Il cervello dei teenagers, sostiene Giedd del reparto di Neuropsichiatria Infantile al *National Institute of Mental Health*, sta crescendo, non in termini di dimensioni, ma di connessioni tra neuroni, le cellule cerebrali.

Già a sei anni, il cervello umano è grande quasi come quello di un adulto, ma deve ancora andare incontro a un importante processo di selezione, una sorta di potatura che sfronda le connessioni superflue. Ecco cosa accade: tra i sei e i 16 anni i neuroni crescono più fitti, ciascuno intessendo decine di legami con altre cellule e creando nuove vie per gli impulsi nervosi.

La densità di questa materia grigia raggiunge il culmine quando le ragazze hanno 11 anni e i ragazzi 12 e mezzo. A questo punto comincia un processo di eliminazione delle connessioni ridondanti che terminerà dopo i vent'anni.

Le trasformazioni del cervello cominciano dalla parte posteriore, cioè dalle aree che controllano vista, udito, tatto e orientamento nello spazio. L'ultima parte a subire il processo di sfrondamento è la corteccia prefrontale, sede, neanche a dirlo, delle funzioni di pianificazione, dell'individuazione delle priorità, di organizzazione del pensiero, della soppressione degli impulsi e della valutazione delle conseguenze delle proprie azioni. In poche parole: l'ultima parte a svilupparsi è quella che mette in grado di decidere senza mettersi nei guai. Non solo: la regione della corteccia frontale che governa la motivazione a cercare

ricompense è ancora immatura. Cosa significa? Che è decisamente improbabile convincere un adolescente perché deve finire un compito fondamentale per la sua carriera scolastica.

Meglio puntare sugli effetti immediati delle sue azioni che non sul futuro. Più efficace dire: "se fumi, verrai espulso dalla squadra di basket", piuttosto che: "se bevi, diventerai una nullità".

Commenta Alfio Maggiolini, psicologo dell'Istituto di analisi dei codici affettivi Il Minotauro di Milano e docente di psicologia dell'adolescenza all'Università Bicocca: «Le nuove frontiere delle neuroscienze rivelano che l'adolescenza non coincide con la pubertà, non è un'invenzione culturale delle società complesse, ma una fase biologica».

Quindi, eterni adolescenti, bamboccioni e quant'altro, non si diventa per colpa di esigenze ambientali o socio-culturali.

Ma perché il cervello ha bisogno di molto più tempo di quanto pensassimo per formarsi.

A far disperare i genitori, dunque, non è solo la ben nota tempesta ormonale della pubertà, ma anche l'immaturità di un cervello lontano dall'essere del tutto sviluppato. Proprio quando è nel pieno dei lavori, il corpo subisce l'assalto ormonale della pubertà e a livello cerebrale si crea un ingorgo biochimico. Gli ormoni sessuali hanno un'influenza diretta sui neurotrasmettitori, i messaggeri dei neuroni, che regolano umore ed eccitabilità.

Consiglia Maggiolini: «Lasciateli assaggiare nuove opportunità, non giudicateli incoerenti perché non sanno ancora

cosa fare della loro vita o perché vogliono cambiare sport ogni momento. Stanno sperimentando». Ma la fase esplorativa deve avere paletti, altrimenti il rischio è che si perdano. A scuola come a casa, sono fondamentali il confronto tra pareri diversi, lo stimolo alla riflessione guidata, la proposta di punti di vista più complessi del loro.

Molto brevemente, possiamo sintetizzare alcune linee di questo possibile dibattito:

1. una discussione sui tempi e modi in cui si organizzano lo studio e la verifica degli apprendimenti con maggior tempo a disposizione per la maturazione degli adolescenti e una minore pressione sociale;

2. una maggiore disponibilità di offerte formative, più diversificate; diverse varietà di stages, di esperienze lavorative flessibili, opportunità di viaggi e vacanze di studio. Pause esperienziali tra le Scuole Superiori di 1° e 2° grado e l'Università;

3. una maggiore partecipazione delle famiglie (non dimentichiamo la profonda e rapida trasformazione delle stesse avvenuta negli ultimi anni) alle attività del tempo libero organizzate in modo più comunitario;

4. da parte dei servizi educativi, sanitari e sociali, il porsi come spazio di consulenza e di ascolto delle inevitabili difficoltà di adattamento e sostenute dai consistenti rimodellamenti neurologici condividendo la consapevolezza di maggiori spazi di manovra per riflettere sui propri errori ed elaborare risposte personali;

5. un aiuto alle famiglie affinché siano consapevoli della ne-



**PROLIFERAZIONE DI CONNESSIONI NERVOSE..**  
Dall'età di 11 anni per le ragazze e di 12 e mezzo per i ragazzi, i neuroni nella parte frontale del cervello hanno formato migliaia di nuove connessioni. Nel corso dei pochi anni successivi la maggior parte di queste saranno recise.

**E RECISIONE**  
Le connessioni che sono usate e rinforzate-le vie coinvolte nel linguaggio, per esempio- saranno rafforzate, mentre quelle che non sono usate si estingueranno.

cessità di essere presenti come "regolatori" capaci di fornire un quadro organizzato che lasci però la possibilità di più scelte.

Concludo con l'iniziativa della Regione Veneto che, con l'opuscolo "Gli adolescenti: come prendono le decisioni" rivolgendosi a quest'ultimi, raccomanda:

**ASPETTA UN ATTIMO!**  
Quando si prende una decisione, qualcosa semplice, come

fermarsi a riflettere, può fare la differenza tra un esito positivo e un esito negativo. Aspettare un minuto prima di agire ti permette di:

- considerare le conseguenze;
- di pesare gli effetti dannosi (ad es. a se stessi e agli altri) e i benefici a breve termine;
- determinare se la pressione dei pari ti sta facendo fare qualcosa che altrimenti non faresti ;

- ottenere informazioni o consigli, se ne hai bisogno.

**Antonio Auricchio**

Immagini tratte dall'articolo: "What makes teens tick" di Claudia Wallis pubblicato sulla rivista *Time* del 7 giugno '04 e tradotto a cura della prof.ssa Riva Fiorella utilizzando un abile non a scopo di lucro dagli studenti e dai docenti dell'Istituto Romero di Albino (BG).

## Leopardi e Chopin nel "Clima Romantico"



**G. Leopardi (1798-1837)**

Recanati, 29 giugno 1798. Nell'austero palazzo dei Conti Leopardi nasce Giacomo Leopardi;

Zelazowa-Wola, 21 febbraio 1810, viene alla luce F. Chopin.

Bimbi dall'intelligenza vivissima e dotati di una grande sensibilità, crescono, diventano adolescenti dal temperamento lirico, con "smoderato e insolente desiderio di gloria" (come afferma Leopardi nel suo Epistolario) ed infine uomini delusi con una pena struggente nel cuore: Leopardi per la sua solitudine e per la consapevolezza della sua condizione fisica, Chopin per le

delusioni politiche e sentimentali; egli, infatti, è dotato di grande patriottismo e soffre molto per una tormentata relazione con la scrittrice George Sand che durò circa dieci anni, relazione che più volte è stata paragonata a quella di Lesbia-Clodia con il poeta Catullo.

Appartengono alla stessa generazione e vivono dunque nello stesso periodo storico, quello in cui il Romanticismo stava producendo i suoi frutti migliori, nel campo filosofico ma soprattutto in quello della letteratura e in quello musicale. Frédéric Chopin e Giacomo Leopardi si

possono definire genialmente "fratelli" per la comune capacità di esprimersi e di commuoversi davanti al destino umano e per la stessa attitudine a scavare nel proprio cuore. I due geni condividono, oltre alla poetica e alla visione della vita, anche la morte precoce e la salute cagionevole, entrambi muoiono a soli 39 anni.

Friedrich Nietzsche, a distanza di una generazione dai due artisti, afferma che Chopin contemplò e adorò tutta la bellezza della poesia leopardiana prima di scrivere delle melodie così toccanti. La musica di Chopin ha infatti una tale potenza e pienezza di espressione da affiancarsi alla comunicazione letteraria: non a caso fu definito il "poeta del pianoforte" riuscendo, attraverso la musica, a cantare se stesso, le sue passioni, le sue delusioni, le sue malinconie. Accanto all'aspetto lirico e introspettivo, il Romanticismo presenta un secondo volto, quello della ripresa degli ideali nazionali: Chopin è ritenuto l'iniziatore del nazionalismo in musica. Attraverso le sue composizioni, soprattutto Mazurche e Polacche, esalta elementi tipici della sua terra portando in primo piano l'ideale nazionale polacco. Scrisse Schumann, riferendosi a queste composizioni, «Le opere di Chopin sono cannoni sepolti sotto i fiori».

Leopardi dette il titolo di "Canti" alla raccolta delle sue liriche, fin dal tempo della prima edizione fiorentina (1831), intendendo significare che i suoi componimenti avevano anche una valenza musicale; scrive nello Zibaldone (1927): "ho inteso suscitare in chi legga o ascolti i miei versi gli stessi effetti assegnati al suono e al canto e a tutto ciò che spetta all'udito". Non dimentichiamo che, nella nostra

cultura occidentale, la poesia sorse in simbiosi con la musica. Il verso classico è a noi pervenuto scandito da quelle regole metrico-prosodiche che testimoniano ancora oggi che l'impasto tra poesia e musica costituì la forma più diffusa di comunicazione artistica.

Leopardi apre, quindi, la poesia alla musica. Chopin utilizza,

rivoluzione scoppiata in Polonia; inoltre, se si ascoltano i notturni di Chopin, si ha l'idea di ascoltare delle vere e proprie poesie. Le sue ballate, pur ispirandosi a leggende epico-liriche del popolo polacco (le stesse che il connazionale Adam Mickiewicz trattò nei suoi poemi), non necessitano di esplicazioni narrative, data la valenza poetica della sua musica.



**F. Chopin (1810-1849)**

invece, la musica come elemento poetico e descrittivo: alcune sue composizioni sono meglio conosciute con un nome, come lo studio per pianoforte in do minore (la caduta di Varsavia) che fu scritto per esprimere il dolore del musicista in occasione della

Vi è una singolare corrispondenza tra la lirica leopardiana "a se stesso" e il preludio n. 2 del musico polacco: i suoni aspri e cupi sono nell'una e nell'altra composizione originate da uno stesso stato d'animo di cocente delusione, tipica dell'uomo ro-

mantico che tende a superare la realtà che lo circonda e che non lo soddisfa e a chiudersi in se stesso, spesso nel sogno, per trovare ristoro e appagamento ("teoria del piacere" di Leopardi).

Entrambi furono molto legati alla campagna, tanto decantata dal poeta marchigiano nelle sue poesie e luogo in cui Chopin ogni tanto si ritirava per curare la sua salute cagionevole (malato di Tubercolosi fin dall'adolescenza); fu nelle campagne della Mazovia che egli venne a contatto con ritmi di danze popolari che utilizzò poi nelle sue mazurche.

Anche se dotati dello stesso temperamento lirico ed introspettivo, i due geni vissero in maniera diversa le loro passioni: Leopardi fu fondamentalmente un solitario, non ebbe mai una storia d'amore se non nella sua immaginazione; non fece molti viaggi (egli addirittura ottenne a 24 anni, per la prima volta, il permesso dai genitori di recarsi a Roma dallo zio) e il suo dolore personale alla fine della sua vita si eleva a dolore universale. Chopin fu invece più aperto, viaggiò molto, ebbe grandi successi ed onori (a otto anni già si esibiva in concerti); ebbe anche una vita sentimentale molto intensa (prima con la contessa Maria Wodzińska poi con la scrittrice George Sand) e soltanto alla fine della sua vita, quando George Sand lo lasciò, Chopin cadde in una terribile depressione che molto probabilmente accelerò la sua morte.

Bisogna aggiungere che in ogni caso entrambi vissero con grande forza ed intensità le loro passioni; passioni per le quali vissero e per le quali morirono: Parigi 1849 muore Chopin, Napoli 1837 si spegne Giacomo Leopardi.

**Prof. Aniello Boccaruso**

# La parola del nonno

*Ai figli meno cose più amore*

Mi è sembrato opportuno e tanto significativo per gli affetti familiari, che la nostra riflessione si portasse su di un aspetto fondamentale dei rapporti tra genitori e figli, un tema che in qualche senso riassume tutti gli altri, ne costituisca l'elemento ispiratore comune.

Prendiamo spunto da una contestazione indubbia: oggi ai figli si danno molte più cose di quanto si facesse cinquant'anni fa. Non possiamo cavarcela dicendo che questa è una conseguenza del consumismo, tipico della nostra società, del benessere della nostra generazione nei confronti della precedente. Dobbiamo ragionare e meditare a lungo su questa tentazione.

Sembra assurdo contestare il piacere di dare ai figli non soltanto il necessario, ma anche il superfluo. Quale soddisfazione maggiore al lavorare per la gioia dei nostri cari, magari con un senso di rivincita; dare loro quello che a noi è mancato e che tanto abbiamo desiderato nella nostra infanzia. E semplifico a caso, riferendomi ai figli adolescenti: vacanze turistiche, moto, auto, telefonini di ultima generazione, video giochi, discoteche, e ancora spiccioli per (pizza, sigarette, bar, spinelli, droga...) ed infine calcio, tennis, palestra, collezioni di capi di abbigliamento firmati e viaggi di piacere.

L'interrogativo che si propone è perentorio: "Vogliamo concedere ai nostri figli passeggiare soddisfatti o vogliamo il loro bene, cioè prepararli ad un'autentica pienezza di vita, a gioie intime e profonde, alla maturazione della loro personalità?"

*Vogliamo il vero bene dei nostri figli?*

Perché da questo punto di vista, l'aver troppe cose non solo è diseducativo ma pone germi e radici di infelicità.

Anzitutto la scaletta dei desideri è infinita - più hai e più vuoi - e l'abitudine alla facile soddisfazione rende gravosa ogni futura rinuncia, tanto che, pur di non rinunciare, si può diventare persona senza moralità e di grande disonestà.

Inoltre più sei abituato a ricevere e meno gioie ne ricevi: tipico esempio dei bambini di famiglie agiate, con nonni e zii, tutti protesi a colmarli di regali.

La soddisfazione abituale alimenta l'egoismo, mentre quando si è relativamente poveri è più



facile essere portati alla solidarietà, della quale si avverte l'esigenza.

La soddisfazione abituale rende debole la volontà, la capacità di auto dominio. E non basta, anzi dobbiamo porre delle obiezioni più gravi, dimostrando come al dare troppo cose corrisponde dare meno amore. Per guadagnare sempre di più, si sta sempre meno insieme ai figli; e quando ci si sta, stanchi, esausti, nervosi, ci si sta in modo non produttivo.

*Un alibi per il nostro subcosciente*

In secondo luogo noi forniamo un alibi al nostro subcosciente per il poco impegno personale nell'essere veramente vicini ai nostri figli. L'alibi è: "Non mi sacrifico, forse, per dare loro tutto quanto rende la vita più piacevole?". Ebbene, questo tipo di sacrificio è molto meno difficile e generoso della dedizione personale, della paziente vicinanza formativa. Infine, la nostra mentalità finisce per essere permeata di materialismo, perdendo la sensibilità ad autentici e superiori valori. Ora soffermiamoci a verificare queste affermazioni.

Per guadagnare di più, si sta sempre meno insieme. Ecco il papà, libero professionista, cercare nuovi impegni, dedicare al lavoro dieci o dodici ore al giorno, se non anche qualche giornata festiva. Se impiegato a reddito fisso, dopo aver fatto tutti gli straordinari possibili, è felicissimo di trovare un altro impiego o attività supplementare. La mamma, anche quando non esistono esigenze di bilancio, un po' con la scusa "di esprimere la propria personalità", ma in real-

tà perché due stipendi fanno gola, finisce per rinunciare alla necessaria presenza vicino ai figli. Anzi, a dire il vero, ne ha già abbastanza delle ore giornaliere e delle festività che deve trascorrere con loro.

D'accordo, ci sono delle eccezioni, ma vi assicuro che quella enunciata è una prospettiva sempre più frequente.

Il tutto in un quadro di vita familiare agitata, piena di impegni, logoranti, dove il trionfo (auto- televisione telefono) domina su ogni residua capacità di serena, affettuosa convivenza, di pacata comunicazione.

Si sta sempre meno e sempre meno peggio insieme: però la vita è colma di piacevoli materiali. E non ci vengono a dire questi psicologi che si tratta di squilibri emotivi dei nostri figli e nostri, causati da carenze affettive. Quest'anno forse "ci faremo la barca", la televisione ultrapiatta a colori andiamo al mare sulla riviera, con l'auto di grossa cilindrata, o con la moto, e così via dicendo.

Così avvizisce quanto di più valido è nella nostra personalità e lavoriamo con tenace incoscienza all'infelicità dei nostri figli.

Abbiamo parlato di un alibi, molto sottile, fornito alla nostra coscienza: poiché lavoro sempre più per i miei cari, mi sento relativamente a posto e tranquillo con la coscienza. Le fugaci manifestazioni di gioia dei nostri figli, quando li contentiamo, permettono di tacitare la coscienza che, con voce sempre più fioca, ci fa notare di tanto in tanto le conseguenze di un mancato e paziente impegno di dedizione.

*E facile dare la colpa ai tempi*

Altri alibi fanno da contorno a questo: se i figli crescono egoisti, violenti, distratti dal senso autentico della vita, è facile attribuirlo "Ai tempi", alle crisi (della famiglia, dei giovani, della fede,



della società), senza chiederci quanto dipenda, invece, esclusivamente dal nostro mancato impegno, che avrebbe anzi dovuto adeguarsi, con sforzo, a quelle indubbie crisi.

Infine, la mentalità materialistica. Nella vita importa quello che si ha e non quello che si è. La pubblica opinione apprezza "I diritti" che sanno "fare fortuna", con intelligente mancanza di scrupoli.

La "narcosi da benessere" pian piano soffoca la capacità di auto-critica. Continueremo a dare cose ai nostri figli ed a stupirci della loro ingratitudine. Intanto li prepariamo ad imitarci.

Un fatto nuovo c'è, dopo mezzo secolo di slittamento sul piacevole piano inclinato, cominciamo a toccare con mano le conseguenze nella vita familiare e sociale. Avvertiamo un senso globale di franamento, di corruzione, malcostume, malgrado la fioritura di eccezioni che sanno porsi contro corrente.

Uscirne non è facile. Queste parole possono destare consenso e forse velleità di buoni propositi, ma è indispensabile persistere nella reazione: parliamone tra amici, frughiamo senza pietà nella piaga, cerchiamo occasioni di approfondire il tema in incontri qualificati, leggiamo ed ascoltiamo le voci di protesta che si levano nel mondo.

Parliamone con i nostri figli, ragazzi o giovani, e prendiamo qualche concreto impegno. Rinunciamo a qualche cosa e cerchiamo modi personali e vivi di solidarietà umana.

Chiediamo alla scuola, alla stampa, alla televisione, alla radio, a tutti, che ci aiutino in modo efficace a reagire alla tendenza ad affogare la personalità nelle sabbie mobili del materialismo, prima che l'aborto della nostra personalità sia nel più completo assoluto.

Enrico Ugliano

## “Il mio concetto d'amore”

L'amore..... la parola amore ha moltissimi significati e moltissime forme. Probabilmente è una delle parole più usate al mondo. Comunemente l'amore è un sentimento che si prova verso qualcuno. Dovrebbe essere considerato come il sentimento più bello in assoluto, anche se a volte è considerato il più brutto. Perché è quello che si mette in dubbio come persone, ci fa sentire così male, così inutili.

L'amore non fa parte della mente, ma del cuore e non può essere controllato o calcolato; l'amore ha moltissime forme: esiste l'amore per la famiglia, l'amore per la patria, l'amore per il prossimo, per gli animali o le amiche. Eppure comunemente, quando si parla d'amore, ognuno di noi pensa a quel lui o a quella lei che si vorrebbe avere accanto a sé.... L'amore si cerca di esprimerlo in svariate forme, attraverso canzoni d'amore, poesie, parole, sonetti e opere d'arte. Nelle canzoni le note si intrecciano e possono sconvolgere completamente l'animo di chi già soffre per un amore



troppo grande, non corrisposto, tradito, sofferto, complicato o irraggiungibile.... Ma se ci pensiamo per un attimo, l'amore fa parte di tutte le nostre giornate. E' presente continuamente. Ma cos'è che rende speciale l'amore? Forse potete guardare negli occhi la persona amata e non avere bisogno di nient'altro.... Rende speciale l'amore quella sensazione che ci fa sentire bene quando aprendo gli occhi al mattino, si trova il suo buongiorno sul telefonino.... Sapere di essere il suo primo pensiero, sempre... Forse l'unica verità è che nessuno può descrivere a parole cos'è che rende speciale

l'amore. Perché l'amore è pazzia, l'amore è dire: "per te farei di tutto", per stare con lei/lui, per parlargli/le, per guardarlo/a negli occhi, anche solo per un secondo; e' quella sensazione che fa stare in pace con il mondo intero. Come per tutte le cose belle, questo sentimento a volte finisce e fa provare un vuoto, un senso di grande solitudine. Ci fa sentire deboli, senza più voglia di vivere e di lottare, di andare avanti. Ci sembra che tutto sia cambiato così in fretta. Se quei momenti non torneranno più, si deve trovare la forza di andare avanti, di tornare a vivere, a sorridere e ad amare, perché ogni bella esperienza vale la pena di essere vissuta in quanto insegna sempre qualcosa. Con questo breve scritto, ho voluto esprimere la mia idea sull'amore. E' un modo di dimostrare che noi giovani, in fondo, non siamo solo in grado di fare guai o essere superficiali, ma anche di provare belle sensazioni e di costruire rapporti autentici e rispettosi.

Deborah Pappacena  
Classe 2°IPSAR

## 'E VVOTAZIONE

S'avvicina 'o tiempo r'è vvotazione  
'o tiempo d'e cumpari e cumparielli,  
Francisco, Sarvatore, Totonno, Michele...  
già fanne "e cunte ncoppe 'e nummarielli.

Ognuno 'e chisto, a chillo momento,  
senza penzà che mai l'aggiu cunusciuto  
all'improvviso, e vene a mmente  
ca so' tutti cuggini o so' pariente.

S'avvicina e rire; po t'astregna a mano,  
te vò pavà 'o caffè, te fa l'inchino,  
e te promette 'o posto pe dimane,  
'o fa mette all'angolo r'a via na lampadina!

Insomma, fanno comm'a chilli cani  
ca vanno appriesso all'uosso r'a sera a matina,  
ma 'o cristiano se sta sempre zitto  
se tene ncuorpo 'a rraggia e 'o veleno.

So anni che accussi se v'annanze:  
v'arraccumanne, caro cumpariello  
po' ncoppa la spalla te rà na manata  
e rint'a sacca te mette e bigliettielli.

E po' cu na fune nganna e 'o core afflitto  
v'à a fa n'ata croce rint'a cabbina  
e penzanno rice: Chesta vota fosse o' vero  
ca tutto s'adderizza rint'a stu paese.

Fa sta croce, e doppo aspetta e spera;  
ma c'e rimette sempe e spese,  
chillo quann'aizato 'o primmo pere  
se scorda e l'amice, re pariente e d'o paese.

Chest 'è a scienza r'o politicante  
'a scienza e guaragnà senza fa niente,  
accussi 'a speranza e tutti 'e votanti  
fermisse int'a nu juorno e quatto venti.

Mentre stu signore scunusciuto  
che chiacchiere cuntate a ccà e a llà,  
roppo nu poco e tiempo ch'è sagliuto  
se fa 'a villa fore a città.

Nù ve conosce cchiù, nun sape 'a casa:  
nun s'è ricorda r'a povera gente,  
r'è bigliettielli e tutti chilli vasi.

Che se vò ricurdà? Mò è nu potente!  
Però roppo cingh'anni, guarda case,  
se torn'a ricurdà ca si amico e si parente.  
Enrico Ugliano

### Nota del Direttore

La presente poesia, satirica e di forte umore di ambiente paesano, dove tutti si conoscono per fatti e misfatti, per onestà e onorabilità, è stata creata dall'autore della rubrica "La parola del nonno", il quale, con la sua saggezza e la lunga esperienza di vita cittadina, con la sua ironia invita tutti a non sottovalutare il valore del voto, quale espressione di maturità e autentica libertà politica.

Ad una superficiale e non prudente lettura, il pensiero sferzante lanciato dal "nonno" potrebbe sembrare un messaggio generalizzato, dissacrante e sovversivo nei confronti degli elettori attivi e passivi. È diretto invero a coloro che sottovalutano il carattere morale e legale del voto. Costituisce un monito severo nei riguardi degli elettori superficiali che esprimono il loro diritto di voto in maniera scriteriata, cadendo vittime di ciarlatani dai quali si lasciano circuire fraudolentemente.

Pubblichiamo la poesia, dunque, su un giornale formativo ed educativo, con la certezza che i nostri studenti neo-elettori, dopo l'esperienza decennale della lettura del quotidiano in classe, che conduciamo in sintonia con Andrea Ceccherini, Presidente dell'Osservatorio Permanente giovani- Editori, sono divenuti gli autentici cittadini di domani e perciò capaci di sfatare e smentire la sagace ironia del "nonno", in quanto, cresciuti ed accompagnati nel percorso di educazione alla cittadinanza in quest'Istituto.

Una palestra di educazione politica dove si esercitano ad informarsi, capire, promuovere, riflettere, valutare e contrastare soprattutto il gossip camuffato della pseudopolitica che non conduce da nessuna parte, se non nella rete truffaldina di qualche imbonitore di turno, che raccatta i voti degli sprovveduti ed imprudenti cittadini creduloni, costretti dagli eventi successivi a ricredersi quando ormai sarà troppo tardi.

# IRPINIA - ABRUZZO

## I due terremoti che hanno scosso l'equilibrio delle vittime ma non il cuore di individui senza scrupoli che hanno aggravato i disastri



**Domenica 29 novembre 1980, ore 19:34** – Una forte scossa della durata di circa 90 secondi colpì un'area che si estendeva dall'Irpinia al Vulture, posta a cavallo delle province di Avellino, Salerno e Potenza. Gli effetti, tuttavia, si estesero ad una zona molto più vasta interessando praticamente tutta l'area della zona centro-meridionale della penisola: molte lesioni e crolli avvennero anche a Napoli interessando molti edifici, fatiscenti o lesionati da tempo, e vecchie abitazioni in tufo; a Poggioreale

Crollò un palazzo in via Stadera, probabilmente a causa di difetti di costruzione, causando 52 morti. Un terremoto, o sisma, è un'improvvisa vibrazione del terreno prodotta da una brusca liberazione di energia, e tale energia si propaga in tutte le direzioni (come una sfera) sotto forma di onde. La superficie terrestre è in lento ma costante movimento e i terremoti si verificano quando la tensione risultante eccede la capacità del materiale di sopportarla. Questa condizione occorre molto spesso sui confini delle placche tettoniche nelle quali la litosfera terrestre può essere suddivisa. I terremoti si verificano ogni giorno sulla Terra, ma la maggior parte causa poco o nessun danno. La durata media di una scossa è molto al di sotto dei 30 secondi; per i ter-

remoti più forti, però, può arrivare fino a qualche minuto. Un terremoto può essere accompagnato da forti rumori che possono ricordare boati, rombi, tuoni, o sequenze di spari! Questi suoni sono dovuti al passaggio delle onde sismiche all'atmosfera e sono più intensi in vicinanza dell'epicentro. Inoltre i terremoti sono in grado di causare gravi distruzioni e alte perdite di vite umane, attraverso una serie di agenti distruttivi, il principale dei quali è il movimento violento del terreno, accompagnato da altri ef-



fetti distruttivi: **INONDAZIONI** (ad esempio maremoti o rotture di infrastrutture, come le dighe); cedimenti del terreno (frane, smottamenti); **INCENDI** o fuoriuscite di materiali pericolosi. In un partico-

lare terremoto, ciascuno di questi agenti può essere predominante e, storicamente, ha causato gravi danni e numerose vittime. Era il 1980 quando il terremoto di Irpinia segnò dolorosamente la vita di molti italiani, ma ecco che dopo 29 anni, il terremoto si fa risentire, ma questa volta non più in Irpinia...

**Lunedì 6 aprile ore 3:32 - (ABRUZZO) L'Aquila** – Ecco che il terremoto è pronto a causare altri danni! La maggior parte della gente dormiva, ma erano tutti molto preoccupati perché nelle ore precedenti si erano già verificate delle scosse; durante la scossa tutti si sono precipitati nelle strade, molti sono rimasti intrappolati fra le macerie e quelli che sono riusciti a salvarsi cercavano di aiutare chi era sotto le macerie. I soccorsi sono arrivati dopo circa mezz'ora e sono riusciti a salvare 150 persone. I morti sono 290 e gli sfollati sono 20 mila. Questi ultimi sono stati riuniti nelle tendopoli assistite dalla croce rossa e dalla pro-

tezione civile. Negli ultimi giorni si sta verificando l'agibilità delle scuole e dei locali pubblici. Sono state organizzate delle raccolte di materie prime da inviare alle popolazioni, le quali hanno dichiarato lo stato di emergenza. E' stato attivato il fondo di calamità da destinare alla ricostruzione dei paesi colpiti dal terremoto. Lo stato ha, inoltre, pagato alberghi affinché diano rifugio al maggior numero possibile di sfollati. Per il resto dei giorni si teme che il maltempo e le varie scosse di assestamento che tuttoggi si verificano possano danneggiare ancora di più gli edifici fatiscenti. Intanto gli sfollati si ritrovano senza casa e molti anche senza la propria famiglia: Noi crediamo che dovremmo fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità al fine di dare una mano, in qualsiasi modo, alle persone che in questo momento hanno più bisogno del nostro aiuto!!!

In pochi secondi la vita di tante persone è cambiata, per noi giovani è importante sviluppare un senso di solidarietà... il paragone con quanto successo in Irpinia è un monito alla memoria per i nostri concittadini a non dimenticare. Il dolore spesso può unire e noi ci

auguriamo che, dopo il clamore dei primi giorni, non si dimentichi quanto queste persone abbiano bisogno del nostro aiuto...

Manteniamo viva l'attenzione, non lasciamo che il tempo ci spinga a sottovalutare la sofferenza degli altri, cerchiamo di non es-

sere i cittadini dei grandi eventi, ma quelli che con oposità e costanza sanno amare gli altri!!! Attenti, dunque, alla ricostruzione. Sfidiamo il maligno delle e dalle colate di cemento!

**Martina Esposito  
Francesco Lo Sapio I A ITC**

## Una giornata speciale tra la natura

Lo scorso 26 marzo siamo andati in visita guidata alla Centrale idroelettrica di Presenzano a Caserta e all'Oasi "Le Mortine Rispacate" nella Piana di Venafro.

Siamo partiti dalla nostra scuola intorno alle otto e un quarto e, dopo due ore, siamo arrivati alla centrale. L'impianto, dedicato a Domenico Cimarosa, si sviluppa tra il territorio del comune di Sesto Campano (provincia di Isernia) e quello del comune di Presenzano (provincia di Caserta). La centrale assume particolare rilevanza per la regolazione della rete nell'Italia centro-meridionale poiché si trova in posizione pressoché baricentrica rispetto ai grandi centri urbani di Roma e Napoli.

Appena arrivati nell'impianto, siamo stati condotti in un'ampia sala dove era collocato un enorme plastico che riproduceva in miniatura l'intera centrale. Ad un certo punto, è stato simulato il procedimento che sta alla base del funzionamento della centrale. Una voce-guida ci ha spiegato questo processo ed ha accompagnato l'intera dimostrazione. C'erano, infatti, due serbatoi (o bacini) posti a quote differenti e collegati attraverso una condotta forzata. Nei momenti di maggiore richiesta di energia, l'acqua immagazzinata nel serbatoio a monte, fluisce verso il basso, azionando una turbina e un generatore. Il generatore, in certi momenti, funziona come un motore e pompa l'acqua dal serbatoio inferiore a quello superiore.

In realtà, la vasca inferiore si trova nella piana a est dell'abitato di Presenzano ed è destinata ad accumulare i volumi d'acqua turbinati in centrale nelle ore diurne.

Come in tutti gli impianti di pompaggio, anche alla centrale "Cimarosa" è assegnata l'importante funzione di ottimizzare la gestione dell'energia elettrica: la produce nelle ore diurne e di maggiore richiesta e la utilizza invece per il pompaggio nelle ore notturne, nelle quali il consumo finale è notevolmente minore.

Ciò che ci ha colpito maggiormente è stata la simulazione del procedimento notturno: l'intero plastico si è illuminato mostrando tutti i lampioncini situati nella centrale.

In un secondo momento, siamo stati condotti nella sala video, dove ci è stato mostrato un filmato sul reale funzionamento della centrale e ci è stato spiegato che l'intera struttura è controllata dalla sede "staccata" di Napoli, che in caso di un eventuale guasto provvederà subito alla sistemazione con personale specializzato.

La nostra visita è proseguita in un altro edificio situato in prossimità del bacino superiore dove abbiamo potuto ammirare l'intero complesso e c'è sta-

to mostrato un grande macchinario che serve per la comunicazione tra la centrale e Napoli.

La visita alla centrale "Cimarosa" è stata particolarmente interessante perché, oltre a vedere da vicino un impianto di così grande importanza, ci sono state fornite informazioni sul risparmio energetico e, poi, ci è stato spiegato che il funzionamento della centrale è nel totale rispetto dell'ambiente. Nel 2004, infatti, la centrale è stata dotata di un Sistema di Gestione Ambientale e in questo modo ha formalizzato l'impegno ad attuare un costante miglioramento dell'efficienza ambientale.

Dopo qualche ora, siamo ripartiti alla volta dell'Oasi Le Mortine del WWF. L'Oasi è stata inaugurata nel settembre 2001 grazie ad una convenzione stipulata tra WWF Italia ed Enel. Estesa per 32



ettari, l'Oasi è situata in un'area attigua al fiume Volturno ed è parte di una più estesa zona umida caratterizzata da un bellissimo bosco fluviale, ricco di numerose specie faunistiche e floristiche. Al suo interno ci sono sentieri natura, capanni per l'osservazione della fauna, uno stagno didattico, un giardino botanico ed aree per la sosta dei visitatori.

Durante la nostra visita siamo stati accompagnati da una guida che, dopo aver attraversato una piccola radura, ci ha condotti ad un pittoresco stagno didattico che si immerge nel lussureggiante bosco igrofilo dominato da altissimi pioppi ed ontani e da un verdeggianti sottobosco.

E' stato interessante anche entrare nel capanno per l'osservazione della fauna per poter ammirare le varie specie di anatre tra cui il Germano reale, il Moriglione, il Fischione, la Marzaiola, uno stormo di gabbiani e un Cormorano. Durante la nostra visita, siamo riusciti ad avvistare, con l'aiuto della nostra guida, anche una Cicogna nera e la Gru.

Nel pomeriggio, i nostri pullman ci hanno ricondotti a scuola.

**Classe 1ª sez. A Scuola Secondaria 1ª grado**

## IL RICICLO DELLA PLASTICA E CURIOSITA' SULLA SUA SECONDA VITA

"Rifiuto" è tutto quello che viene buttato via. Rifiuti sono gli avanzi di cibo eliminati dalla mamma dopo pranzo, le bottiglie vuote di detersivi, shampoo, bagnoschiuma, le confezioni di merendine, i sacchetti di patatine, gli imballaggi di frutta e verdura, ma anche le pile, le riviste, i piatti di plastica, i bicchieri usa e getta. E poi sono rifiuti tutte le cose che si buttano via semplicemente perché non ci piacciono più i vestiti, scarpe, giochi, cellulari... L'elenco dei rifiuti prodotti dall'uomo è infinito come il mare...

Ma dove finiscono i rifiuti? Cosa provocano nell'ambiente? Cosa possiamo fare? Ci siamo posti queste domande durante il nostro viaggio esplorativo nel mondo della Scienza, nelle nostre ore di lezione in classe insieme con la nostra prof.ssa Franca Panico.

La prima regola da seguire per ridurre la quantità di rifiuti è il ri-

utilizzo! Tra i materiali riciclabili ce n'è uno assai prezioso e molto utilizzato nelle nostre case: LA PLASTICA

Un mondo infinito che ci circonda, con tante varietà di forme e colori, per altrettanti usi nella vita di tutti i giorni, i portamatite, piatti, forchette, giocattoli, bottiglie dell'acqua, ecc. .

Se è così diffusa è perché possiede alcune proprietà che la rendono unica: è impermeabile, resistente, leggera e facile da disinfettare ma... la plastica deriva dal petrolio, cioè da una risorsa esauribile e non è biodegradabile perciò, una volta abbandonata in un bosco, vicino ad un fiume, o peggio ancora nel mare, ci rimane per decine e decine di anni; ciò imbruttisce il territorio e provoca un danno diretto alle piante e soprattutto agli animali, che la possono ingerire e così morire soffocati. Ora ci chiediamo: cosa si può fare? Come si

fa a smaltire senza inquinare? La parola magica è... riciclare!

Sono davvero tanti gli oggetti che possono essere prodotti con la plastica riciclata! Sapete come si chiama la plastica di cui sono fatte le bottiglie? Si chiama POLIETILENTEREFTALATO, per gli amici: PET. Il vantaggio del PET è che può essere modellato più e più volte! Delle bottiglie di plastica si possono produrre fibre tessili, per esempio, con 20 bottiglie si confeziona una coperta di morbidi pile, con 67 bottiglie l'imbottitura di un piumino matrimoniale... e non solo... Una volta raccolta la plastica, viene portata in speciali stabilimenti per essere lavorata.

Esistono due tipi di processi di riciclo. Il primo è meccanico, cioè essa viene tritata, ridotta in piccole scaglie, che poi possono essere modellate e dare nuove forme grazie al colore.



Il secondo è chimico, per cui gli oggetti di plastica vengono trattati in modo da decomporre la loro struttura chimica, così si ottiene la "materia prima" di origine e da qui riparte di nuovo il processo normale di lavorazione. Le sorprese non finiscono qui; se messa in forme speciali, la plastica produce una piccola quantità di energia:

bruciare una vaschetta di plastica di 50 gr. può produrre l'energia necessaria per tenere accesa una lampadina (da 60 watt) per almeno un'ora. E ancora... sapevate che sono state fatte tante sfilate di moda con abiti ricavati da plastica? Abiti da sposa creati in strisce di PET, gomme e giacche di cellophane... e negli ultimi anni molti

artisti, architetti hanno utilizzato la plastica per creare oggetti per la casa, l'arredamento e molte altre creazioni ancora...

Possiamo dire, allora, che **DIF-FERENZIARE, RICICLARE E NON SPRECARE**, sono voci del verbo "CREARE"!!!

**Gli alunni della II A  
Secondarie di 1º grado**

Scuola e cultura medica specialistica, insieme per la solidarietà ed i saperi vantaggiosi

## IV Congresso Scientifico "Germana Ragosta" sul carcinoma della mammella

Lunedì 11 maggio 2009, dalle ore 10.00, il nostro Istituto ha ospitato, per il quarto anno consecutivo, il Congresso Scientifico "Germana Ragosta", legato al tema del tumore.

tumore. In particolare, in questa edizione, si è discusso del carcinoma della mammella che rappresenta la minaccia più pericolosa per la salute femminile. Il Congresso Scientifico "Germana Ragosta" commemora la

d'intervento. Una maniera effettivamente utile per esortare i presenti ad una corretta lettura delle abitudini di vita (come quelle alimentari) e delle dinamiche psicologiche e genetiche dalle quali può emergere

accreditato in fatto di tumori, il Pascale di Napoli, si è presentata con la missione di cogliere gli aspetti fondamentali propedeutici alla prevenzione del tumore alla mammella; ha illustrato l'incidenza del carcinoma; ha approfondito le varianti tecniche di rilevazione e diagnosi radiologica e ha aperto all'uditorio le porte

delle avanguardie sviluppate dalla moderna trattazione del macabro fenomeno.

Infatti, il carcinoma della mammella, è stato detto, è sì tra i tumori più diffusi, ma è da annoverare pure tra quelli per i quali oggi è più raro morire con la diagnosi e l'intervento tempestivi. La comunità studentesca del nostro Istituto

porge sentiti ringraziamenti, per l'iniezione di esclusivissima cultura, al Prof. R.V. Iaffaioli, Capo Dipartimento INT G. Pascale, alla sua brillante équipe e a tutti coloro che hanno assicurato la buona riuscita dell'evento con la loro presenza e il loro contributo.

Elia Perrotta  
VA Liceo Scientifico



Come di consueto per tale iniziativa, l'ingresso è stato aperto al pubblico e, di conseguenza, la partecipazione si è dimostrata ampia e consapevolmente sensibile ai temi trattati.

Un incontro dal valore incalcolabile, che è stato rivolto a tutti gli interessati alla prevenzione e alla terapia curativa della più violenta "piaga" patologica dei nostri tempi: il

memoria di una giovane donna che lottò sino alla fine contro il suo male e suscita l'interesse anche dei periodici e dei quotidiani d'informazione.

Durante il convegno, vengono approfondite, grazie alla notevolissima presenza di relatori luminari nel campo della medicina e dell'oncologia, le conoscenze delle moderne tecniche di prevenzione e

il cancro. L'evento è promosso dal Professore Aniello Ragosta, padre di Germana, nonché uomo di cultura, desideroso di comunicare la propria esperienza personale al fine di educare donne e uomini all'attenzione verso la prevenzione dei tumori.

Durante il convegno di lunedì, l'équipe del complesso ospedaliero maggiormente

## GAETANO ARFÈ, UN SEMPLICE ITALIANO

Venerdì 20 marzo, il nostro Istituto "Maria Montessori" ha organizzato un incontro con il professore **Ciro Raia** per discutere del suo ultimo libro "Per Gaetano Arfè. Testimonianze" (Dante & Descartes, Napoli, 2008). Hanno preso parte al dibattito anche lo storico **Guido D'Agostino** e il nostro presidente **Alessandro Scognamiglio**. Il libro racconta la grande storia di Gaetano Arfè, partigiano e uomo politico italiano, originario di Somma Vesuviana. Il professore Raia, che ha avuto il piacere di conoscerlo e di stargli vicino, ci ha parlato di un uomo, ancora

tener sempre presente il passato. Però, ci ha anche invitati a non cadere in errore e ha chiarito con un esempio: anche se la crisi di oggi è simile a quella del '29, questo non vuol dire che bisogna applicare le stesse soluzioni perché oggi viviamo in un contesto diverso, di ottant'anni successivi. Il ruolo della storia, quindi, non è quello di insegnare a curare un "male" della società sempre allo stesso modo, ma di prevenire il male tenendo conto del progresso e dei cambiamenti.

Il professore Raia ci ha poi illustrato la vita di Arfè, un semplice italiano del Sud che a diciassette anni partì con il fucile in spalla con i partigiani per ridare una speranza agli Italiani. I partigiani di cui faceva parte Arfè, nel 1943, non rimasero con le mani in mano a guardare gli Americani liberare il Nord: non esitarono a rischiare la vita, non per la propria terra, ma per i propri "fratelli" e per un'Italia finalmente libera. Pertanto il movimento partigiano può essere considerato l'ultimo simbolo di unità nazionale.

Tornando ad Arfè, possiamo dire che persone come lui, con il suo coraggio e il suo temperamento, sono essenziali nella politica d'oggi. Per questi motivi, spero che Arfè sia ricordato di più dalla sua città e dai suoi con-



ragazzo durante il secondo conflitto mondiale, che non esitò a partire con i partigiani per amore della patria e della sua città.

Lo storico **Guido D'Agostino** ci ha parlato dell'importanza della storia e del suo essere magistra vitae. Il professore D'Agostino, infatti, ci ha detto che, per creare un futuro migliore, bisogna

cittadini e che la sua storia sia come un seme, in ognuno di noi, pronto a germogliare e a dare frutti che hanno sapore di storia e di buona volontà. Forse non possiamo cambiare il mondo, ma non ci costa niente tentare.

Giovanni Mele  
V liceo scientifico

Incontro con:

## Padre Cappuccino Giovanni Crisci

Il giorno 23 Gennaio si è tenuto presso l'Auditorium dell'Istituto Paritario "M. Montessori" un incontro, concordato con l'Associazione Culturale "da Turati a Saragat", al fine di arricchire ed approfondire tra gli alunni della nostra scuola, la cultura della legalità. La discussione ha tratto spunto dalla presentazione del libro del Padre **Francescano Cappuccino**, **Giovanni Crisci**, attraverso le cui parole abbiamo compreso quanto sia difficoltoso ma al tempo stesso importante il lavoro di coloro che operano concretamente negli ambienti giudiziari e penali. Il Padre **Francescano Cappuccino**, **Giovanni Crisci** è, infatti, Cappellano della Casa Circondariale di Bellizzi Irpino (Av) ed è presente con il suo impegno anche nell'ospedale di Nola.

Con grande entusiasmo padre **Crisci** ci ha spiegato quanto sia importante consolidare in noi giovani l'autostima e il senso di responsabilità, saper scegliere ed adottare, cioè, comportamenti adeguati e improntati ai valori e alle regole fondamentali della convivenza civile. Tale discorso tocca nel profondo la sensibilità di noi giovani, spesso abbagliati da modelli sbagliati e abbandonati a noi stessi, deboli rispetto alle tante

"distrazioni" che la società ci offre, forse con troppa leggerezza. Violenza, droga, alcool, illegalità, camorra sono, purtroppo, parole con le quali abbiamo fin troppa dimestichezza anche alla nostra giovane età; ben venga, dunque, il dialogo con quanti, forti della propria esperienza, possono condurre in positivo la nostra vita.

Durante l'incontro, padre **Giovanni Crisci** ci ha fornito testimonianze dirette relative alla vita in carcere di giovani e adulti e alle sue parole. Accanto ad una generale e ovvia condanna per il loro operato e le loro azioni criminose, si è creato anche un forte senso di solidarietà nei loro confronti e soprattutto verso coloro che hanno dato prova di essersi pentiti e di voler ricominciare, evitando gli errori passati. Filo conduttore del libro è, infatti, l'amore verso il prossimo.

Ancora una volta, attraverso le possibilità offerte dal nostro Istituto, abbiamo constatato l'importanza della comunicazione e del dialogo al fine di veicolare i valori fondamentali dell'uomo e l'urgenza delle tematiche relative alla convivenza civile.

IV A Liceo Scientifico

## Il petrolio una fonte esauribile e nociva

Noi della scuola secondaria di I grado, nel mese di marzo, abbiamo visitato la Centrale Idroelettrica di Presenzano. Questa visita guidata mi ha aperto la mente ad una serie di riflessioni.

Le centrali idroelettriche sono un'alternativa ecologica all'energia prodotta dal petrolio, che invece inquina molto l'ambiente ed è una risorsa esauribile. Mentre, per produrre l'elettricità grazie all'acqua, non si emettono gas tossici né tantomeno si corre il rischio di poterla esaurire poiché è una fonte rinnovabile.

Benché sia sfruttata l'acqua di un fiume per produrre elettricità, non dobbiamo pensare che l'acqua possa finire, perché il sistema utilizzato per ricavare energia elettrica consiste nel prelevarla dal fiume Volturino, grazie ad un bacino a monte, per poi passare attraverso delle turbine e diventare in seguito energia.

Di notte, invece, avviene il processo inverso e l'acqua che stava a valle sale a monte, e stavolta non grazie alle turbine ma a delle pompe. E quindi arriviamo alla conclusione che di giorno si produce elettricità, invece di notte, quando si consuma una quantità minore di energia, l'acqua risale a monte. Anche se con questo sistema, l'acqua del fiume non termina, non ci autorizza a poter sprecare l'acqua o l'elettricità. Io penso che il petrolio, che oramai è di uso quotidiano, ci condizioni troppo.

Se ci guardiamo intorno quasi tutto è fatto di plastica, un derivato del petrolio; le macchine funzionano grazie alla benzina, e infine anche la maggiore fonte utilizzata per produrre energia elettrica è, ancora una volta, il petrolio. Attualmente è diventato così prezioso da meritarsi il nome di "oro nero". Sarà anche vero che è molto più versatile ed economico e, ancora per poco, è più faci-

le da ottenere a dispetto delle altre fonti, ma ci sono degli effetti collaterali talvolta tragici. Se solo si pensasse all'energia eolica, agli impianti fotovoltaici e all'energia prodotta dal calore contenuto nel sottosuolo (geotermica) e a quante altre possibilità ci sono per produrre elettricità, ci sarebbe l'imbarazzo della scelta e si potrebbero evitare moltissime conseguenze dovute alla combustione del petrolio.



Alcune di queste fonti alternative, forse, sono meno economiche ma se pensassimo ai gas prodotti dalle centrali o dalle macchine o da altre cose che sfruttano il petrolio e alle spese che bisogna sostenere a causa di questi ultimi, forse, tutti cambierebbero idea.

Andrea Rispo II A  
(Scuola secondaria di I grado)

## La Scuola dell'Infanzia "M. Montessori" in prima linea

# SALVIAMO LA TERRA: UN BENE PREZIOSO



L'Istituto "M. Montessori" quest'anno ha realizzato il progetto "Ambiente e alimentazione".

A questa iniziativa ha partecipato anche la Scuola dell'Infanzia.

Le maestre hanno aiutato i bambini a comprendere perché vanno rispettati l'ambiente che ci circonda e la natura. Mediante la realizzazione di cartelloni si è cercato di far capire ai piccoli alunni come il paesaggio appare spesso deturpato per la presenza di

plastica, cartacce, bottiglie lasciate da persone incivili.

Soprattutto i bimbi di 4-5 anni hanno compreso che la parola "ambiente" ha un significato più ampio, perché comprende anche tutti i rapporti che esistono tra noi e il mondo che ci circonda.

Attraverso una lezione frontale all'aperto, cioè in un ambiente naturale, il discente si è reso conto che le cartacce, in situazione di caldo secco, possono prendere fuoco e incendiare gli alberi; le bottiglie rotte possono ferire gli animali selvatici e i bambini che giocano all'aria aperta.

I docenti della materna hanno proposto dei progetti ai quali hanno partecipato i bambini: sono state recuperate delle grosse scatole di cartone dove raccogliere vetro, metallo, lattine e carte, per abituarli alla raccolta differenziata; un altro gruppo, in un pezzetto di terra ricavato all'interno dei giardinetti adiacenti alla scuola, ha piantato semi di fiori, pianticelle, proprio per abituarli a prendersi cura delle piante e degli alberi.

Aiuto, i rifiuti ci sommergono! Ma che cosa possiamo fare? Chiedevano i bambini. In realtà possiamo fare molto, soprattutto modificando i gesti di tutti i giorni e il

nostro stile di vita... E speriamo che non sia troppo tardi per salvare il nostro pianeta.

Sono proprio i bambini e i ragazzi che hanno tra le mani il futuro della terra, perché possono iniziare da subito a salvaguardare l'ambiente. Se questo non succederà, si avvererà quello che dice il cantautore bolognese Francesco Guccini nel testo della canzone "Il vecchio e il bambino".

**Ins. Tiziana Ardolino**  
Sc. Infanzia



## Amici

Chi è un amico? Quella persona che ti ascolta per ore, anche se non stai dicendo nulla; che rispetta le tue scelte e che agisce per il tuo bene. Trovandomi a riflettere sul significato della parola "amico", mi sono resa conto che, in realtà, ci sono vari tipi di amici.



Ci sono quelli con cui esci, che ti fanno ridere e scherzare anche nelle situazioni più tragiche e che si presentano sotto casa in macchina se sei triste e non hai nessuna voglia di uscire.

Ci sono gli amici che si incontrano durante le attività pomeridiane (nuoto, corso di inglese), con cui non hai molta confidenza, ma che condividono con te la voglia che si concluda quell'ora di tortura inflitta dai genitori. Ci sono quelli che non vedi da un po', che senti tramite "msn", che hai conosciuto in vacanza oppure durante le elementari e le medie...

Ci sono gli amici di scuola, sì proprio i "compagni", con cui hai un rapporto magnifico, il migliore di tutti, perché l'amico di scuola è sempre presente nei momenti di tristezza, in quelli in cui ne hai più bisogno, ma anche in quelli di gioia e felicità.

Gli amici, però, non sono sempre sinceri, come si crede: ci sono gli amici che approfittano delle tue debolezze; quelli che ti usano per i propri scopi; quelli che, accecati dall'invidia, tendono ad essere due persone diverse: quella che tu credi che sia e quella che è in realtà.

Beh, infine, c'è l'ultimo, unico amico. Lui è l'amico vero, quello che davvero ti vuole bene e che capisce i tuoi silenzi... quello che da un tuo sguardo capisce ciò che stai provando oppure ciò che vorresti dirgli. Sono queste le persone che influenzano, "sia nella buona che nella cattiva sorte", la tua vita, portandoti sempre sulla strada giusta.

Gli amici, che in un modo o nell'altro ti hanno fatto soffrire, ti aiuteranno ad evitarne degli altri che potrebbero farti sbagliare nuovamente. E anche queste persone esercitano un'influenza sulla formazione della tua vita e della tua personalità, insegnandoti come agire in situazioni nelle quali, altrimenti, non si saprebbe come comportarsi.

Personalmente, il rapporto con i miei amici mi ha aiutato a capire non solo chi sono le persone di cui fidarsi, ma mi ha anche insegnato tantissime cose riguardo alla visione che gli altri hanno di me. L'amicizia mi ha insegnato le regole dello stare insieme e, soprattutto, che non tutte le relazioni che per me potrebbero sembrare normali, lo sono.

Gli amici sono persone uniche al mondo, alla base, quindi, dei rapporti e dello sviluppo della personalità di chiunque... Senza amici (quelli veri) non ci si potrebbe relazionare con gli altri.

**Gaia Auricchio**  
I Liceo Scientifico

## Il caso Englaro. Tante domande, tante risposte diverse

Alle ore 20 del 9 febbraio 2009, Eluana Englaro ci ha lasciato. Noi la conosciamo così come ci veniva mostrata nelle foto fatte prime dell'incidente che l'ha costretta in un letto per più di quindici anni. Con la sua drammatica vicenda, Eluana ci ha obbligato a tante riflessioni e a dare una risposta ai tanti interrogativi che ha posto.

Qual è il senso della vita e della morte?

Ha senso parlare di vita per un essere in coma permanente?

Alimentare con il sondino nasogastrico un malato che si trova in questa situazione è doveroso o si tratta di accanimento terapeutico?

Chi ha titolo per decidere quale comportamento adottare in questi casi?

La Chiesa, la politica, la magistratura, la medicina, i familiari?

Tante domande, tante risposte diverse. E poi il padre, che ha scelto di condurre una battaglia legale per ottenere

il diritto a far morire la figlia, convinto di rispettare la sua volontà. Un padre che, rendendo pubblica la sua storia, ci ha costretto a misurarci con le nostre paure, con il nostro



egoismo, con la nostra ipocrisia.

Parliamoci chiaramente.

Come mai la vicenda di Eluana è stata seguita con tanta passione e tanta trepidazione?

Eravamo davvero preoccupati che la ragazza morisse di fame e di sete?

Se così fosse, come mai allora non abbiamo la stessa sensibilità per i tanti bambini che in Africa muoiono per lo stesso motivo? La verità è che ognuno si augurava che la vicenda si concludesse nel modo da lui preferito, nel caso

si trovasse nelle stesse condizioni di Eluana.

In questi lunghi 17 anni, il padre di Eluana poteva sicuramente chiudere la partita tra le mura domestiche, senza clamori e senza doverne rendere conto a nessuno. Ha scelto un'altra strada e per questo gli dobbiamo rispetto e gratitudine.

Ha condotto una battaglia con ostinazione, con determinazione ed una forza d'animo impensabile. Certo, un comportamento rispettabile ma non facilmente comprensibile. Forse dividerlo con gli altri era l'unico modo per esorcizzare un dolore che da solo non riusciva più a sopportare.

**Valentina Di Porzio**  
II A Liceo scientifico

## I remember

I remember when you used to tell me off and hug me at my sudden tears.

I remember when playing cards, you used to ask me for a kiss forgiving my childish attempts to cheat you.

I remember our silence, my jokes and your entrally laugh.

I remember you and I miss you now more than in the past cause you are not here with me anymore.

You'll never be a feeble memory in my life, you are my daily reality and I'll never forget you.

I love you granny

**Giovanni Mele**  
V A Liceo Scientifico

Esperienze vissute

# ABRUZZO: uno studente montessoriano volontario tra le forze di primo intervento nelle martoriolate terre d'Abruzzo

Sono un alunno dell'Istituto M. Montessori e frequento l'ultimo anno di ragioneria programmatori. Mi occupo di tante cose e faccio parte della Protezione Civile "Fire Fox".

Ricorderete tutti che il giorno 06/04/2009 c'è stata una violenta scossa di terremoto sul territorio della regione Abruzzo e ci sono stati circa 300 morti. In questa occasione sono stato contattato dall'Associazione a cui appartengo.

Mi ricordo che era un lunedì mattina. Mi stavo preparando per andare a scuola. All'improvviso, una telefonata cambiò la mia giornata. Mi fu detto che dovevo partire per l'Abruzzo ed io, allertato dall'ordine della partenza, chiesi a mia madre di prepararmi uno zaino con dei vestiti di ricambio ed aspettai il momento adatto per chiamare la scuola affinché mi concedesse il permesso per partire. La dirigenza dell'Istituto Montessori, lodando la mia iniziativa, senza esitazione, mi fece subito partire, dando tutto il consenso ed appoggio.

Si congratulò con me apprezzando il mio forte senso del dovere e mi incaricò di esprimere alla popolazione, colpita dal disastroso sisma, la più profonda solidarietà di tutte le scuole dell'Istituto "Montessori", con particolare attenzione ai bambini più piccoli.

Allora, presi frettolosamente il mio zainetto, mi precipitai alla sede della mia associazione. Lì erano già presenti le squadre. Preparammo gli automezzi ed i carrelli con le attrezzature e qualche genere di prima necessità. Aspettammo che

la Regione Campania ci attivasse. Mentre attendevamo con ansia e sorpresa, ascoltavamo attentamente le radio di ordinanza che già parlavano della difficile impresa con i capricci del sottosuolo.

Finalmente, dopo alcune ore, sfrecciammo per raggiungere la sede della Regione Campania. Ci contammo. Eravamo 170 volontari. Preparammo i camion con tutto l'equipaggiamento possibile per portare subito i primi soccorsi alle persone che vagavano terrorizzate senza meta. Alle ore 18.00 finalmente partimmo tutti. Fu una colonna di automezzi che formava una coda di un chilometro. Scortati dalla polizia, finalmente



chiamammo alle ore 1.30 di notte. Accendemmo una colonna fari per prendere posizione, ma ci fu vietato lavorare di notte perché grandinava ed il terreno s'era fatto di gelo.

Terrificante si presentò lo scenario nella notte tempestosa. Ci fu ordinato di dormire negli automezzi, perché alle prime luci dell'alba dovevamo essere subito operativi. Fu difficile riposare non tanto perché eravamo scomodi, ma per-

ché la terra tremava con intermitenza quasi ogni 10 minuti.

Non vedevamo l'ora che il sole sorgesse da dietro le cime delle montagne innevate. Finalmente la lunga notte terminò. Alle ore 06.00 del mattino ci fecero uscire dagli automezzi per essere immediatamente operativi.

Con i primi raggi del sole iniziammo a vedere uno scenario terrificante e subito fui colpito da un nodo alla gola. Mentre montavamo tenda dopo tenda e le ore passavano e i sinistrati, stanchi e pressati dall'ansia non vedevano il momento per entrare nelle tende. Dopo una giornata, di interrotto lavoro, eravamo sfiniti ed esauriti, però, a vedere quelle persone bisognose che attendevano una sistemazione, cercavamo di sottrarre quanto più tempo possibile alla notte che si preparava. Erano loro, con i loro occhi pieni di spavento che ci illuminavano la notte tetra e fredda. I loro cuori imploranti ci davano carica e speranza di poter montare quante più tende era possibile. La loro forte fiducia in noi giovani volontari ci dava la forza di continuare nonostante la stanchezza, perché oramai eravamo arrivati quasi alla

quarantottesima ora di lavoro senza sosta, finché finalmente finimmo di montare tutto il campo. La Regione Campania fece entrare le persone nelle tende; e quando ci accertammo che tutti avevano avuto quel riparo di emergenza, senza lavarci perché non c'era acqua, cenammo e, dunque, montammo le nostre tende con tanta cautela per non disturbare il loro primo riposo dopo il disastro.

La mattina seguente la Regione assegnò ad ogni associazione il proprio ruolo. Noi di Pollena fummo aggregati ad una squadra di Vigili del Fuoco di Frosinone.

Con loro abbiamo lavorato nelle macerie, per un lungo periodo di 15 giorni, nonostante la terra tremasse con insistenza ogni 10 minuti.

E' stata un'esperienza che rimarrà in me per tutta la vita.

Ho sempre davanti agli occhi le immagini di gente stremata dal dolore fisico e psichico, di perso-

ne che da una vita normale, come la trascorriamo noi, sono precipitate nella disperazione. Molte hanno perduto i loro cari, le loro case, i loro animali cui erano affezionate e tante altre cose. Non dimenticherò la loro dignità, la loro fierezza e la forte speranza di risorgere. Sono stati 15 giorni di scuola di vita, che mi hanno reso sempre più disponibile per il prossimo che soffre.

Grazie, popolo abruzzese, sei veramente l'orgoglio dell'Italia per-

ché hai sofferto con coraggio ed hai vinto la disperazione!

Grazie, mia scuola, che mi hai dato l'opportunità di dimostrare che noi giovani non siamo insensibili alla sofferenza del prossimo. È vero che vogliamo divertirci però, quando il dovere ci chiama, siamo responsabili e disponibili. E noi della Montessori lo dobbiamo anche a te che ci conduci per i sentieri della gioia che nasce dal dovere compiuto.

**Francesco Balestra**  
Classe V ITC Programmatori

## Terremoto "inaspettato" devasta le terre dell'Abruzzo. Una gara di solidarietà.

Il 6 Aprile 2009, la terra abruzzese ha tremato, facendo tornare alla memoria di tanti vecchie immagini e vecchi dolori.

Era dal mese di Dicembre che la popolazione della regione avvertiva alcune scosse sismiche che, nonostante fossero di lieve entità, rendevano inquieta la vita della popolazione di numerosi comuni. La situazione, purtroppo, col passare dei mesi, è diventata sempre più critica, fin quando la notte tra il 5 ed il 6 Aprile/ la terra abruzzese ha tremato con maggiore intensità,

da alunni provenienti da numerose regioni d'Italia e anche d'Europa. Importantissimo è stato il lavoro svolto dalla protezione civile, dai pompieri e dalle forze dell'ordine, che hanno offerto il loro supporto non solo materiale, per il recupero dei corpi delle vittime e di coloro che vivi giacevano sepolti dalle macerie, ma anche psicologico, di fronte al dramma di quanti hanno perso non solo l'abitazione e tutti i propri beni ma, ancora più tragicamente, persone care. Per far fronte al numero considerevole di sfollati,

sto grande dolore. Ma, nonostante questo aiuto, i piccoli si sono trovati in grande difficoltà, perché molti di essi hanno perso alcuni amici e maestre.

L'addio a tutte le vittime è stato dato il 10 Aprile, Venerdì Santo, alla presenza di molte Istituzioni politiche con una cerimonia estremamente toccante. La scena che più delle altre ha sicuramente toccato la sensibilità dell'opinione pubblica, è stata vedere, tra le tante, una piccola bara bianca, posta su una più grande. Madre e figlio uniti anche nella morte.

L'evento ha suscitato grande commozione in tutta Italia. Ad esempio, a Roma, in segno di lutto, durante i funerali, i commercianti hanno chiuso i propri esercizi commerciali. Di fronte a tale sciagura, è emersa, in tutta la sua evidenza, la grande solidarietà degli italiani che hanno cercato in ogni modo di aiutare la popolazione abruzzese, raccogliendo cibo, medicine, coperte... e in più sono stati resi noti numeri di conti correnti attraverso i quali effettuare donazioni. Inutile dire quanto questo evento traumatico abbia toccato nel profondo i nostri cuori, spingendoci a riflettere e meditare sul vero significato della vita. Una tale considerazione potrebbe risultare banale e scontata, ma di fronte alla scomparsa di tanti esseri umani, ci si accorge di quanto sia facile perdere la vita in un attimo e quanto perciò sia importante condividere, con le persone amate, ogni istante che potrebbe anche essere l'ultimo.

**Giovanna Guadagno,**  
**Gaetana Fragiasso**  
**Francesca Rea**  
III A, Liceo Scientifico



raggiungendo i 5,9 gradi della Scala Richter. Per capirne la gravità, basta pensare che il sisma è stato avvertito nel Lazio e addirittura anche in Campania, causando l'agitazione di tutti. Si contano circa 300 morti e 1500 feriti, tra i quali numerosi giovani, dal momento che a crollare, oltre ai vari edifici, è stata anche la casa dello studente, sita nella città dell'Aquila, frequentata

sono state costruite grandi "tendopoli" allo scopo di ripristinare una parvenza di normalità e per offrire sostegno medico, è stato utilizzato parzialmente anche l'ospedale, danneggiato notevolmente dal terremoto. A distanza di due settimane dal triste evento, sono state allestite nelle tendopoli delle vere e proprie aule per cercare di distrarre, per quanto possibile, i bambini da que-

## (DIVINA) COMMEDIA

Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, la cui dritta via era smarrita. Virgilio che doveva scortarmi in questo viaggio era ahimè malato e quindi mi ha detto: - Io non posso accompagnarti Andrea, verrà con te Biagio che ha sempre avuto tanta pazienza con te -. Biagio mi porta da Carmine, il traghettatore di anime dannate. Carmine, appena mi vede subito, infuriato, mi dice: - Sei sicuro di voler salire su codesto pulmino? Guarda un po' dentro e vedrai belle cose... Io, inorridito, ma pieno di voglia di espiare i miei peccati, salgo sul mezzo che mi condurrà alla prima tappa del mio strano viaggio!

Appena arrivammo, mi ritrovai nella città di Somma. Al di sotto di essa si trovava l'inferno; esso aveva la forma di un cono rovesciato e colà erano collocati tutti i dannati. Il mio fido amico, mi mostrò il terzo Cerchio dove mi apparve d'innanzi Alberto, che sovente in vita aveva esagerato col cibo, ora dovrà mangiare fino a sentirsi male.

E, scendendo verso le viscere della terra, cominciai a scorgere alcuni miei amici e conoscenti: nel primo Girone del settimo Cerchio vi trovai Salvatore, che in vita si scagliò contro gli altri per dimostrare la sua forza, ed ora si trova a doversi malmenare da solo senza sosta.

Nella sesta Bolgia dell'ottavo Cerchio, vidi Maria Francesca che ammetteva tutto ciò che in vita ha detto alle spalle, per timore delle conseguenze, davanti alla persona stessa che era soggetta di queste maldicenze. Stavolta le conseguenze le subirà e senza scampo.

Il nono Cerchio, ove vedo Lucifero e gli domando: -Che cosa hanno fatto di male questi tre soggetti?- ed il demone mi risponde: -Codeste persone sono tre grandi traditori che tu, oh Andrea, dovresti ricordare bene: essi sono Dalila, Domenico ed Iulio in fundo Alessandro. Li maciullo come dei confetti, ma in fondo hanno fatto qualcosa di male anche a te o mi sbaglio? - Sono costretto a non rispondergli onde evitare questioni.

Salimmo fino alla città di Somma, poi venne l'Angelo Valerio, il quale ci accompagnò sulle spiagge del Purgatorio. E nel Vestibolo vidi Mario che inseguiva il pulman che era già partito pur di andare a scuola e non perdere le lezioni, nemmeno una sola. -Sono dieci grazie... - disse il traghettatore mentre io sussurrai a Biagio di pagarlo ed egli mi chiese - Perché devo pagare io,

se sono l'accompagnatore?- Ed io gli risposi -E allora a quale scopo sei venuto, Biagio?- Il mio amico borbottò e pagò il beato ma prima di andare aggiunse -Già che c'eri gli potevi dare anche la mancia, no?- e continuammo il nostro viaggio. Cominciammo a salire sul monte e vedemmo nella prima cornice Vincenzo e lì la domanda mi sorse spontanea: - T'è piaciuto sembrare bravo agli occhi di tutti a spese mie? E ora stai qui a studiare senza capirci un tubo... -

Nella seconda Cornice vidi, invece, Alessia. In vita pensò più alle cose altrui che alle proprie, ora non ha niente e chiede l'elemosina.

Nella terza Cornice stavo osservando Roberta, che fece male ad abbassarsi al livello dei propri nemici, ma ora soffre meno in relazione a i suoi rivali.

Nella quarta Cornice vi trovai Marco, che in vita non fece mai nulla di compiuto, ora si affretta a finire tutto ciò che svolge a metà e fare tutto ciò che non fece.

Nella quinta Cornice riconobbi all'istante Salvatore, che in vita diede troppo a chi non doveva dare e non diede a chi doveva avere, ma poi si pentì. Ed è per questo che ora è costretto a dare a chi non voleva dare e non poter dare a chi ha dato ma non doveva farlo.

Nella sesta Cornice avvistai Giuseppe che in vita fu troppo attratto da cibi e vivande e ora corre su un tapis roulant inseguendo una ciambella che a lui piace tanto.

Nella settima Cornice non trovai nessuno di mia conoscenza, ma dovette passarci per forza.

E, infine, io e il mio prode amico Biagio ci ritrovammo nel Paradiso Terrestre: posto magnifico nel quale tutti erano sorridenti e felici. Mio malgrado, li Biagio mi lasciò nelle mani del professor Nello e mi disse: -Vai tranquillo Andrea, senza pensieri, tanto sei in buone mani!

Il professore ebbe il compito di scortarmi in Paradiso.

-Andrea, guarda che onore! Non capita mica a tutti di venire qui, sia da morti che da vivi- mi disse guardandomi.

Ed eccomi nel primo Cielo: dove trovai la maggior parte dei miei insegnanti che per colpa nostra, non hanno potuto essere nella Candida Rosa al cospetto Divino.

Non ho potuto continuare il mio viaggio ultraterreno poiché il professore non si sentiva molto bene, sarà l'influenza? Spero solo che non sia stato contagiato anch'io!!!

**Andrea Rispo II A**  
(Scuola secondaria di I grado)



## Il diamante del drago e il giallo del British Museum

In una giornata tranquilla e ben soleggiata, l'investigatore Look Eaton venne chiamato da Jack Baby, direttore del museo di Londra. C'era stato un omicidio e in più il furto di un diamante preziosissimo, detto del Drago. Era uno dei diamanti più famosi al mondo proprio per il caratteristico colore rosso intenso.

Jack, senza perdere tempo, chiede all'investigatore di raggiungerlo al museo. Look non era d'accordo e non sapeva nemmeno se poteva occuparsi di questo caso. Ma alla fine si lascia convincere e va da lui.

Arrivato al museo, trovò la polizia che stava facendo le dovute indagini sul corpo della vittima. Era il guardiano di turno quella notte. Il poveretto stava facendo il suo solito giro d'ispezione, quando fu colpito alle spalle e non ebbe nemmeno il tempo di difendersi.

Look doveva occuparsi del furto. Doveva riuscire a capire chi era arrivato ad impossessarsi del sontuoso gioiello.

Subito si mise al lavoro. Gli unici indizi, che Look riuscì a trovare, erano un capello biondo ed una piantina del museo.

Il giorno dopo, Look, nonostante l'afa, si infilò di colpo nella sua Jaguar, e guidò fino al museo. Aveva le idee troppo confuse. Appena entrò, vide il direttore parlare con una bellissima donna, bionda e molto elegante.

Look si avvicinò e, dopo essersi presentato, chiese al direttore di poter parlare con lui in privato.

Chi è quella donna? - disse Look. È Lorena Spiston, direttrice di un importante museo - rispose l'altro - è arrivata ieri sera da Napoli. Era venuta qui per richiedere il Diamante del Drago; il suo museo ha indetto una mostra sui diamanti più importanti del mondo.

L'investigatore, dubbioso, chiese un colloquio con la donna. Ciò che lo preoccupava erano i suoi lunghissimi capelli biondi. La donna si dimostrò subito

disponibile e gentile; fece capire a Look che era rammaricata per la situazione e che lei sarebbe ripartita con il primo aereo.

La cosa indispose Look ancora di più.

C'è bisogno subito di un'idea per bloccarla in città e non farla partire - pensò l'uomo.

Mentre la donna tornava in albergo con un taxi, Look la seguì con la sua auto e prima che entrasse nell'edificio in Lombard street, la bloccò e la costrinse a confessare.

La donna cercò di difendersi e di sviare i ragionamenti dell'investigatore, ma Look era troppo convinto di ciò che sospettava. Così costrinse Lorena ad accompagnarlo nella sua stanza. La mise a soqqadro e scoprì, arrotondato in un foulard, la gemma preziosa.

Lorena, appena vide che non aveva via di scampo, cominciò a piangere. L'uomo subito le raccontò come aveva fatto a capire.

Innanzitutto era stato il capello biondo ritrovato sulla scena del delitto a mettergli i primi dubbi. Poi, la cartina era scritta tutta in lingua italiana e Lorena era italiana.

Lorena, tra le lacrime, disse: - Ho rubato il diamante del Drago perché mi servono dei soldi, molti soldi! Mio padre, colui che ha scoperto questo gioiello, una cinquantina di anni fa, ora è gravemente malato ed ha bisogno di cure costosissime. E l'unica soluzione era piazzare la gemma e ricavarci un bel po' di soldi! -

Look, nonostante il racconto tragico, chiamò all'istante la polizia e fece arrestare la donna. In albergo, arrivò anche il direttore del British Museum, Jack, che, felice, ringraziò Look e ricondusse il diamante preziosissimo al suo posto.

**Biagio Auricchio II A**  
(scuola secondaria di I grado)



# Attori per un giorno...

La nostra scuola, qualche mese fa, ci ha dato possibilità di provare l'emozione di vivere su un set cinematografico. È vero, detto così, sembrerebbe poco credibile ma, in occasione di due iniziative indette dalla Bosch e dal CONI, noi alunni ci siamo improvvisati attori per un giorno.

Tutto è cominciato tra i banchi. La nostra insegnante di italiano ci ha parlato di questi progetti e dell'eventualità di recitare davanti ad una telecamera. Inizialmente ci sentivamo molto eccitati all'idea, poi quando tutto è diventato sem-

BIENTE", abbiamo partecipato ad una gara creativa che prevedeva la realizzazione di una storia che avesse come argomento principale il rispetto dell'ambiente. Infatti, la professoressa ci ha spiegato quali sono i principali gesti quotidiani che noi facciamo, magari senza pensarci, che contribuiscono a rovinare il nostro pianeta. L'inquinamento che noi provochiamo, appunto, va ad aumentare l'EFFETTO SERA che imprigiona una quota di energia solare a livello della superficie terrestre; in questo modo l'atmosfera che circonda

gas che intrappolano il calore. Quindi industrie, centrali termoelettriche, trasporti, alcuni tipi di coltivazioni e riscaldamento sono i principali responsabili del crescente quantitativo di emissioni di gas nell'atmosfera terrestre: tra questi gas una quota importante è costituita dalla CO<sub>2</sub>.

Il nostro intento, quindi, era quello di trasmettere ai nostri coetanei quali sono i nostri comportamenti sbagliati e lo abbiamo fatto attraverso una piccola storia. Un ragazzo, dopo aver parlato con una compagna di classe, si accorge



pre più concreto, ci sono venuti i dubbi e una gran paura. Infatti, solo in quest'occasione, abbiamo capito quanto lavoro c'è dietro un film e la tensione e l'agitazione che provano gli attori prima di andare in scena. Nel caso del progetto "BOSCH. MISSIONE AM-

il nostro pianeta si comporta proprio come una serra: lascia filtrare le radiazioni elettromagnetiche del sole e trattiene una parte di questa energia, sotto forma di calore.

Questo effetto è dovuto alla presenza nell'atmosfera terrestre di una molteplicità di

che lui e la sua famiglia non fanno nulla per salvaguardare l'ambiente.

Parla con i genitori e le cose cominciano a cambiare.

Le scene sono state girate grazie all'aiuto del professor Francesco Auricchio che, per l'occasione, si è improvvisato

registra. È stato lui a scegliere le location e a riprendere il tutto con la sua telecamera e, poi, la professoressa Carolina Castiello che, invece, ci ha aiutato a scrivere la sceneggiatura e ci ha dato il suo sostegno nei momenti in cui l'emozione giocava brutti scherzi. Infatti, più volte, abbiamo ripetuto la stessa scena.

La paura di sbagliare era tanta ma alla fine ce l'abbiamo fatta.

Qualche giorno dopo, l'esperienza si è ripetuta, questa volta

però per uno spot pubblicitario per i "Giochi della Gioventù". Il CONI, infatti, ha indetto un concorso creativo per noi ragazzi. L'intento era quello di promuovere lo "Sport" al centro di un percorso educativo che permetta la formazione completa di ogni individuo.

Abbiamo apprezzato molto questi due progetti, perché oltre a farci conoscere un nuovo mondo, quello della cinematografia, ci ha fornito nozioni importanti per noi ragazzi.

Abbiamo capito che basta

poco per rispettare l'ambiente in cui viviamo e che, è grazie ai giochi della gioventù che una classe può diventare anche una squadra... abbiamo capito che, attraverso uno sport responsabile e rispettoso delle regole, si può crescere e capire che non bisogna fare discriminazioni o esclusioni ma che è solo attraverso lo spirito di squadra che si arriva alla vittoria.

**Francesca Mele, Claudia Giordano, Adriano Miranda**  
I A (scuola secondaria di I grado)

## Teatro: un posto in ...poltronissima

Mercoledì 1° Aprile 2009, nella figura della Dottoressa Cerqua, Dott.ssa Mignone e Dott.ssa Ferrante, ha consentito a noi ragazzi di assistere ad una rassegna teatrale dal titolo "L'acqua e la noce" presso il teatro "Le nuvole". Protagoniste della rappresentazione sono una maga e sua figlia Trigonella, aggrappate ad uno scoglio su un isolotto grande come una noce. Compito della madre è di cercare di difendere sua figlia dalle onde insidiose del mare, da cui Trigonella è attratta. Nelle battute finali, si rafforza il legame madre-figlia che allontana ogni angoscia, superando gli scogli e le difficoltà che la vita presenta. La curiosità e il desiderio di cono-

scere spingono a superare ogni diversità e ad esplorare nuove culture, attraversando i meandri dell'ignoto senza alcun timore,

approfondendo alle innumerevoli realtà del nostro mondo.

**Classe IV A**  
**Scuola Primaria**



## Un film che fa riflettere sulla nostra società

### I comportamenti di ragazze liceali. Mancanza di valori, arroganza, violenza, bullismo e vizi caratterizzano la maggior parte degli adolescenti ...ma siamo tutti così?

Il film è uscito il 7 novembre ed è vietato ai minori di 18 anni.

Tratta di giovani super belli, super ricchi, super annoiati, senza valori né ideologie. Il problema è che oggi non si apprezza quello che si ha in quanto la maggior parte dei ragazzi ha tutto, per questo motivo compiono atti di bullismo, si drogano e fanno sesso. Il film aiuta a riflettere sul motivo per il quale molti adolescenti hanno perso i valori. È diventato tutto

un gioco. Le ragazze del film vivono senza il minimo pudore; in particolare, Chiara, un'attrice che interpreta una delle ragazze, «In casa è considerata come una bambina; esce ed è un'altra persona».

Io credo che questo è dovuto al fatto che molte volte o addirittura sempre i genitori sono impegnati con il lavoro e non si rendono conto che i propri figli crescono e cambiano. La mancanza dei genitori spesso viene sostituita con il denaro che vie-

ne dato ai figli; per questo nascono i vizi.

Chiara nel film interpreta una ragazza viziata, che però riesce sempre a mantenere lucidità e razionalità; usa gli uomini per ottenere ciò che vuole e non vede il limite del male. Io penso che ragazze così nella realtà esistono. Oggi sono le ragazze che vanno dietro ai ragazzi, però non è sempre così, perché ognuno di noi ha un proprio carattere; quindi questo dipende da persona a persona.

Le ragazze del film sono belle e trattano gli uomini come i burattini, seducono un professore belloccio, ma anche un po' ingenuo, il quale si lascia soggiogare.

Infine, un altro aspetto su cui fa riflettere il film è il bullismo. Nel film c'è una scena in cui l'attrice protagonista medita di vendicarsi della secciona di classe, la quale ha riferito al preside che girano le canne nella scuola.

La verità è che, quando una persona è leale e studiosa, viene emarginata dalle ragazze che assumono gli atteggiamenti del film e a volte anche da altre ragazze perché per la maggior parte di esse, è considerata solo un punto di riferimento al quale chiedere aiuto nell'ambito scolastico e al di fuori viene giudicata. Io sono una persona che crede nei valori e lo dico apertamente perché non me ne vergogno. Credo che nella nostra società non tutti siamo uguali, ma il film aiuta molto a renderci conto della dura realtà.

**Anna Favicchio 5° A ITC**

## SAPERE AVVENIRE

### Conferiamo nuovi e diversi significati al nostro futuro



Il 18 marzo '09, una rappresentanza studentesca delle classi quinte del nostro Istituto, ha avuto la grandissima opportunità di poter assistere ad un'iniziativa per l'orientamento universitario, organizzata dall'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, ente sempre tanto vicino ai giovani.

La manifestazione ha avuto luogo, di primo mattino, nel P.A.M. (Palazzo delle Arti di Napoli) in una sala di proiezione dello stabile, riservata appositamente a noi.

Ci è stata proposta un'attività di interazione strutturata mediante la visione di una serie di cortometraggi, con conseguente dibattito e conclusiva produzione (su carta) di idee ed emozioni suscitate dalla proiezione.

Una rivoluzione didattica estremamente apprezzata sia da quelli più interessati alle facoltà presentate al filmato, sia da coloro che non erano appassionati agli argomenti.

Possiamo definire l'iniziativa una vera e propria sperimentazione di nuove tecniche di coinvolgimento, tramite lo "sconvolgimento".

Non c'è nulla di esagerato o tantomeno assurdo in tale definizione, in quanto il messaggio dell'artista produttore, Gianluca Vassallo, è stato presentato proprio così. Tramite i caotici linguaggi multimediali, espressione di una nuova forma d'arte postcontemporanea, abbiamo avuto la possibilità di allontanarci dagli usuali modelli di configurazione del tema della scelta universitaria, sentendoci disorientati e potendo così mettere in discussione ogni valore proprio, al fine di una nuova e maggiormente consapevole rinascita sensoriale.

L'intero sistema cognitivo del singolo è stato felicemente sconvolto, capovolto da suoni, movimenti, luci con una coerenza lievemente percettibile. Molte delle facoltà presentate hanno parecchio a che vedere con l'arte.

Essa, cardine della mostra, ha rivelato aspetti, prima non prevedibili, di un immenso sentire, successivamente esplosi su carta.

Risultati interessanti, se rapportati alla dimensione scolastica di studenti che, "schiacciati" da obblighi d'apprendimento standardizzati e da una programmazione impersonale che ci immagina sempre più simili a piccoli e tristi calcolatori, non hanno più forza e ideologia per discostarsi dalla prigionia degli schemi.

Un grazie di vero cuore è rivolto a chi stimola l'accrescimento di un infinito immaginario e al nostro Istituto, aperto alle menti aperte.

**Elia Perrotta - V Liceo**

## Per una scelta orientata

Saper scegliere il proprio futuro universitario in base alle proprie attitudini è essenziale. Infatti più della metà degli iscritti all'università abbandona gli studi. Per evitare di sbagliare questa importante scelta, le università, in collaborazione con le scuole superiori, organizzano le giornate di orientamento. Esse si svolgono sia nelle stesse università che negli istituti. Nel primo caso, ci sono delle simulazioni di vere lezioni universitarie: noi vi abbiamo partecipato lo scorso settembre all'Orientale ed a marzo al Suor Orsola Benincasa. Le stesse università, quest'anno, sono venute

anche nella nostra scuola per degli incontri in cui ci hanno spiegato i loro percorsi di studi. Lo scorso anno, è stata presente all'Istituto Montessori anche la IULM di Milano.

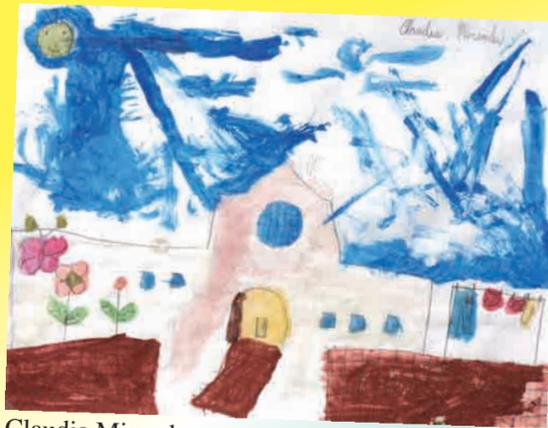
Tra queste università, il Suor Orsola in special modo è stato il più vicino a noi ragazzi, facendoci presenziare anche a convegni dell'università. Pertanto, noi vogliamo porgere un grazie al nostro Istituto e alle università che non ci hanno mai lasciati soli dinanzi a scelte che condizioneranno il nostro futuro.

**I ragazzi dell'orientamento (classi terminali degli Istituti di II grado)**

# quelli Labo



Alessia Pilato



Claudia Miranda



Marica Cozzolino



Clarissa Pilato



Feliciano Iossa



Antonia Sodano



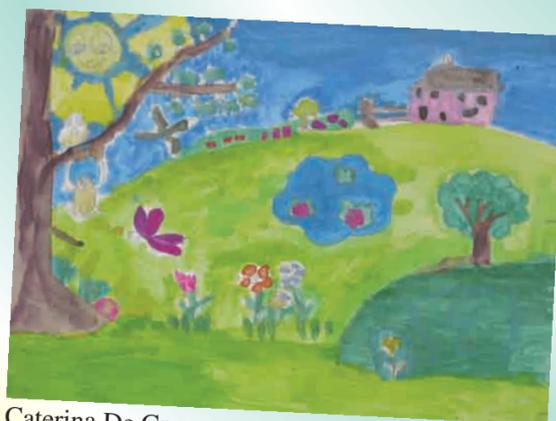
Biagio Auricchio



Eugenia Iossa



Christian Auricchio



Caterina De Crescenzo



Mariapia Torrente



Faravolo Bruno



Cristina Romano



Miriam Serpico

# del ratorio Artístico



Francesco La Rocca



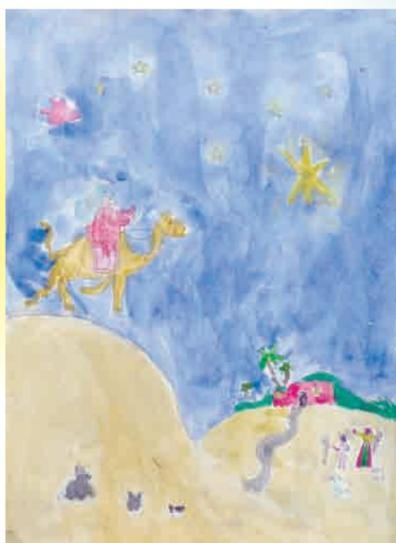
Gaia Auricchio



Giusi Mancini



Lorenzo Li Greci



Ilaria Sodano



Gaia Caracciolo



Lidia Iorio



Emanuela Cioffi



Valerio Auricchio



Sebastiano Colito



Daniela Silvestrino



Salvatore Maione



Imma Castaldo

# Visita di istruzione alla centrale Idroelettrica di Prezenzano e alle Oasi WWF Le Mortine



Somma, 26 marzo 2009.

Noi studenti della scuola "Maria Montessori" siamo andati a visitare la Centrale Idroelettrica di Prezenzano e le Oasi WWF Le Mortine. Siamo partiti dall'Istituto alle 9.15 e il viaggio è durato due ore. Siamo arrivati alle 11.15 e un signore addetto al funzionamento della centrale ci ha accolto e ci ha spiegato le caratteristiche dell'impianto e il ruolo che svolge nel contesto del sistema elettrico nazionale.

Il principio di funzionamento è semplice: nelle ore del giorno in cui c'è maggiore richiesta, l'acqua immagazzinata nel serbatoio superiore è utilizzata per la produzione di energia e viene nel

toio superiore mediante pompe, in modo da ricostituire l'invaso occorrente per un uguale ciclo di funzionamento.

Nell'impianto idroelettrico di Prezenzano l'energia idraulica viene accumulata nel bacino a monte. Durante il funzionamento in generazione, l'acqua attraversa le gallerie in pressione e le condotte forzate e arriva in centrale.

Qui agisce sulle pale della turbina che, a sua volta, trasforma l'energia idraulica in energia meccanica di rotazione trasmessa, mediante un albero, all'alternatore.

Tocca a quest'ultimo trasformarla in energia elettrica. Durante la notte avviene il processo

da motore. Il motore trascina l'albero e trasmette l'energia meccanica alla turbina che, girando in

tiva. Verso le 15.15, siamo andati alle Oasi WWF Le Mortine. Appena arrivati ci hanno consegnato



contempo accumulata nel serbatoio inferiore. Nelle ore notturne di minore carico, invece, la stessa acqua viene risolleata al serba-

toio superiore. L'energia elettrica viene prelevata dalla rete attraverso il trasformatore e fornita all'alternatore che, in questo caso, funziona

senso inverso, funziona da pompa: prima preleva l'acqua dalla vasca inferiore, poi la rimanda al bacino superiore.

Dopo averci spiegato il funzionamento della centrale idroelettrica, siamo entrati all'interno di questa struttura per vedere come viene avviata.

La centrale si avvia tramite computer che controllano tutti gli impianti, senza aver bisogno di persone che se ne occupino 24 ore su 24; e per eventuali problemi intervengono dei tecnici.

Tutto è curato nei minimi particolari. Alla fine della visita, verso le 13.30, siamo andati a mangiare e ci hanno permesso di giocare a pallavolo e ai bambini di giocare nel campo di calcio, essendo provvisti di un'ampia area spor-

ta. Abbiamo visto le papere che erano nel laghetto e un signore ci ha mostrato dei serpenti morti di diversa specie che erano posti in barattoli contenenti del liquido per mantenere intatto il loro aspetto e per avere la possibilità di osservarli.

Poi siamo andati nella foresta dove abbiamo visto le rane nello stagno, alberi di diverso tipo e in quel paesaggio incantevole siamo rimasti in silenzio ad ascoltare i numerosi suoni degli animali che creavano un'armonia unica. Alle 16.10, è terminato il giro turistico e siamo risaliti sul pullman. Siamo rientrati a scuola alle 18.00.

Carmela Febraro  
II A Liceo scientifico

## "Ambientiamoci"

Lo spettacolo presentato il 13 febbraio.

Il 13 febbraio 2009 presso L'Istituto Maria Montessori, la Compagnia teatrale "Lo speciale" di Pomigliano d'Arco si è esibita nell'auditorium multimediale nello spettacolo ambientale con il titolo "Ambientiamoci". Alle ore 10.00 siamo scesi nel salone della scuola e seduti abbiamo aspettato.

Verso le ore 10.30, lo spettacolo è incominciato. Questo spettacolo rappresentava la natura in modo creativo e divertente, quanto è necessario rispettare l'ambiente per creare le condizioni di vivibilità mediante la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani.

Un gruppo di ragazzi con piccoli e intelligenti sketch hanno fatto divertire molto.

Questo spettacolo ha dato soprattutto la prova che gli abitanti nel nostro pianeta trattano il nostro unico mondo come un cassonetto della spazzatura, trasformando mare e terra in un'immensa discarica a cielo aperto ci ha insegnato come deve essere svolta la raccolta differenziata. Abbiamo appreso che, sapendo più cose sulla terra possiamo salvarla rispettando le regole dell'equilibrio che prevengono il degrado ambientale. Si può scongiurare il disordine climatico e, quindi, soprattutto il riscaldamento globale del mondo.

Con la cultura ecologica dobbiamo imparare ad assicurare lo sviluppo sostenibile ed avere più cura per la nostra terra perché prima o poi potrebbe crollare.

Dunque, dobbiamo rispettare la flora, la fauna ed il patrimonio naturale del nostro territorio.

Sono felice di avere visto questo spettacolo perché mi sono divertita veramente molto.

Ho nel tempo stesso imparato che anche con gli spettacoli molto divertenti è possibile educarsi a rispettare l'insegnamento dell'ecologia.

Maria Coppola  
5° A-Scuola Primaria



## La Musica

La musica è una delle forme espressive più comunicative; nei secoli ha subito molti cambiamenti, grazie anche alle evoluzioni degli strumenti per comporla. Anche in ricorrenza del primo maggio, che ha come primo obiettivo il ricordo di tutti quelli che hanno perso la vita sul posto di lavoro, si tiene ogni anno un maxi-concerto che ha come protagonisti cantanti e compositori totalmente diversi. L'espressione italiana nei secoli scorsi nel campo musicale è sempre stata rinomata, grazie anche ai compositori lirici e alle opere teatrali. Con il tempo la musica italiana si è evoluta. A mio avviso, la musica in Italia pareva completamente eclissata dal panorama musicale mondiale, se non fosse per artisti di prim'ordine, come Ennio Morricone, Giovanni Allevi per la classica, e per il blues Giorgio e pochi altri. Il genere che va per la maggiore in Italia è il pop che abbraccia molti sostenitori, ma non è come il pop americano o inglese laddove al di là dalla musica si può percepire l'importanza del testo che affronta temi molto importanti. La musica italiana si limita a descrivere storie d'amore andate "bene o male", o tanti altri argomenti, sempre relativi a questi sentimenti. Nel genere rock, come massimo artista si può annoverare Vasco Rossi che, con i suoi testi e la musica rock, riesce ancora a trasmettere interesse per le sue composizioni. Nel campo mondiale la musica è varia e ha molteplici artisti, che con le loro canzoni riescono a coinvolgere le masse. Il problema fondamentale è che noi ragazzi, a



distanza di quasi trent'anni, ascoltiamo ancora la musica del periodo 60-70, che è caratterizzata da una produzione musicale interessante per la sonorità e per i

temi dei testi. Al di fuori di gruppi o artisti solisti che sono conosciuti per le loro capacità canore e strumentali, la musica in Italia sta vivendo un periodo di lassismo, tranne per le produzioni degli artisti sopra elencati. L'unico gruppo di fama mondiale italiano che occupa sempre le vette delle classifiche sono i Lacuna Coil che, con i loro esperimenti, riescono a fondere sonorità gotiche, testi di argomenti di quotidianità e l'utilizzo di strumenti particolari; essi riescono a far conoscere la musica italiana in Europa e in America con risultati molto incoraggianti. In Italia, oltre al festival di San Remo, che oramai è un evento musicale già consolidato da tempo, che dà modo di conoscere artisti nuovi, abbiamo da pochi anni un programma che si chiama X-Factor che, nel suo piccolo, riesce a far conoscere nuovi talenti e a volte renderli artisti di fama nazionale. Altri mezzi che contribuiscono alla conoscenza di gruppi o cantanti sono i social-network, come my-space. In questo periodo internet e altri mezzi di telecomunicazioni danno la possibilità ad artisti emergenti, come la Giuglaresca e la Virginia Madison, di essere conosciuti e di intraprendere la vita musicale. Spero che al più presto la musica in Italia trovi la possibilità di riemergere e di tornare all'antico splendore che oramai è quasi una labile speranza.

Andrea Marrazzo, 3°A Ipsar

## Carnevale 2009

Il giorno di Carnevale eravamo molto emozionati perché sapevamo di partecipare alla festa che ha organizzato la nostra Scuola "M. Montessori" nella sala multimediale del nostro istituto.

Lì ci aspettava la nostra maestra Ketty.

Verso le 10.30 è iniziata la festa.

La musica suonava forte. Noi eravamo agitate perché sapevamo di fare una piccola esibizione coreografica per i nostri genitori che erano lì a divertirsi con noi.

Dopo tanti lanci di coriandoli e schiume colorate, è iniziata sul palco la sfilata delle maschere, prima quella dei bambini della Scuola dell'Infanzia e poi noi della Scuola Primaria. E' stato bellissimo vedere tanti co-



stumi diversi tutti insieme, fatti scegliere da noi dalle nostre mamme!

Anche quest'anno abbiamo deciso di dedicare la festa di Carnevale alla "PACE". Infatti, si intitolava le "Mascherine in... pace!".

In questo giorno di festa e di balli, è stato bello pensare ai tanti bambini, come noi, che vivono nei Paesi dove c'è la guerra e sono costretti a nascondersi per non farsi sparare.

Beh, è stata una giornata divertentissima sia per noi che per le nostre famiglie.

Alla fine siamo andati tutti nella palestra esterna della nostra scuola per la ritua-

le foto di gruppo con tutti i bambini in maschera.

Grazie "Scuola Montessori" per le bellissime feste che organizzate.

Lidia Iorio  
Mariapia Torrente  
2°A scuola primaria



La nostra scuola, precisamente la mia classe, ha partecipato ai Giochi della Gioventù.

Siamo saliti nel pullman inviato dall'organizzatore dei Giochi della Gioventù.

Arrivati al Palavesuvio, edificio che ospitava i giochi, ci hanno accolti in un cortile, mentre aspettavamo che le altre scuole arrivassero per dare inizio alla manifestazione.

Abbiamo indossato la maglia con il logo del CONI.

Arriva finalmente il momento tanto atteso: la sfilata di tutti gli atleti preceduti dal cartello che segnalava il nome delle scuole partecipanti.



io sono stato individuato quale primo frazionista.

Ero molto emozionato ed ho fatto un errore nel saltare la

Quando tutti i miei compagni avevano svolto il percorso ad ostacoli, siamo passati alla palla a tamburello: il gioco consisteva nell'eseguire il maggior numero di passaggi di una palla da tennis con delle "racchette" circolari, chiamate, appunto, tamburelli.

Noi negli allenamenti, arrivavamo al massimo a sedici palleggi con dieci punti di penalità al massimo.

Ma, fortunatamente, nella gara ufficiale abbiamo fatto una trentina di passaggi con errori e, quindi, 10 punti di penalità.

La nostra professoressa Caputo, ci ha fatto riposare per bere e



Abbiamo cantato l'inno nazionale di Mameli ed io ero talmente "gasato" che sbagliavo le parole. La prima prova sportiva è stata il percorso ginnico: la nostra classe è stata tra le prime quattro ed

corda. Finito il percorso, sfioro la mano del mio compagno che parte subito dopo di me.

Ero in pensiero per il mio risultato e per quelli che mi succedevano.

ci siamo seduti su delle comode panchine. Dopo il breve riposo, siamo tornati alla pratica sportiva e siamo ritornati nella prima sala dove abbiamo fatto la sfilata delle scuole.

La prima disciplina è stata il salto in lungo, che consisteva nel saltare lungo una corsia a piedi uniti, senza rincorsa.

Molti miei amici hanno saltato in maniera stupefacente, mentre altri sono andati peggio delle prove generali.

Dopo questa disciplina atletica, siamo passati alla corsa dei trenta metri, secondo il mio parere, noi siamo stati i migliori!

Ogni alunno ha dato il meglio di sé per impiegare un tempo minore. Poi c'è stato il lancio della palla medica: disciplina che consiste nel lancio di una palla del peso di tre chilogrammi e nel lanciarla più lontano possibile.

A parer mio, tutti hanno fatto un tiro straordinario per le loro capacità. Siamo usciti dal palazzetto e i responsabili del CONI, organizzazione che ha permesso i Giochi della Gioventù ci hanno fornito di merendine e di acqua fresca. Dopo aver mangiato, il pullman dei Giochi della Gioventù ci ha portato a scuola.

Grazie al CONI, alla prof.ssa Alessandra Caputo ed al nostro Istituto che ci hanno concesso l'onore di capire che in fondo... Anche NOI della MONTESSORI meritiamo il riconoscimento dei frutti della nostra preparazione. E ne siamo felici ed orgogliosi!

**Valerio Auricchio**  
2° A Scuola Second. di 1° grado

## Giuseppe.... "si Racconta"

Mi chiamo Giuseppe. Sono uno studente di 18 anni. Frequento il V anno dell'I.P.S.A.R. "M. Montessori" di Somma Vesuviana e non posso trattenermi ulteriormente dall' esternare il mio stato d'animo che miracolosamente mi viene dalla rinata fiducia nelle istituzioni che mi hanno fatto maturare.

Pertanto, sento il dovere di esprimere la mia più profonda riconoscenza alla "Fondazione Banco di Napoli" che ha provveduto con il progetto "Piccoli-fiammiferai", a sostenermi durante tutto il corso dei miei studi superiori, dandomi la possibilità di candidarmi a conseguire il diploma nel settore alberghiero e della ristorazione, nella prossima sessione.

Colgo anche l'occasione di ringraziare calorosamente l'Istituto che mi ha accolto e mi ha fatto sentire come in una grande ed operosa famiglia. Sono passati 5 anni da quando misi piede per la prima volta in questa scuola. Tra i suoi banchi ho trascorso una parte non indifferente della mia vita,

forse la più bella e spensierata, ed ho imparato ad essere autonomo e responsabile.

Noi ragazzi spesso consideriamo lo studio come una fatica perché non ne comprendiamo a pieno l'importanza. E, ripensando al passato, mi sono pentito di non aver saputo utilizzare bene, durante la frequenza della scuola media, tutti i giorni a disposizione, disponendo tante buone occasioni, perdute per mancanza della pratica critica e riflessiva.

In questo i miei insegnanti che ho trovato all'I.P.S.A.R. Montessori mi hanno fatto capire quello che già sentivo confusamente dentro di me. Ed il ripensamento provocato da loro è servito anche a far fortificare una decisa volontà in me di non trascurare nulla e impegnarmi a fondo nella mia vita futura, che desidero trascorrere da esemplare cittadino che lavora nel rispetto dei diritti e dei doveri anche degli altri.

**Giuseppe**  
Classe V IPSAR



Il "Ratto di Proserpina", di Luca Giordano

## Il mito delle stagioni

Le stagioni si succedono una dopo l'altra come in una ruota: in autunno e in inverno le piante sono senza chioma e senza foglie e sembrano morte, ma in primavera la natura torna al suo splendore, nascono i frutti che matureranno e verranno raccolti in estate.

Questo mistero della vita che muore e rinasce venne spiegato dai Greci con un mito.

Essi raccontavano che Ades, il dio dell'oscurità e della morte, rapì Persefone, figlia di Demetra, la dea della Terra e del grano.

Demetra, allora, scese sulla terra dall'Olimpo e provocò una terribile carestia e, finché Persefone non sarebbe stata liberata, non sarebbe germogliato niente di niente sulla Terra.

Così Zeus si recò negli Abissi e convinse Ades a liberare Persefone. Finalmente Demetra riabbracciò sua figlia, ma le venne un dubbio e le chiese se avesse mangiato qualcosa quando era con Ades nelle profondità della Terra.

La fanciulla rispose che Ades le aveva offerto un seme di me-

lograno. La madre, sconsolata, le disse che, da quel momento in poi, avrebbe dovuto passare una parte dell'anno con Ades e una parte poteva vivere con lei nella loro dimora sull'Olimpo.

Sicché, quando Proserpina, così la chiamarono successivamente i romani, è con Ades, sulla Terra, è il periodo in cui la natura è anch'essa come sepolta mentre quando ritorna dalla madre, la natura torna ad essere rigogliosa.

**Luigi Scapin**  
Classe 3°A-Primaria

## Dal KART alla F1

Come sappiamo, ogni pilota di F1 da bambino ha esercitato una mini carriera nei kart. Che cos'è il kart? Il kart è una monoposto di F1 in miniatura composto da telaio e motore.

Il telaio: è la cosiddetta "carrozza", così chiamata da noi; è formato da assale anteriore e posteriore: l'assale anteriore è la parte che comprende le ruote anteriori, formato da braccetti collegati alla canna di sterzo permettendo al kart di girare.

L'assale posteriore è la parte che comprende le ruote posteriori; è l'impianto frenante composto dal freno a disco flottante e la corona che permette al kart di camminare, grazie alla catena.

Il telaio richiede molte attenzioni: quando si partecipa ad una gara, si regola il telaio in assetto e si migliora la stabilità, grazie alla scelta delle gomme per guadagnare tempo in curva.

La stabilità va migliorata in base alle condizioni delle gomme: se il telaio monta gomme usurate (quasi a tela) notiamo che il posteriore si perde in curva (scivola), invece se il telaio monta gomme nuove, notiamo che la stabilità in curva migliora e il telaio scivola leggermente, permettendo al kart di guadagnare terreno.

Il Motore: varia in base alla cilindrata (60;100;125); è la parte più delicata di un Go Kart, perché richiede una manutenzione continua.

Quando si partecipa ad una gara, si regola la carburazione in base alle condizioni climatiche e alla grandezza della pista. Prendiamo per esempio il "circuit internazionale di Napoli": per una pista lunga 1699 mt, usiamo un giro di carburazione 1/2; invece, se prendiamo come esempio una pista di

media grandezza come il "kartodromo Vesuvio", usiamo un giro di carburazione 1/4., che permette al carburante di liberarsi prima in rettilineo.

La preparazione del pilota: ogni pilota di kart deve avere una preparazione meccanica che riguarda la conoscenza del motore al 100%, perché si deve essere in grado di cambiare giro di carburazione anche quando si è in pista. Come preparazione tecnica si intende la guida, perché ogni pilota deve sapere come impostare le curve e come difendersi da ogni avversario che tenta di sopravanzarlo.

La Formula 1: dopo il kart si affrontano altre categorie

posto di Formula 1 è dotato di un'elettronica che permette al pilota una guida più facile.

Ogni pilota di formula 1 ha una preparazione massima dell'elettronica della macchina, ma anche una preparazione basilare del motore.

Ogni auto da F1 è dotata di un cambio elettroattuato (manettini posti dietro al volante che permettono al pilota di cambiare le marce, tramite piccoli movimenti).

Il kers: un dispositivo aggiunto quest'anno (dalla FIA) che si attiva tramite un pulsante posto sul volante, in base alla comodità del pilota (la posizione a destra, a sinistra, in alto o in basso del volante). Quando



di macchine da corsa, per poi passare alla Formula 1.

La Formula 1 è il sogno di ogni appassionato di kart, perché ognuno di noi vorrebbe provare il brivido dei 300 km/h e anche più. Ogni mono-

si aziona questo dispositivo si attivano 81 CV che permettono alla macchina di recuperare il tempo perso in staccata o di effettuare un sorpasso.

**IOVINO MICHELE**  
pilota go kart, cl. 1° IPSAR

## Torneo di pallavolo all'Istituto Maria Montessori

Giovedì 2 Aprile, presso l'Istituto Paritario Maria Montessori di Somma Vesuviana, si è svolto il torneo di pallavolo 2008/2009 tra le classi superiori della suddetta scuola. Animati da grande spirito agonistico, noi ragazzi abbiamo preso parte alla manifestazione con notevole entusiasmo dando dimostrazione di come i giovani siano sempre pronti a cimentarsi in attività sportive ricche di sana competizione.

Vincitrice del torneo è risultata la classe V A del Liceo Scientifico, riconfermandosi campione e mettendo a tappeto tutte le altre squadre partecipanti. La manifestazione prevedeva l'eliminazione delle squadre attraverso scontri diretti, e noi, ragazzi del terzo liceo, siamo usciti dalla gara con onore dimostrando grande impegno e serietà.

Questa esperienza ha ancora una volta dimostrato come lo sport sia fondamentale per noi giovani e

per la nostra crescita e maturazione, in quanto favorisce non solo un adeguato sviluppo del nostro corpo ma, soprattutto, ci spinge a familiarizzare con i valori importantissimi della sana competizione e del gioco di squadra.

Anche se siamo stati sconfitti, infatti, continueremo ad allenarci per affrontare nuovamente il torneo il prossimo anno, sperando, questa volta, di poter festeggiare una nostra vittoria.

Un sentito ringraziamento va agli organizzatori del torneo e soprattutto ai gestori della scuola che hanno dato la possibilità a tutti noi giovani dell'Istituto di trascorrere una giornata scolastica diversa, lontano certo dai banchi di scuola, ma, a sorpresa, ugualmente edificante.

**Menna Luigi, Guariglia Marco, Castaldo Raffaele, Addeo Alessia**  
III A Liceo Scientifico.



# REGGIA DI CASERTA...

*miniera di meraviglie, sensazioni, emozioni, fantasia e realtà*



## Caserta un sogno reale e regale

Oggi, 29 Aprile abbiamo goduto del penultimo appuntamento con il nostro percorso artistico-storico uscita didattica alla Reggia di Caserta e Giardini. Che Spettacolo! Cominciamo col dire che la Reggia e il suo parco è un bene protetto dell'Unesco come patrimonio dell'umanità. (E basti tanto!). Siamo ancora abbagliati dalla straordinaria bellezza. Cominciamo dal Parco della Reggia. Esso è un continuo susseguirsi di vedute, giochi d'acqua, cascate e cascatelle, alcune all'ombra, altre all'aria ed al sole, altre ancora mostrano grotte ed anfratti. Il Parco è solo in parte quello che Luigi Vanvitelli progettò nel 1751 per i sovrani, le vicende storiche, nonché la morte del grande architetto ne determinarono un ridimensionamento. Una significativa variazione al progetto iniziale è stata anche la costruzione del giardino inglese. Esso fu voluto dalla regina di Napoli, Maria Carolina, seguendo la moda dell'Inghilterra e perciò detto Giardino Inglese. Bellissima è la Fontana Margherita che è un'aiuola circolare, circondata da statue delle Muse, mentre statue di schiavi abbelliscono le due rampe che portano alla pescheria con la Fontana dei Delfini. La Pescheria è lunga quasi mezzo chilometro e ter-

mina con tre grossi delfini dalle cui bocche sgorga l'acqua che defluisce nella pescheria. Un grande prato separa questa fontana dalla Fontana di Eolo, con cascate grotte e statue rappresentanti Eolo ed i venti. Mediante due altre rampe si supera la cascata e si costeggiano le cascatelle che precedono la Fontana di Cerere. Segue ancora un prato e quindi una serie di cascatelle che portano alla Fontana di Venere ed Adone.

Si arriva così all'ampia scalinata che porta alla vasca contenente i due magnifici: Diana, con le sue ancelle che cercano di proteggerla dagli sguardi di Atteone, e di Atteone, circondato dai propri cani che lo stanno sbranando mentre lui si sta trasformando in cervo per volontà di Diana che così vuole punire per averla voluta osservare senza veli. Carlo III di Borbone di Napoli, non aveva in sostanza una vera reggia e riteneva che la famiglia reale avesse bisogno di quiete per la propria salute e che la Caserta, da lui ben conosciuta nella frequentazione di numerose battute di caccia, fosse l'unico sito adatto a ciò. Pertanto volle realizzare a Caserta la reggia che gli mancava e, con essa, il vecchio sogno ambizioso dei suoi avi: una costruzione che ricordasse quella di Versailles ma che si pre-



sentasse ancora più sfarzosa, ampia, deliziosa. Dal cancello centrale del Palazzo Reale si entra nel vasto atrio da cui inizia la lunga galleria a tre navate. Le navate laterali si aprono sui quattro cortili. La navata centrale è detta "scalone d'onore" ha 116 gradini, è ornato di due leoni di marmo bianco e, sul fondale del pianerottolo, ha tre statue: la Maestà, il Merito e la Verità. Al termine si entra nel vestibolo superiore, con a sinistra l'ingresso alla cappella palatina ed alla destra la balaustra da cui si ha una meravigliosa visione dello scalone d'onore. Si entra finalmente negli appartamenti reali che sono composti da una parte settecentesca e una ottocentesca che

si aprono a destra e a sinistra della Sala di Alessandro. A destra di questa sala c'è l'appartamento nuovo, dove ci sono molti ori stucchi e nel quale Ferdinando II volle la Sala del Trono. Segue l'appartamento del re e, infine, la camera da letto di Ferdinando II con il bellissimo bagno di marmo bianco.

L'Appartamento Vecchio, a sinistra della Sala di Alessandro, fu curato da Carlo Vanvitelli con una schiera di artisti che seppero ben interpretare ed esprimere l'arte dell'arredo meridionale, con grazia ed eleganza. Si attraversano poi le eleganti Sala della Primavera con le tele di Hackert, la Sala d'Estate, quella dell'Autunno e dell'Inverno.

Segue lo studio di Ferdinando IV, il Soldatino del re e, infine, la Biblioteca con le due Sale di lettura. La biblioteca fu curata dalla regina Maria Carolina e comprende più di 10.000 volumi di scienze, arte, filosofia e storia e diritto. Dalla biblioteca si passa a un'enorme stanza dove è allestito il presepe reale, ricco di pastori e animali del '700 e dell'800. Vi è poi anche un teatro di corte, di forma circolare, e arricchito da 12 stupende colonne dove venivano messi in scena spettacoli soprattutto nel periodo di Carnevale. Che dire di questa visita guidata... un vero Sogno regale!

**Gli alunni della scuola secondaria di 1° grado**

## Un salto nel passato... ai tempi di Carlo III

Il ventinove aprile scorso la scuola secondaria di primo grado, insieme ai professori, è stata in visita alla Reggia di Caserta.

Come al solito di buon'ora, i pullman sono partiti alla volta dei tesori conservati nell'antico palazzo. Arrivati all'ingresso, siamo rimasti colpiti dalla maestosità degli elevati. La nostra insegnante ci aveva già spiegato che questo grandioso complesso consta di 1200 stanze e 1790 finestre. Oltre alla costruzione perimetrale rettangolare, il palazzo ha, infatti, all'interno del rettango-

lo, due corpi di fabbricato che s'intersecano a croce e formano quattro vasti cortili interni.

Dopo una lunga varcata la soglia dell'entrata principale alla reggia, siamo entrati in un vasto vestibolo ottagonale. A destra e a sinistra si aprivano i passaggi che portavano ai cortili interni, mentre frontalmente un triplice porticato immetteva al centro topografico della reggia. In fondo, un terzo vestibolo dava adito al parco. Su un lato del vestibolo ottagonale si apriva, invece, il magnifico scalone reale, che porta agli appartamenti storici.

Dopo una lunga fila, siamo riusciti a salire e all'entrata abbiamo incontrato la nostra guida. Ci hanno spiegato che la Reggia di Caserta è una dimora storica appartenuta alla famiglia reale della dinastia Borbone di Napoli, proclamata Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Questo edificio è stato fatto progettare da Carlo III di Borbone, re di Napoli, che voleva un palazzo degno di un sovrano del suo calibro e chiese così a Luigi Vanvitelli, architetto e artista olandese, di costruire una reggia simile, se non migliore, di quella di Versailles. Il progetto venne approvato dal re e si cominciò a costruire questa reggia.

Quando Carlo III si trasferì a Madrid però, molti dei suoi successori non approvarono e non condivisero l'estetica della reggia e quindi ci furono alcuni cambiamenti. Il palazzo reale fu arredato dai vari personaggi che abitarono il palazzo, tra cui Giocchino Murat, che arredò le camere da letto ed alcune stanze.

Vedere le sale dedicate alle Quattro Stagioni, lo studio e la camera da letto di Ferdinando II e quella di Murat, la Sala del Trono, cioè il luogo dove il re riceveva amba-

sciatori e delegazioni ufficiali e in cui si amministrava la giustizia e si tenevano i fastosi balli di corte, era come se una macchina del tempo ci avesse teletrasportato nel passato.



Abbiamo vissuto delle grandi emozioni perché osservando, anche grazie all'aiuto della guida, il mobilio e i vari quadri sospesi ai muri siamo riusciti ad immaginare come potesse essere la vita dei vari re e regine che hanno abitato quelle stanze. Ovviamente per noi ragazzi è stato ancora più entusiasmante visitare i giardini. Uno spazio immenso, diviso in due settori: il giardino all'italiana ed il giardino all'inglese. In corrispondenza del centro della facciata posteriore del palazzo partivano due lunghi viali paralleli che noi abbiamo percorso e fra questi due viali si interponevano una serie di suggestive fontane.

Il resto della giornata l'abbiamo trascorso nel parco. Lì, ovviamente, ci siamo divertiti ma abbiamo avuto anche l'occasione per discutere di ciò che abbiamo visto.

**Maria Francesca Terrecuso  
Andrea Rispo  
Salvatore Maione  
II A scuola secondaria I grado**

## La visita alla Reggia di Caserta

### La parte che mi ha entusiasmato maggiormente

Il giorno ventinove aprile duemilanove la mia scuola ha organizzato una bellissima visita guidata alla reggia di Caserta. Alle nove tutti con lo zaino in spalla, siamo partiti con pullman.

Giunti a destinazione, ci hanno consegnato delle radioline con gli auricolari, attraverso cui potevamo ascoltare la guida che parlava e ci spiegava la storia



della Reggia. Abbiamo visitato moltissimi appartamenti tra cui: i tre saloni, la sala del trono, la sala di Alessandro e molte altre sale con un panorama bellissimo. Fra tutte le parti belle della Reggia quella che mi ha entusiasmato di più è stato il parco che si estendeva per tre Km. Appena arrivata lì, mi sono guardata intorno, ed ho visto un mondo diverso, tinto di verde. Era una nuova sensazione mai provata prima. Dopo aver fatto merenda nel prato, abbiamo iniziato il cammino per visitare tutto il parco. Giunti a buon punto, abbiamo ammirato la bellissima fontana Margherita da dove inizia la parte del parco che va in leggera salita. Seguendo, abbiamo ammirato la vasca dei delfini. Nell'acqua c'erano bellissime statue rappresentanti i delfini. L'acqua era limpidissima da far scorgere qualche pesce. A seguire c'erano la vasca e fontana di Eolo che non fu mai completata. È costituita da numerose caverne che rappresentano la dimora dei venti e ci sono anche numerose statue che rappresentano i venti stessi, ad esempio quella di zefiro. Dopo abbiamo ammirato la fontana di Cerere che rappresenta la fecondità della Sicilia. Dopo una lunga serie di cascate bellissime a balzi, c'è la fontana di Venere. Tutte queste fontane formano una lunga strada di acqua che sgorga da una grande grotta artificiale che precipita con un salto di settanta metri. Il parco della reggia somiglia molto ai giardini francesi della reggia di Versailles. Il parco della reggia mi ha entusiasmato perché, andando indietro nel tempo con la fantasia, ho immaginato che lì tutti i sovrani per divertimento facevano finte battaglie. Bellissima questa gita, vorrei che tutte le altre fossero interessanti e belle come questa.

**Cristina Romano  
5°A-Primaria**

## Visita alla Reggia di Caserta

Erano giorni che io e le mie amiche parlavamo della gita scolastica che ci avrebbe portato in visita alla Reggia di Caserta e finalmente quel giorno è arrivato.

Il 29 aprile, davanti a me ecco apparire la Reggia di Caserta. Subito ho avuto la sensazione di entrare in un nuovo mondo.

Mi è sembrato che il tempo si fosse fermato mentre ammiravo incantata le bellezze della Reggia. Ho passeggiato tra le statue, le stanze lussuose, gli arredi del '700, gli oggetti comuni dell'epoca. Ho ammirato con stupore il dipinto sul soffitto della sala del trono dove raffigura la Maestà che lanciano medaglie d'oro e d'argento nella fossa per le fondamenta della Reggia.

Sono rimasta colpita dal letto della maestà per la forma strana che aveva, anche dallo scalone d'onore con i suoi 116 gradini. Era come vivere in un'altra epoca, dove i re e le regine, con i loro abiti festosi, passeggiavano nei giardini pieni di giochi d'acqua, fiumi e laghetti, cascate, tempietti e statue romane.

L'idea di costruire la Reggia venne a Carlo III di Borbone, re di Napoli, come dimora estiva

per la famiglia reale, con l'aiuto dell'architetto Luigi Vanvitelli. Ho trascorso una giornata bellissima, insieme alle mie amiche e alla mia

maestra Ketty, alla quale vogliamo tanto bene.

**Serpico Miriam  
2°A Scuola Primaria**



# Alla scoperta . . .

## ... della Reggia di Caserta

Il giorno 29 aprile, con molto entusiasmo siamo andati ad ammirare la Reggia di Caserta.

Questo monumento fu progettato da Luigi Vanvitelli.

Dietro la Reggia vi è il Parco con sei fontane. All'entrata c'è uno scalone d'onore con 116 gradini, ai lati due leoni.

Alle spalle ci sono tante statue di Carlo II di Borbone, dopo ci sono gli appartamenti pieni di bellezza e di quadri stupendi, ma quello che mi ha fatto sentire una regina è stato il letto del re con due angioletti sulla spalliera.

Appena l'ho visto, ho pensato di essere in quel letto a riposare come una vera principessa.

Ancora oggi lo penso e lo continuerò a pensare. Anche se non si potrà mai realizzare, io lo spero sempre. **Sodano**

**Ilaria - 5°A-Scuola Primaria**



## ...dei tesori artistici e storici della Campania

Il ventinove aprile duemilanove, l'istituto Maria Montessori ha organizzato una gita guidata alla Reggia di Caserta. Accompagnati dalla maestra Anna Iorio siamo andati anche noi della classe 5° A primaria.

Quel giorno, alla partenza, io ero eccitatissima perché mi piace conoscere la vera storia dei Re e dei palazzi Reali che ci sono in Italia.

Appena arrivati alla Reggia, dal finestrino del pullman si vedeva un maestoso palazzo e tutt'intorno c'era un'immensa distesa di verde.

Entrati nella Reggia, sembrava tutto così magico, però la parte più bella e da lasciare le persone a bocca aperta è stato il parco.

Il parco della Reggia fu voluto dalla Regina Maria Carolina d'Austria e si estende per circa 3 KM.

Appena entrati nel parco, guardai in alto e vidi un'enorme cascata che si collegava ad una serie di vasche e di fontane.

Per me la fontana più bella è stata quella di Diana e di Atteone con ai lati i due gruppi scultorei.

Queste serie di fontane e di vasche servivano per collegare il



Giardino all'Italiana al Giardino all'Inglese.

Dal centro del parco poi si dipartono due grandi viali.

In antichità poi furono costruite alcune serre per far sì che le piante potessero vivere anche lì, ma anche per l'acclimatazione del territorio.

Successivamente il parco fu abbellito da alcuni alberi: come i maestosi platani, cedri provenienti dal Libano, pini, cipressi, magnolie, palme e piante grasse mentre i laghetti sono arricchiti da piante acquatiche.

Andare a visitare questa reggia è stato bellissimo ed emozionante.

Sarebbe stato bello se fossi vissuta in quell'epoca.

Spero davvero di poter ammirare ancora altri palazzi e parchi costruiti per conto di alcuni re che sono stati molto importanti per la Campania come Carlo III e tutta la sua dinastia regnante fino a Francesco II, perché è solo grazie a loro che oggi possiamo ammirare questi patrimoni pubblici.

**Silvestrini Daniela**  
**5°A-Scuola Primaria**

Le ricette .... fresche dell'Alberghiero

## Un tocco CULINARIO nel nostro GIORNALE

Anche noi dell'alberghiero abbiamo deciso di prendere parte al giornale della scuola, facendo trovare così quel "pizzico culinario" al giornale scolastico. Questo articolo è stato redatto da tre alunni della III A IPSAR. Affascinati dalla preparazione e della bontà di questo piatto, noi abbiamo deciso di rendere partecipe l'istituto della nostra preparazione, mostrandovi in modo facile e chiaro la ricetta base di un primo e di un dolce da noi realizzato. La preparazione di queste bontà è stata assegnata a Valentino, Meryem ed Alessandro.

**Ambrosio Valentino, III A IPSAR**

### Pappardelle all'ortolana

Ingredienti per la pasta fresca:

x4  
500 gr di farina  
4 uova  
Un pizzico di sale  
1 cucchiaio d'olio

Ingredienti per la salsa: x4

2 peperoni  
2 melanzane  
3 zucchine  
200 gr di parmigiano  
250 gr di panna da cucina  
1 spicchio d'aglio  
5 pomodorini varietà pendolo  
1/2 bicchiere di vino bianco  
1 vasetto di basilico



**Procedimento:** Dopo aver preso tre casseruole, in una si fanno soffriggere i peperoni tagliati a listarelle. In un'altra casseruola si fanno soffriggere le melanzane tagliate a tocchetti e in un'altra ancora si soffriggono le zucchine, tagliate a rondelle.

In un'altra pentola abbiamo fatto soffriggere l'aglio ed abbiamo unito tutti gli ortaggi; aggiungendo pomodorini, basilico e sale, abbiamo fatto cuocere per circa 20 minuti, poi abbiamo spento. Alla fine si è fatta sbollentare la pasta e poi unita la salsa. A metà cottura abbiamo aggiunto la panna e fatto amalgamare il tutto velocemente. A cottura ultimata, abbiamo spento. Alla fine abbiamo aggiunto il formaggio... e buon appetito!!!

### Torta Caprese

Ingredienti:

125 gr di cioccolato fondente  
250 gr di farina di mandorle  
200 gr di burro  
6 uova  
250 gr di zucchero  
2 bustine di vanillina

**Procedimento:** Dopo aver fatto sciogliere a bagnomaria la cioccolata fondevole e il burro, abbiamo spento e aggiunto lo zucchero con un cucchiaio di legno; abbiamo fatto amalgamare velocemente e abbiamo aggiunto la farina di mandorle. In seguito, all'interno del preparato abbiamo aggiunto un uovo alla volta e infine le bustine di vanillina.

Dopo aver imburrato la teglia, al suo interno abbiamo aggiunto il preparato. Abbiamo acceso il forno a 180° ed abbiamo fatto cuocere la torta per 40 minuti.

Dopo la cottura si è spolverato con zucchero a velo.

**Zamany Meryem e Raimo Alessandro**

## Le barzellette di Tobia

Era la vigilia di Natale ed io stavo pensando a quale regalo avrei avuto.

Andai a dormire pensando alla bella sorpresa del giorno dopo. Così la mattina seguente, appena alzato - Buon giorno, mamma -

-Buon giorno, Tobia, hai visto, ti ho regalato un orologio. Sai, con questo puoi anche farti la doccia -

-Umm!! Mamma, io sto cercando da un po', ma ...dov'è il rubinetto?? -

### Freddure

-Scusate: Quando parte il pullman? -

-Perché avete fretta? -

-...No, è che ho il piede sotto la ruota...! -

-Buon giorno, appuntato, proprio lei cercavo. Ma che ci fa lì steso a terra? -

-Marescià, buon giorno sa sono stato in banca -

-E allora? -

-Mi hanno detto prendi il sole 24 ore -

**Tobia Esposito 2° sez. B, Sc. Secondaria 1° grado**

## COLMI

**Il colmo per... un equilibrista?**

Essere giù di corda!

**Il colmo per... un cannibale sofferente di stomaco in vacanza in Inghilterra?**

Non masticare bene l'inglese!

**Il colmo per... uno scienziato che non sa nuotare?**

Avere un mare di idee?

**Il colmo per... un subacqueo?**

Perdersi in un bicchier d'acqua!

**Il colmo per... un pizzaiolo?**

Avere la figlia capricciosa e la moglie che si chiama Margherita!

**Il colmo per...una puzzola?**

Aprire una profumeria!

**Il colmo per... un gatto?**

Uscire con un freddo cane!

**Il colmo per... un orso bianco?**

Abbronzarsi per diventare orso bruno!

**Il colmo per... un miliardario?**

Esprimersi in parole povere!

**Il colmo per... un canguro?**

Avere le borse sotto agli occhi!

**Sgambati Sabrina, Eugenia Iossa  
Feliciano Iossa, Imma Castaldo, Gaia Caracciolo  
Classe IV° A-Scuola Primaria**

## Ho cercato

per tutta la mia vita

un'altra vita,

perché cercavo

una risposta

in ogni sguardo

che incontravo.

Né mi sono mai stancata

di fissare

le stelle e il cielo

per capirne il segreto.

Ma il tempo

mi rimane sconosciuto.

L'immenso resta

la mia unica dimensione:

il mistero

è la mia unica soluzione

**Anna Maria Improta**

## Il Segreto

Vorrei parlare di me

senza incertezze;

sinceramente

esprimere i miei dubbi,

senza colpe;

vivere i miei momenti;

manifestare

il mio profondo

e sinceramente svelare

il segreto del mio padre.

**Anna Maria Improta**



## Il Vecchio ed il Bambino

Il vecchio diceva guardando lontano: "Immagina questo coperto di grano, immagina i frutti, immagina i fiori e pensa alle voci e pensa ai colori.

In questa pianura fin dove si perde crescevano gli alberi e tutto era verde, cadeva la pioggia, segnavano i soli il ritmo dell'uomo e della stagione".

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste. E gli occhi guardavano cose mai viste

E poi disse al vecchio con voce sognante: "Mi piaccion le fiabe, raccontane altre".

**Tiziana Ardolino**

## TI TROVO OVUNQUE

Vado lì per dimenticare i miei problemi, vado lì per stare in compagnia, vado lì per trascorrere il tempo in modo diverso, vado lì per cercare di dimenticarti...

... e tu cosa fai???

Ti fai trovare lì...

Ti nascondi, non vuoi farti vedere perché?

Cosa ti spinge a nasconderti?

Corro, scendo velocemente le scale,

rischio di inciampare,

i gradini sembrano non terminare mai...

...ecco sono finiti, finalmente giù,

alzo lo sguardo da terra, ti vedo,

vorrei abbracciarti, baciarti,

ma non posso...

...forse è stato meglio...

Mi guardi negli occhi, tuo solito,

ormai ai tuoi sguardi sono abituata,

per tutti quelli che ci scambiamo a scuola

quando le porte delle nostre aule sono aperte...

Ci capita spesso di fissarci...

...e compare sulle nostre labbra quel sorrisino dolce...

...dai tuoi gesti ho capito che per me sei: tutto!

...non c'è bisogno di dirtelo...

...non so spiegare quanto a te ci tenga,

solo che, per non soffrire, preferisco starti lontana;

Mi hanno detto

che ognuno deve raggiungere i propri obiettivi...

...sai qual è il mio???

Riaverti... per sempre!!!

**TI AMO**

**Carmela Mellone, IA ITC**

## Eterea emozione

Sublime è osservare  
la compostezza delle galassie  
perdersi nell'immensità  
degli astri

contemplare un'aquila  
dagli occhi imperiosi,  
posta a sinonimo  
di fierezza.

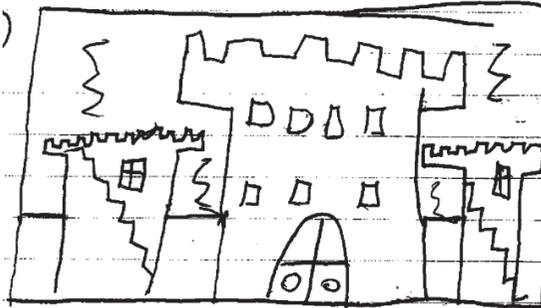
Ultima Dea  
tra le umane genti...

**Mauro Rea**



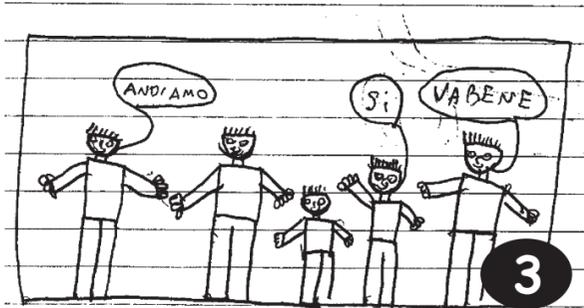
# Il fantasma del Castello

C'era una volta un Castello infestato da un fantasma. Tutti conoscevano la leggenda di questo antico castello, nelle cui segrete si diceva fosse rimasto imprigionato il giovane cavaliere Ugo D'Este insieme alla bellissima Parisina Malatesta, figlio e moglie, rispettivamente del marchese Nicolò III.



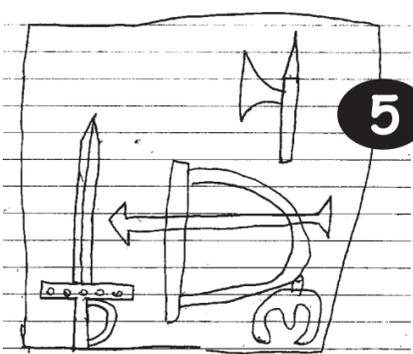
1

Un giorno un gruppo di amici decise di andare in cerca di una grande avventura: entrare nel castello e vedere il famoso fantasma.



3

Cominciarono ad addentrarsi tra il buio e le sale enormi del castello e videro delle antiche e meravigliose armature: le spade, le asce, gli archi di antichi arcieri...



5

Ma i ragazzi si nascosero e decisero di parlare con il fantasma che, più che collerico e pauroso, sembrava triste.

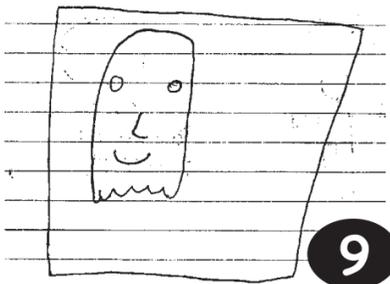
Così, uno di loro si fece coraggio e gli chiese cosa gli fosse successo, perché dovesse continuare a star chiuso in quel castello.

Allora il fantasma gli raccontò la sua triste storia



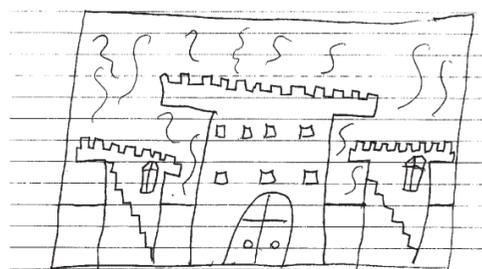
7

Dopo che ebbe raccontato la sua triste storia, i ragazzi decisero di non lasciarlo più solo e gli promisero che sarebbero ritornati sempre a trovarlo.



9

Da allora in poi non si udirono più urla nel castello perché i ragazzi tornarono sempre a trovare il fantasma che, ora non più triste e collerico, divenne allegro e felice per quei suoi nuovi amici.



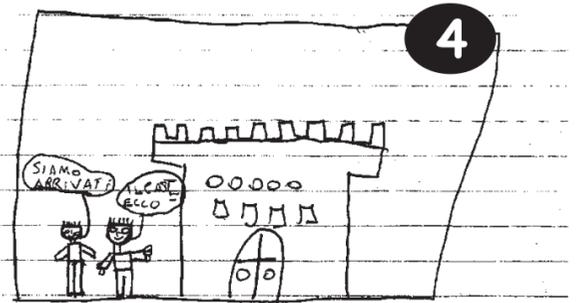
10

All'interno del castello vagava quindi uno spettro che si pensava fosse di questo cavaliere.



2

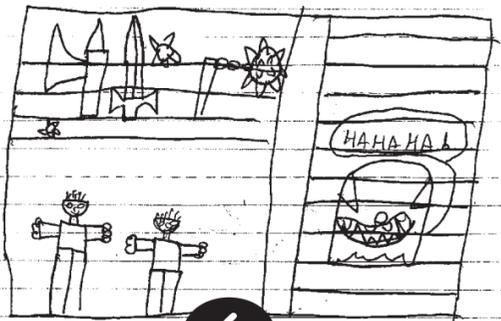
Così si avviarono tutti verso il castello. Ma, mentre stavano entrando, videro la porta chiudersi alle loro spalle e sentirono scendere le scale



4

Intanto il fantasma scendeva le scale....

Vide i ragazzi intenti a guardare le armi e decise di spaventarli:



6

- io sono il cavaliere Ugo D'Este innamorato della bellissima Parisina Malatesta, entrambi condannati a morire in questo castello-



8

## NOTE DI VITA SCOLASTICA

### Gennaio - Maggio

#### • Pubblica manifestazione "Bruciamo l'odio e la guerra"

I lettori di questo periodico sono ormai consapevoli che i nostri studenti, a partire da quelli che frequentano la scuola dell'infanzia e quella primaria, sono sensibilizzati a coniugare criticamente i saperi attinti dai libri e dalla tradizione con le informazioni desunte dai mass-media, mobilitando criticamente concetti, idee, opinioni e riflessioni.

Alla luce di quanto vanno apprendendo quotidianamente, si abilitano a formulare giudizi e ad avanzare ipotesi risolutive, previa attenta analisi e ricognizioni sullo scenario drammatico mondiale e nazionale dove si avvicendano eventi e conseguenze relative a comportamenti illegali e criminali, ad episodi di odio e discriminazioni razziali, di eccidi e di sterminio come quelli che hanno sconvolto qualche mese fa la Striscia di Gaza.

I nostri studenti sono convinti che la guerra è il male peggiore del mondo, che non è meno catastrofica del terremoto che ha raso al suolo l'Aquila e tante località abruzzesi, fal-



ciando vittime innocenti ed inermi.

Ed alle vittime innocenti, a prescindere dalla specificazione degli eventi, fu dedicata la pubblica manifestazione svoltasi il 17 gennaio 2009.

Fu una specie di rito propiziatorio che trasformò il tradizionale falò di S. Antonio Abate in una cerimonia religiosa atta a scongiurare calamità naturali ed eccidi procurati dagli uomini.

#### • 3° Edizione dei "Nuovi Giochi della Gioventù" organizzati dal CONI. Fase Esecutiva.

Il 19 gennaio 2009 i docenti di educazione fisica di quest'Istituzione, incaricati di organizzare i Nuovi Giochi della Gioventù, hanno partecipato alla riunione tecnica presso la Sede del Comitato CONI di Napoli, durante la quale sono stati illustrati i programmi del progetto e dei concorsi collaterali.

Sono state, inoltre, definite le indicazioni organizzative e sono stati donati dal CONI diversi attrezzi e materiali ginnici in due incontri successivi.

I nostri docenti, nel loro intervento, hanno esposto la filosofia pedagogica alla quale si ispira la nostra partecipazione, ringraziando gli esponenti del CONI per aver dato la possibilità a tutti gli alunni, senza operare selezioni ed esclusioni, di partecipare indistintamente ai campionati proposti.

In effetti, la pratica sportiva effettuata in quest'Istituto non si propone prioritariamente di formare atleti.

Mediante l'interazione con l'educazione motoria, l'educazione fisica e la ginnastica si adopera affinché ogni studente coinvolto esprima creatività, qualità morali e sociali, nonché il potenziale attivo, consentendo alla sua struttura psicofisica di svilupparsi normalmente, mobilitando spirito e corpo, le facoltà e tutte le funzioni della personalità totale.

Giovedì, 23 aprile 2009, numerose classi della scuola media, compresi tutti gli alunni diversamente abili, hanno realizzato la Festa CONI dell'Istituto esibendosi in sport vari ai quali ha assistito un folto pubblico.

Intanto un gruppo di studenti ha partecipato al Concorso collaterale "Gira lo spot", inviando al Comitato Provinciale un cortometraggio sul significato educativo dello sport, qualitativamente apprezzabile per il messaggio propagandistico ad effetti suggestivi e coinvolgenti.

Lo Spot è visibile sul sito di quest'Istituto nella sezione spazio alunni (www.istruzioneemontessori.it).

Inoltre, una formazione rappresentativa di quest'Istituto il 14 maggio 2009 ha partecipato a Napoli alla Festa Provinciale.

#### • Adesione al Torneo interscolastico nazionale BASKET 3 contro tre rivolto alle scuole medie inferiori e superiori.

Siamo persuasi che le attività sportive, se praticate tempestivamente a scuola, non scadranno mai in quelle esplosioni istintive di violenza che settimanalmente vanno ad arricchire la cronaca nera.

La scuola è la più perfetta organizzazione che, per la sua naturale funzione educativa, garantisce la salvaguardia della pratica sportiva, ritenendola l'unica in grado di essere sempre un impegno creativo di vicacità gioiosa, che fa esprimere la totalità della fondamentale caratteristica ludica che fa da contrappeso alla tendenza utilitaristica e mercantile in cui organizzatori di mestiere, snaturandolo, fanno scendere in contrasti e liti lo sport che, come gioco, è tutt'altro.

E' preparazione alla vita, scarica di energie sovrabbondanti,

funzione, catarsi, liberazione, massimo fattore di socializzazione e di rispetto delle norme e delle regole legali, della lealtà, della tolleranza.

Fattori spirituali questi che fanno onorare chi vince e rispettare chi perde nelle competizioni autentiche.

Con questa convinzione, anche quest'anno abbiamo accolto l'invito a partecipare all'11° Edizione Torneo Interscolastico Samsung Basket 3, ideato da Dino Meneghin, al quale partecipano oltre 1500 scuole in tutta Italia con più di 100.000 studenti.

Il torneo si svolge in quattro fasi: scolastica, provinciale, interregionale, nazionale.

Le palestre interne ed esterne di quest'Istituzione vengono quotidianamente "contese" da squadre che partecipano ai Nuovi Giochi della Gioventù e da formazioni che partecipano al Torneo Basket 3.

Sono diventate officine che specializzano ed orientano energia, dinamicità, allegria, socializzazione e aggregazione, consentendo a tutti i giovani di esprimere al meglio le proprie forze vitali e stringere amicizia sincera, durevole con le quali si esercitano a combattere la noia e la dissipazione del tempo libero e dare senso alla propria libertà.

#### • Progetto Educazione alla Cittadinanza Attiva. Evento di formazione e qualificazione specialistica, organizzato dagli Avvocati Club di Somma Vesuviana (Acs) in collaborazione con la Scuola Forense dell'Ordine degli Avvocati di Nola.

Una scuola che intende essere concretamente operativa ed efficace all'interno della società conoscitiva e della globalizzazione non può assolutamente trascurare il suo dovere di introdurre i giovani cittadini del futuro nell'universo dei



grandi temi di attualità indotti dal contesto sociale, economico culturale e politico al quale si preparano a fornire le energie di ricambio.

E' questo il motivo per cui la nostra Istituzione sensibilizza, motiva e sollecita i giovani a partecipare alle più qualificate iniziative scientifiche culturali e professionali del territorio.

E' un cantiere sempre aperto dove si impostano, si costruiscono, si sviluppano e si scambiano esperienze formative mediante una pluralità di apporti qualificati, confronti e contributi di alto valore, prestigio ed interesse, anche se le problematiche non interessano direttamente il curriculum o piano di studio didattico ufficiale.

Dunque, la partecipazione a convegni ed eventi culturali in genere ha una ragione d'essere perché consente di arricchire il patrimonio dei saperi, mediante l'accesso ad altre problematiche che riguardano la complessità dell'universo culturale.

Alla luce di queste considerazioni, i nostri studenti degli istituti di 2° grado sono stati presenti, nell'auditorium multimediale, all'evento di formazione e qualificazione specialistica sulla "Rinuncia del conduttore nella preazione urbana", tenuto da avvocati e magistrati, che si è svolto il 23 gennaio 2009, riservato agli Avvocati e Praticanti iscritti all'Ordine degli Avvocati di Nola.

Il Convegno è stato organizzato dall'Acs Avvocati Club Somma Vesuviana e dalla Scuola Forense degli Avvocati di Nola.

Relatori sono stati il Dott. Alfonso Scermino, Magistrato del Tribunale di Nola, l'Avv. Giacomo Carini, l'Avv. Enrico De Sena, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Nola, l'Avv. Ciro Polliere.

Ha moderato il p.Av. Gianfranco Di Sarno.

#### • Progetto di Educazione alla legalità. Presentazione del libro "Imputato Gesù di Nazaret" del Padre Francesco Giovanni Crisci.

Dopo i precedenti incontri del semestre scorso con avvocati e criminologi, quest'Istituzione ha concordato con l'Associazione Culturale "da Turati a Saragat" un incontro culturale con Padre Giovanni Crisci, frate francescano cappuccino, cappellano nella Casa Circondariale di Bellizzi Irpino (AV) e nell'Ospedale di Nola, esperto per ragioni della sua funzione sacerdotale, nei problemi dell'umanità che soffre in riparazione dei delitti commessi e dell'umanità che è afflitta dal dolore, non per colpa sua, ma a causa di infermità.

Nell'incontro, che si è svolto nell'auditorium multimediale dell'Istituto il 23 gennaio 2009, il Prof. Enrico Di Lorenzo, titolare della cattedra di Letteratura latina all'Università di Salerno, ha presentato il libro "Imputato Gesù di Nazaret".

Ha introdotto e moderato il nostro Dirigente Scolastico, prof. Alessandro Scognamiglio, mentre ha presieduto l'Avv. Tommaso Granato, Segretario dell'Associazione Culturale.



Sono intervenuti il Sindaco di Somma Vesuviana, Dott. Ferdinando Allocca e l'Avv. Antonio Granato, Capogruppo Consigliere al Comune di Somma Vesuviana.

Al termine del convegno, l'Autore ha concluso che il filo conduttore del libro è "Per non uccidere la speranza".

Perciò si rivolge a tutti affinché ognuno si impegni, compresi i detenuti, a stimare ed amare il prossimo.

E' diretto a quelli "di dentro", ossia ai detenuti, per dare loro conforto, aiuto morale e mezzi culturali.

E' diretto a "quelli di fuori", soprattutto ai giovani, affinché non finiscano prigionieri della violenza, droga, alcool, camorra e di altre azioni immorali ed illegali.

Ha esortato i giovani a comportamenti adeguati ai valori e regole della fraterna convivenza civile, da praticare alla luce del dialogo e delle esortazioni che ci fa San Francesco con il suo celebre ed ecologico Canto delle Creature.

#### • La scuola contro il Nazismo. Celebrazione della Shoa nel Quartiere di Roma.

L'11 febbraio 2009, alcune classi degli istituti di 2° grado di quest'istituzione, per rendere più solenne la celebrazione annuale della Shoa, si sono recate in visita guidata al "ghetto ebraico" di Roma, dove vive la Comunità ebraica residente nella capitale.

Le guide specializzate hanno esibito testimonianze e trattato argomenti che hanno sollecitato la riflessione degli studenti sulla travagliata storia del popolo ebraico, a partire dalle fonti della Bibbia fino alle drammatiche vicende dei campi di sterminio, là dove si sfrenò sadicamente la delirante, mostruosa e lucida follia omicida dell'aberrante mistica Razziale di Hitler che fece massacrare milioni di ebrei, testimoni di Geova, minorati fisici e psichici, zingari ed altre



popolazioni innocenti, solo perché "colpevoli" di non avere la "purezza" del sangue della razza ariana.

Nel teatro Brancaccio hanno assistito a videoproiezioni che hanno presentato fedelmente la realtà storica dell'Olocausto.

#### • Attività di Orientamento con l'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli "Lavora al tuo futuro con noi".

Dopo i due incontri di Orientamento alla scelta dei percorsi universitari svoltisi presso la sede del Suor Orsola nel mese di dicembre scorso, il 6 febbraio 2009 il Servizio di Orientamento e Tutorato dell'Ateneo, per estendere a tutti gli studenti degli Istituti di 2° grado di quest'Istituzione la possibilità di conoscere le offerte formative, come da calendario concordato, ha inviato nella nostra sede le due orientatrici la Dott.ssa Bianca Bottigliere e la Dott.ssa Marta Scassamacchia.

Le due esperte hanno dettagliatamente informato gli studenti delle due ultime classi terminali del Liceo Scientifico, dell'ITC e dell'IPSAR sulle tre Facoltà funzionanti presso l'Ateneo con i rispettivi corsi di laurea:

##### Facoltà di scienze della formazione primaria

1. Scienze della formazione primaria;
2. Scienze della comunicazione;
3. Scienze dell'educazione;
4. Scienze del servizio sociale;

##### Facoltà di lettere

1. Comunicazione dei beni culturali;
2. Diagnostica e restauro;
3. Lingue e culture moderne;
4. Turismo per i beni culturali;

##### Facoltà di giurisprudenza

1. Giurisprudenza;

Hanno, inoltre, effettuato colloqui con gli interessati fornendo risposte calibrate alle aspirazioni, alle caratteristiche personali, alle opportunità di studio e del diritto allo studio per razionalizzare eventuale scelta, anche con riguardo ai tempi disponibili, alle condizioni economiche ed alle possibilità di sbocchi occupazionali.



• **Una sorpresa gratificante inaspettata dall'Università Roma Tre.**

Il 19 gennaio 2009, dal Centro di Studi Montessoriani-Dipartimento di Progettazione educativa e didattica-Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre ci è stato richiesto di inviargli alcune nostre pubblicazioni sulla figura di Maria Montessori, "ritenute interessanti" allo scopo di incrementare la raccolta montessoriana.

Ritenendoci onorati e sommamente grati per l'autorevole attenzione riservatoci, abbiamo sollecitamente provveduto al positivo riscontro.

• **Spettacolo presentato dall'Associazione Culturale Paideia di Pomigliano d'Arco in concerto con la Compagnia Teatrale "Lo Speciale".**

Il 13 febbraio 2009, nell'ampio auditorio multimediale di quest'Istituzione, i giovani della Compagnia Teatrale "Lo Speciale" si sono esibiti brillantemente nello spettacolo didascalico-educativo dal titolo "Ambientiamoci".

Fin dalle prime battute, i giovani artisti, già da noi conosciuti per la loro bravura artistica e capacità creativa di essere bravi costruttori dei testi delle loro esibizioni teatrali su temi di attualità, finalizzati non solo a divertire ma soprattutto a trasmettere messaggi e proposte educative, hanno abilmente sollecitato i coetanei a mobilitare la loro sensibilità per la soluzione più urgente dei problemi ambientali e dello sviluppo sostenibile, ma soprattutto quelli della raccolta differenziata dei rifiuti.

Lo spettacolo, ha alternato proiezione di filmati, dialoghi spiritosi, "scenette comiche dissacranti ed amare", declamazione di poesie, brani canori e musicali, cartellonistiche colorate ed intuitive, camuffamenti ironici, momenti di parodia e situazioni storiche.

Il tutto è stato contenuto e misurato da una controllata bonomia espressa, come si legge nel depliant, in "una lezione in chiave comica per grandi e piccoli".

E proprio in questa frase virgolettata è compendiata la forte vigoria del successo di Claudio, Luigi, Stefano, Vito, Italia, Gabriella, Giuseppe, Alessia, Stefano e Raffaele che hanno, a ben ragione, trionfato al ritmo di prolungati e scroscianti applausi, che vogliono, fra l'altro, esprimere l'augurio di un'ottima carriera artistica, compensata dalle migliori soddisfazioni a loro che dedicano il loro tempo libero alla cura dello spirito mediante un duro allenamento del sentimento, dell'ingegno e della fantasia, con signorile passione e razionalità, per far presa sull'animo di quel popolo che è ormai diventato avido di stimoli belli, stanco del ciarpame di coloro che hanno degradato l'arte drammatica in un mestiere di vacua miseria spirituale che può prosperare solo nei bassifondi.

• **"L'Orientale"-partecipazione IV Edizione "L'Orientale Orienta".**

Quest'istituzione, educativa e formativa, aperta al territorio, assicura a tutti gli studenti risposte pienamente corrispondenti alle personali esigenze per metterli in grado di realizzare convenientemente, anche dopo gli studi secondari, la maturazione sociale, la formazione culturale e professionale, mediante scelte oculate, effettuate con la gestione di un'autonoma capacità critica.

In tale impresa impegniamo quelle metodologie che riteniamo il più possibile scientificamente corrette basate su criteri di guida e supervisione, condotte con procedimenti sistematici affinché ognuno si possa orientare nell'ampiezza di spettro fra le infinite proposte che provengono dai 77 atenei statali e non statali che spesso confondono e creano disagio nelle decisioni, onde evitare fallimenti ed abbandoni già dai primi anni dei percorsi universitari.

Dunque, per assicurare una condizione psicologica di certezza che rimuova il pericolo di fatali sbandamenti, manteniamo un continuo contatto con le Università, con le istituzioni e con gli organismi che provvedono alle attività di orientamento.

In questo quadro, abbiamo concordato col Presidente del COAT Prof. Luigi Mascilli Migliorini ed i Responsabili dei Servizi offerti dal Centro di Ateneo per l'Orientamento e il Tu-

torato dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", di aderire alla Manifestazione IV Edizione "L'Orientale Orienta".

L'incontro si è svolto il 27 febbraio 2009 presso la sede di Palazzo - Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli-Napoli.

L'incontro è giovato agli studenti soprattutto perché hanno avuto risposte ai loro bisogni in relazione alle informazioni riguardanti la vita accademica e non, nonché per avere avuto delucidazione sulla cultura delle diverse realtà professionali.

È stato presentato il CAOT e sono state illustrate le offerte formative della Facoltà di Lettere, della Facoltà di Scienze Politiche, di quella di Lingue Straniere e, infine, della Facoltà di studi arabo islamici e del mediterraneo.

Si è inoltre discusso sull'orientamento alla carriera, ossia sulle Lauree Specialistiche e sull'Orientamento al lavoro.

• **Partecipazione al concorso Internazionale Artistico e Mostra rivolta ai bambini di tutto il mondo sul tema "Il Pianeta Terra, la nostra casa", bandito dalla The Friends of the foundation Melina Mercuri-Tessoloniki International S. A. - Greece.**

Il lettore di questo periodico è informato che quest'Istituzione è aperta agli scambi culturali anche con l'estero in considerazione della realtà che il mondo, come scrive il canadese McLuhan, è diventato un villaggio globale e che quella odierna è diventata società della cooperazione, ossia società delle interrelazioni sociali a livello mondiale, alle quali dobbiamo preparare le nuove generazioni a partire dall'infanzia.

Dunque, ricorda che già tre anni fa gli alunni del 1° ciclo di istruzione di questa Istituzione parteciparono all'edizione del Concorso di allora.

Gli organizzatori greci scelsero 63 elaborati grafici fra centinaia pervenuti da tutto il mondo e, soprattutto, dai Paesi Mediterranei e con gli stessi crearono un elegante calendario da tavolo redatto in greco ed in inglese.

Ebbene, grande fu la nostra sorpresa e maggiore fu la nostra meraviglia quando, sfogliando le prime delle 140 pagine, rilevammo che al sesto posto, fra i 63 disegni prescelti era stato premiato il nostro alunno Biagio Auricchio, che allora aveva sette anni.

Comunque, i disegni di tutti gli altri nostri concorrenti non pubblicati sono esposti in una mostra permanente nella sede della foundation Melina Mercuri a Salonicco (Grecia).

Una copia dell'artistico calendario internazionale è custodita nell'Ufficio del Dirigente Scolastico di quest'Istituto a disposizione di chiunque voglia ammirare le creazioni artistiche dei 63 ragazzi del mondo che risultarono degni di essere additati come i più bravi.

Visto il grande successo che ottenne l'iniziativa, i promotori greci del premio anche quest'anno hanno lanciato il bando, invitando bambini e adolescenti (6-15 anni) a partecipare alla singolare esperienza, mettendo alla prova il loro mondo espressivo e creativo sul tema "Il pianeta terra, la nostra casa".

Riportiamo qui tra le belle espressioni rilevate nella lettera che accompagna il bando, scritta in inglese e tradotta per noi dalla Prof.ssa Carla Caprio, docente di inglese nei nostri istituti, quella che ci sembra più efficace per farci sentire tutti vicini in un abbraccio di fraternità, anche se dimoriamo a lunghe distanze sul pianeta terra:

"... Noi tutti desideriamo vedere un sole che ci sorride, una luna che non piange, stelle che brillano e che non lacrimano.

Desideriamo vedere una luce, una luce che abbraccia tutto il mondo, un cielo limpido, un ambiente puro e incontaminato, aria che possiamo respirare liberamente. Col calore, il sentimento e l'amore posso dipingere questo mondo che ci circonda nel suo abbraccio, colui che ci dona la vita."

• **Carnevale 2009, sfilata delle mascherine e manifestazione artistico-formativa e ricreativa.**

Quest'anno la tradizionale festa di Carnevale è stata svolta con modalità diverse rispetto agli anni precedenti. È stata attribuita alla manifestazione una singolare finalità psi-

cologica, pedagogica e didattica. I bambini sono stati tenuti fuori dal consueto vortice dissacrante e folle dell'ebbrezza della condotta licenziosa collettiva degli adulti.

Si sono divertiti, secondo il loro modo di fare spontaneo, in un ambiente gioioso, all'uopo preparato negli impianti scolastici, dove hanno scherzato e gioito liberando le loro energie spontanee, creative, immaginative e fantastiche, trasformandosi in personaggi fiabeschi, così come nella loro natura, senza farsi contaminare dalle stravaganze, spesso condite di volgarità e di piccanti ed ambigue allegorie, messe in scena senza freni inibitori, dagli adulti che si mascherano per celare la loro personalità.

Accertato che i bambini volano con la fantasia, sono se stessi e non hanno nulla da nascondere, si travestono non per diventare anonimi ma per svelare la loro identità che spesso devono nascondere per adattarsi alla proiezione degli adulti ed al loro modo di considerarli, secondo il cosiddetto effetto pigmalione, a Carnevale i genitori hanno cercato di farli felici consentendo loro di mascherarsi e di travestirsi per farsi rivelare la loro identità e come vorrebbero essere da grandi.

Seguendo la massima da noi inventata che "la maschera per il bambino sta a svelare ciò che da adulto vuol essere, mentre per l'adulto la maschera è burlescamente uno schermo per celare quello che egli è", i genitori hanno consentito ai piccoli di mascherarsi e travestirsi con costumi scelti da loro stessi.

E l'esperimento ha funzionato meravigliosamente consentendo che gli alberelli non dessero prima i frutti e poi mettessero le radici, hanno fornito ai figli una singolare occasione di esperienza liberatrice.

Permettendo di scegliersi il tipo del personaggio, hanno concesso loro di svelare segnali sulle loro inclinazioni, anche se camuffati.

Con l'allegria i piccoli hanno sdrammatizzato stati d'animo inconsci e compressi; hanno appagato con gioia, con forti emozioni positive e con modalità fittizie, ambizioni, desideri, bisogni insoddisfatti e repressi, liberandosi almeno per un giorno da situazione oppressive mal sopportate.

I piccoli hanno gustato la gioia di essere se stessi, senza farsi fagocitare, anche nel divertimento, dalle pretese degli adulti, che impongono loro ogni giorno di raccorciare le distanze e di diventare adulti prima che ne sia tempo, contaminando la loro puerizia con pregiudizi, abitudini e passioni.

• **Convegno di Storia. Presentazione del volume di Ciro Raia, dirigente scolastico, dal titolo "Per Gaetano Arfè, testimonianze".**

Organizzato da quest'Istituto, di concerto con l'Eduform, il 20 marzo 2009, nell'auditorium multimediale, moderato dal nostro Dirigente Prof. Alessandro Scognamiglio, si è svolto un interessantissimo convegno storico, durante il quale, il Prof. Guido D'Agostino-Presidente dell'ICSR "Vera Lombardi", docente di storia all'Università Federico II di Napoli, ha presentato ad un folto e selezionato pubblico, agli studenti e docenti degli istituti superiori, il volume del d.s. Ciro



Raia, dal titolo Per Gaetano Arfè, Testimonianze, anch'egli presente.

Il Prof. D'Agostino mette subito a fuoco la vita laboriosa, esaltandone il pensiero e l'azione, di Gaetano Arfè, a partire da quando, ancora studente universitario, lascia Somma Vesuviana e la famiglia e va in Valtellina a combattere da partigiano nella brigata di "Giustizia e Libertà", proprio per la libertà che fu l'ideale supremo della sua esistenza.

Traccia la sua instancabile vita di studioso e di politico impegnato culturalmente e operativamente, soffermandosi sul forte significato dell'abbandono nel 1984 del partito in quanto, sempre coerente con i suoi ideali di fede socialista, non gradi la linea e la strategia impresse da Craxi al partito.

Si sofferma poi a lungo, provocato dagli interventi intelligenti di alcuni studenti, i quali gli chiedono perché la maggior parte dei politici non riescano neppure lontanamente a percepire il senso e l'insegnamento della storia, motivo per cui commettono tanti e tanti errori irreparabili.

Il Prof. risponde che Gaetano Arfé soleva ripetere che, purtroppo, ciò dipende dalla capacità, dall'intelligenza e dalla volontà.

E' l'uomo che si costruisce il proprio destino, che diventa fatalità se non fa attenzione contemporaneamente alla storia ed alla politica, conciliando questa con quella.

Approfitta, quindi, per esortare i giovani ad imparare ad inquadrare i problemi politici sotto il profilo storico specificando che la storia, secondo lui, ha sei significati che, con la sua abilità di grande studioso della storia, illustra in maniera così perfetta che suscita un prolungato applauso di tutto il folto uditorio.

#### • Visita guidata alla Centrale idroelettrica D. Cimarosa di Presenzano ed all'Oasi wwf Le Mortine.

Fanno parte del Progetto di Educazione ambientale e di quello di Educazione alla Cittadinanza attiva i percorsi che conducono alla maturazione della responsabilità ambientale ed ecologica tramite lo studio diretto, per quanto possibile, delle fonti primarie e secondarie di energia, rapportato praticamente al fabbisogno domestico e industriale.

Dunque, rientrano nell'indagine le fonti energetiche tradizionali, costituite dai combustibili fossili con le rispettive centrali di produzione, come il carbone e le diverse varietà di olio combustibili, e l'uranio con le centrali nucleari.

Attualmente i Progetti sono polarizzati sullo studio delle fonti energetiche rinnovabili e pulite, costituite dall'acqua, dal sole, dal vento e dalle biomasse, in considerazione del fatto che quelle tradizionali, oltre ad essere fortemente inquinanti per la produzione e l'emissione di CO<sub>2</sub>, sono inesorabilmente destinate ad esaurirsi in quanto la loro disponibilità diminuisce nel tempo.

L'Istituto su proposta dei Consigli di classe e col parere tecnico dell'Ufficio Studi e ricerche, ha predisposto un programma di visite tecniche guidate alle centrali idroelettriche, solari, fotovoltaiche, termiche e a specchi, eoliche e di biogas.

Si è incominciato con la Centrale idroelettrica di Presenzano il 26/3/2009. Dopo gli accordi con i dirigenti dell'impianto, diverse classi si sono recate sul posto dove, accolte benevolmente dai dirigenti e tecnici, hanno studiato sul posto bacini, condotte, camere valvole, turbine, pompe per riportare l'acqua al bacino superiore.

Tutti gli alunni hanno preso nota delle spiegazioni sul taccuino personale ed hanno poi ognuno sviluppato la propria relazione, che non si è limitata ad una semplice descrizione ma si è arricchita di considerazioni, valutazioni, osservazioni, analisi e proposte.

Riportiamo in altre pagine di questo periodico il resoconto di qualche alunno il quale ci fornisce interessanti notizie anche sull'oasi wwf Le Mortine, che non tutti noi conosciamo, a partire dalla caratteristica flora igrofila dei pittoreschi bacini lacustri, formati dal fiume Volturno e dalla strana fauna che li popola.

#### • Partecipazione alla gara creativa organizzata dalla Bosch Missione Ambiente

Gli alunni della classe 4° A della scuola primaria, paritaria "Maria Montessori" hanno partecipato al Progetto "Gara Creativa" Missione Ambiente, proposto dalla Bosch di Milano, coordinate dall'ins. di classe Filomena Allocca.

Si tratta di una storia che vorrebbero realizzare con i professionisti del Giffoni Film Festival.

Fra venti elaborati eseguiti, ne è stato selezionato uno che attende il verdetto della Giuria.

Il lavoro spicca per il suo valore intrinseco che è la testimonianza dell'ottimo livello di conoscenza dei problemi riguardanti la salvaguardia dell'ambiente ed il grado di maturità raggiunto dai piccoli nell'approfondimento critico anche sul versante-scientifico e tecnologico, oltre che culturale e pratico in genere.

Il che sta a dimostrare che i piccoli autori sono in grado di affrontare correttamente le situazioni; riescono ad individuare gli aspetti essenziali e fornire risposte adeguate ai problemi fondamentali connessi.

I protagonisti della storia, dice l'alunna Eugenia Iossa sono tre: il sole, il vento e l'acqua. Ognuno si racconta e spiega il ruolo specifico che svolge fra le fonti rinnovabili.

La storia si conclude con la riflessione che se vogliamo assicurarci le migliori condizioni di esistenza dobbiamo convertirci all'utilizzo dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili.

La Bosch ha premiato la partecipazione con un kit didattico e con il conferimento di un attestato.

#### • Adesione al Progetto Teatro-Arte-Scienza 2009, proposto dalla munificenza della Fondazione Banco di Napoli-Ufficio Assistenza, con l'apporto tecnico dell'Eduform.

Gli adulti generalmente si relazionano nei riguardi dei bambini spesso con due modalità alternative, altrettanto scorrette e sensibilmente deleterie, perché fondate entrambe sul pregiudizio che essi siano degli uomini in miniatura.

La prima è fondata sulla falsa convinzione che il piccolo uomo è un soggetto da far crescere e maturare con la massima celerità, secondo le ambizioni dei genitori, ignorando che già cinque secoli fa Francesco Bacone raccomandava di essere prudenti perché natura non facit saltus; la seconda, al contrario, per un mal digerito concetto di rispetto, è dell'opinione che il piccolo deve essere lasciato in balia di se stesso, consolidando il suo infantilismo.

Ebbene, la Fondazione del Banco di Napoli, ormai specializzata ed all'avanguardia in materia di assistenza, sostegno, armonica crescita e sviluppo dei minori, secondo i canoni più evoluti delle scienze umane, si prodiga offrendo iniziative atte ai personali bisogni degli stessi concedendo alle scuole che collaborano ai filantropici impegni, le mi-

gliori e selezionate occasioni per riportare ogni posizione nei giusti limiti delle leggi della psicologia dell'età evolutiva.

Fornisce gratuitamente, pertanto, provvidenziali aiuti tecnici ed operativi per creare classi ed ambienti educativi atti ad equilibrare e bilanciare ogni pretesa degli adulti trattandoli come mezzi e non rispettandoli come fini di ogni intervento educativo.

Sulla base di questa validissima ed incontestabile posizione di pensiero, la Presidenza della Fondazione, come è suo



lodevole costume, il 10 aprile 2009 offrì ai bambini della scuola primaria il piacere di assistere allo spettacolo della Compagnia teatrale le Nuvolette di Edenlandia di Napoli, dal titolo L'acqua e la noce, accollandosi il costo dello stesso e dell'organizzazione.

Si trattò di una fiaba allegorica sul rapporto fra genitori e figli, una fiaba sulla paura, sul mare, sulla magia e su tutto quello che c'è al di là di ... una fiaba sul Mediterraneo....

E i bambini ritornarono a scuola felici e contenti esprimendo la loro gratitudine al benemerito Ente.

#### • Dalla prevenzione alla terapia.

Quest'Istituto, per il quarto anno consecutivo, l'11 maggio 2009 ha goduto dell'eccezionale privilegio di collaborare con l'Istituto Nazionale Tumori-Fondazione Pascale di Napoli nel realizzare un evento culturale di alto valore scientifico, promosso dal prof. Aniello Ragosta, in memoria della figlia Germana, una dolce e mite fanciulla, strappata prematuramente dal morbo inesorabile, sopportato con grande forza d'animo e rassegnazione e, perciò, premiata dal Signore che l'ha trapiantata come un fiore preferito nell'angolo dell'incorruttibile giardino celeste a Lui più caro.

Un'equipe selezionata di scienziati di primo piano, coordinata dal chiarissimo prof. R.V. Iaffaioli-Capo Dipartimento INT. G. Pascale-Napoli, nell'ambito del tema generale "Il carcinoma della mammella"-dalla prevenzione alla terapia,



ha trattato i seguenti temi, alla luce delle ricerche e dei risultati conseguiti nel diuturno impegno sperimentale di anni di intensa attività scientifica nell'interno del complesso ospedaliero specializzato, più prestigioso del Mezzogiorno, apprezzato in tutto il mondo per i suoi singolari successi in materia di tumori

- Aspetti di prevenzione-prof. R.V. Iaffaioli, Capo Dipartimento INT G.Pascale.

Dati epidemologici sul carcinoma mammario nell'ambito del Distretto Sanitario 76°-Dott. Russo Domenico.



- La diagnosi Radiologica- Dott. Sergio Venanzio Setola -Radiagnostica senologica INT G. Pascale.

- Attualità in chirurgia- Dott. Renato Thomas-Chirurgia senologica INT G. Pascale.

- Vantaggi della ormo e chemioterapia-Dott. Gianluca Ragone-Medicina addominale INT G. Pascale.

- Prevenire meglio che curare- Dott.ssa Mariapia Minutella-Direzione sanitaria ASL NA 1.

Sono intervenuti nel dibattito, fra gli altri Prof. Alessandro Scognamiglio-Dirigente scolastico dell'Istituto "M.Montessori".

Dott. Ferdinando Allocca - Sindaco Comune di Somma Vesuviana.

On. Michele Caiazza-Consigliere regionale e componente Commissione Sanità.

Dott. Ottavio Lucarelli- Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.

Prof. Aniello Ragosta- Promotore del Congresso.

#### • L'11 maggio 2009 i bambini della Scuola dell'infanzia M. Montessori, accompagnati dalle loro maestre, hanno effettuato una visita guidata alla Sezione Science Centre, denominata non a caso Officina dei piccoli.

Un'espressione che, nella sua piccola frase, racchiude tutto un programma pedagogico, sociologico e formativo come dimostra la tematica che propone: "Mondi da esplorare, comportamenti da inventare".

Si tratta di un contesto scientifico nel quale i bambini hanno compiuto percorsi sperimentali da attivi protagonisti in attività esplorative mobilitando tutte le loro risorse sensoriali e concettuali. Si sono divertiti a riflettere e servirsi delle proprie capacità operative, nonché di tutte le loro potenzialità misteriose, interrogando e confrontando dispositivi virtuali e situazioni reali.

Hanno provato la gioia ed il gusto di esplorare e fissare autonomamente il confine tra reale ed immaginario, riuscendo così già ad operare nelle distinzioni fra la situazione presentata dagli audiovisivi del mondo globalizzato e la realtà percepita e analizzata nella sua concretezza.

Si è trattato di un'esperienza che ha contribuito ad arricchire e confermare le strategie didattiche attivate a scuola, allargandole al territorio che consideriamo come aula didattica senza limiti, dove è possibile far crescere curiosità, interesse e apprendimento.

#### • Progetto Scugnizzi: 1° Fase semestrale.

In questi giorni è terminato il primo semestre di attività del "Progetto Scugnizzi", ideato dall'Eduform Onlus con la finalità di contrastare il disagio minorile nelle aree svantaggiate della Provincia di Napoli in appoggio alle iniziative istituzionali.

All'iniziativa, patrocinata dal Ministero della Solidarietà Sociale, partecipano 20 minori dai 3 ai 18 anni: e tutte le esperienze si svolgono presso gli Istituti di 1° e 2° grado dove, oltre che nelle attività curricolari, gli alunni individuati sono impegnati in esperienze capaci di intercettare e disattivare condizionamenti e fattori dell'insuccesso scolastico che inibiscono il loro regolare processo maturativo.

Si seguono, fra l'altro, i suggerimenti e gli orientamenti proposti dalle istituzioni locali, provinciali e regionale in materia di lotta ai fattori della devianza.

Sono impegnati mediatori e consulenti familiari, educatori professionali, pedagogisti, sociologi, formatori e docenti. Ognuno fornisce il proprio sostegno tecnico e specializzato, nonché le esperienze e le competenze maturate nell'eser-

cizio dello svolgimento di attività finalizzate ad alleviare disagio e rischio.

Particolare contributo offrono i servizi sociali dei Comuni di domicilio dei minori ed i partner accreditati, mediante interventi qualificati di attività integrative.

Tutti concorrono nello sviluppare il confronto, il dialogo, lo spirito di ricerca, la curiosità di conoscere, sapere e fare.

In effetti, le attività proposte dai partner consolidano la funzione sociale dell'apprendimento, rinforzano le capacità di adattamento sociale dell'apprendimento, incrementano la collaborazione ed il rispetto delle norme disciplinari, nonché la volontà e l'abilità nel compiere scelte responsabili, gestendo la libertà in maniera controllata.

I minori impegnati, dunque, nella valutazione semestrale hanno dato ottima prova di saper coniugare ed armonizzare i loro compiti educativi, formativi e di fruizione del tempo libero, tant'è che sono bene integrati nelle classi e nei laboratori; seguono le lezioni con profitto e non si distinguono più dagli altri, sia nella gestione responsabile del comportamento, sia nelle attività di apprendimento.

Ciò grazie ad una intelligente metodologia modulata dagli operatori, sulla centralità della persona che considera la diversità come valore da rispettare.



Particolare della prova degli esami di qualifica 2008/09 degli allievi dell'IPSAR

• **Rapporti di collaborazione con le Scuole del territorio. L'IPSAR applaudito per le sue ricette tipiche alla Summa Villa di Somma Vesuviana.**

Su richiesta del Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Summa Villa" di Somma Vesuviana, Prof. Biagio Sepe, nel quadro delle attività di collaborazione programmate nel POF, il 27 maggio 2009, un gruppo di allievi del nostro Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione, guidati dai Proff. Mistico Antonietta, Cimmino Giuseppe, D'Avino Luca, Fiume Teresa hanno messo a disposizione la loro professionalità e la riconosciuta singolare competenza nella preparazione di alcuni prodotti tipici del territorio



nell'assicurare l'ottima accoglienza ai numerosi ospiti della manifestazione finale scolastica, riscuotendo l'ammirazione ed i complimenti di tutti i partecipanti.

• **L'arrivederci alla scuola mediante la manifestazione artistico-culturale di fine anno scolastico "Mangi... amo bene".**

Il 23 maggio 2009, alle ore 16.30, nell'immenso auditorio multimediale, gremito di spettatori, soprattutto genitori, parenti, amici degli alunni ed estimatori dell'Istituto, si è svolto con strepitoso successo il musical artistico, culturale e didattico messo in scena da rappresentanza di allievi di tutte le scuole di ogni ordine e grado di questa Istituzione.

L'argomento e la trama dello spettacolo sulla salute e l'alimentazione sono stati tratti dallo studio, dalle esperienze e dalle competenze maturate nel corso della realizzazione dell'omonimo progetto dal titolo Alimentazione e Salute.

Il canovaccio è stato creato dagli attori i quali, sotto la guida dei docenti e con modalità canore, recitative, e spettacolari, tra serio, faceto, satirico, burlesco e sorprese varie hanno evidenziato la necessità di consolidare le buone abitudini alimentari e sradicare le cattive.

Hanno richiamato l'attenzione sui requisiti che devono avere gli alimenti, sui principi alimentari, sulle norme pratiche nell'alimentazione, sui concetti fondamentali sulla composizione alimentare.

Particolare riferimento è stato fatto alle frodi, ai fenomeni epidemiologici dalle tossinfezioni.

In buona sostanza, con lo spettacolo gli attori, bravissimi, ognuno per la propria parte, hanno lanciato messaggi formativi ed educativi facendo loro da maestri agli spettatori che si sono divertiti ed... istruiti, prendendo lezione dai piccoli artisti.

• **Visita guidata ad Alatri: attività di esplorazione nell'ambito del Progetto alla ricerca dei tesori artistici e culturali del passato.**

L'8 maggio 2009 diverse scolaresche si sono recate in visita nel territorio della cittadina di Alatri, in Provincia di Frosinone, conosciuto per uno dei più attraenti siti turistici della Ciociaria. Del resto Alatri è il terzo dei centri della Provincia per numero degli abitanti.

La sortita ad Alatri non è stata casuale. E' stata attentamente programmata in quanto la cittadina conserva interessanti vestigia che abbracciano un arco di tempo che va dall'epoca preromana, attraverso il Medioevo, e si compendia nella fine del 1800.

Dunque, la prima meraviglia monumentale studiata da vicino è stata l'acropoli che ha suscitato una forte curiosità storica ed archeologica. E' la parte elevata e fortificata della cittadina, che ne rappresenta il centro. Costruita nel periodo preromano, è cinta di mura megalitiche, fatte combaciare perfettamente ad incastro, senza l'utilizzo di calce.

La datazione delle mura è incerta. Risalirebbe al 1° secolo a. C. e cingono la rocca per due Km.

Nel Medioevo il circuito murario fu rinforzato con l'inserimento di vasti torrioni.

Sulla sommità dell'acropoli, sui resti di un tempio dedicato a Saturno fu costruita nel Medioevo

la Cattedrale di San Paolo, che conserva reperti risalenti al 1200.

Nella chiesa, di alto pregio artistico, gli allievi hanno, inoltre, ammirato il "Miracolo eucaristico di Alatri". Si tratta di una particola di carne umana, ossia di un'ostia che nel XIII secolo si trasformò miracolosamente in carne, come raffigurato in affreschi nelle cappelle laterali.

• **Concorso Nazionale Il Miglior Giornalino Scolastico "Carmine Scianguetta".**

Il nostro Giornale Scolastico "Oltre la Scuola" è risultato vincitore dell'ormai storico Concorso Nazionale Il Miglior Giornalino Scolastico, organizzato dall'Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani" di Manocalzati (AV), conseguendo due ambiti premi:

**Premio Speciale a tema, a questo Giornale; 1° Premio Migliore Esibizione Scuola Secondaria di 1° grado, al nostro gruppo musicale-strumentale "Aiuola dei piccoli armonici".**

La cerimonia di premiazione si è svolta il pomeriggio del 22/05/09, presso i locali della Scuola Secondaria di 1° grado "L. Duardo" di Manocalzati.

Durante la cerimonia di premiazione, il nostro Istituto ha dato prova che non limita i suoi compiti nella preparazione culturale e professionale indicata dai programmi di studio ufficiali.

Fin dal primo ciclo li allarga estendendoli a compiti nuovi di natura sociale, artistica, sportiva, ecc., per scoprire e coltivare talenti e per indirizzare i giovani all'utilizzo di tutti quei linguaggi non verbali che li rendono abili a dialogare efficacemente nella presente società conoscitiva e arricchire i processi di apprendimento per affermare nella sua globalità il primato dei valori della persona.

In questo quadro il Gruppo Strumentale "Aiuola dei piccoli armonici", sotto la competente guida dell'apprezzato Prof. Nello Boccarusso, direttore d'orchestra e noto compositore,



ha eseguito due colonne sonore di celebri film: "La vita è bella" (musica di Nicola Piovani) e "C'era una volta in America" (musica di Ennio Morricone) riscuotendo un lungo e scrosciante applauso. Un bravo di cuore ai piccoli maestri ed auguri vivissimi per sempre migliori affermazioni anche quando saranno adulti, perché hanno riscosso le simpatie della giuria e l'ovazione del pubblico, conseguendo il 1° premio fra circa 100 gruppi concorrenti, provenienti da tutta Italia!

**TASTIERA:**  
**FLAUTO DOLCE:**  
**FLAUTO TRAVERSO:**  
**METALLOFONO:**  
**CAMPANE TUBOLARI:**  
**CHITARRA:**  
**PERCUSSIONI:**

Andrea Maione, Andrea Rispo;  
Ruopolo Vincenzo, Pilato Alessia;  
Auricchio Biagio;  
Auricchio Valerio;  
Cuozzo Chiara;  
Erika Perrotta;  
Ugo Pronesti;

L'Addetto ufficio stampa  
ROSCOG



Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane. un mondo che manca totalmente"  
Maria Montessori

# ISTITUTO MONTESSORI LICEO SCIENTIFICO

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:  
• INGLESE-FRANCESE • INFORMATICA • GIORNALISMO • PITTURA

AULE LABORATORI E SPAZI PER LA PRATICA SPORTIVA ALL'AVANGUARDIA.  
• TRASPORTO A DOMICILIO GRATUITO

ISTITUTI PARITARI	SCUOLE PARITARIE
<ul style="list-style-type: none"> <li>ISTITUTO ALBERGHIERO</li> <li>RAGIONERIA Indirizzo IGEA PROGRAMMATORE INFORMATICO</li> <li>CORSI DI FORMAZIONE</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>SCUOLA DELL'INFANZIA CON SEZIONE PRIMAVERA</li> <li>SCUOLA PRIMARIA</li> <li>SCUOLA SECONDARIA di 1° Grado</li> </ul>

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794  
www.istruzioneemontessori.it - e-mail: montessori@istruzioneemontessori.it

EDITORE: Eduform ONLUS - Somma Vesuviana (Na)



E-Mail: eduform@istruzioneemontessori.it

Con la partecipazione di



ISTITUTI PARITARI MONTESSORI  
Tel. 081 893 2444 - Fax 0691593794

www.istruzioneemontessori.it - E-Mail: montessori@istruzioneemontessori.it



Realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania  
L.R. 39/85 Art. 2

**OLTRE LA SCUOLA**

EDITORE  
Eduform ONLUS

Direttore Responsabile  
Antonio Auricchio

Vice Direttore  
Olimpia Rescigno

Addetto Ufficio Stampa  
Rosario Scognamiglio

Resp. Grafica e Impaginazione  
Eliseo Allocca

Impaginazione  
Nicola Cutolo

Il giornale non ha fini di lucro. La collaborazione è completamente gratuita, sotto qualsiasi aspetto. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei loro autori che ne sono responsabili di fronte alla legge, e che possono non coincidere con la linea direzionale del giornale.

Autorizzazione n. 101 del 09-05-2003 del Tribunale di Nola

Tipolitografia: Grafica Campana sas  
S. Giuseppe Vesuviano - Tel. 081 529 67 32



Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane. un mondo che manca totalmente"  
Maria Montessori

# ISTITUTO MONTESSORI

SCUOLE PARITARIE

- SCUOLA DELL'INFANZIA
- SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARE)
- SCUOLA MEDIA

OPEN LABORATORY  
Scuole di umanità e professionalità che si propongono come laboratorio aperto dove ogni allievo costruisce il suo progetto di vita

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:  
• INGLESE • INFORMATICA • PITTURA E CERAMICA  
• ATTIVITA' MOTORIE • PRATICA MUSICALE

• TRASPORTO A DOMICILIO  
• TEMPO PROLUNGATO CON REFEZIONE

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794  
www.istruzioneemontessori.it - e-mail: montessori@istruzioneemontessori.it